ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 25 Gennaio 1912 MATTINO NUM. 25

ARCHIVIO STORICO

PREZZI D'ABBONAMENTO
(Un solo fascicolo (tre tagliandi) della Lotteria Torino-Roma)
Nel Regno: Anno L. 16.—; Semestre L. 8.25
Estero: Anno L. 32.—; Semestre L. 16.75
(abbonamento postale; cent. 0.50 per ritardo in ogni comune; conto corrente)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16.50	8.25	4.25	1.50
Estero:	32.—	17.—	9.—	3.—

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari semestrali e annuali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franchigia non Sociale
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via ... 2
Roma ... Milano ... Napoli ... Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Richiami (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nella apposita rubrica — Enti di Credito e Finanza, Comuni, prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La vertenza con la Francia in via di soluzione

dopo i colloqui di Barrère con Di San Giuliano e Giolitti

La questione giuridica sarebbe rinviata al Tribunale dell'Aja - L'Italia disposta a rilasciare i prigionieri turchi identificati per medici o infermieri dall'esame fatto loro a Cagliari - Barrère ha telegrafato al suo Governo per nuove istruzioni.

Il Lloyd Austriaco riconosce all'Italia il diritto di visita e di sequestro

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 24, notte.

La vertenza franco-italiana per gli incidenti del «Carthage» e del «Manouba» si considera come entrata nella sua fase risolutiva in seguito agli odierni colloqui dell'ambasciatore Barrère col Presidente del Consiglio, on. Giolitti, e il Ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Ma prima di passare alla cronaca di questi colloqui, e perchè il pubblico comprenda chiaramente quale sia il terreno delle trattative, conviene accennare anzitutto al fatto nuovo, che è intervenuto a facilitare — così almeno si ha ragione di credere — la soluzione dell'incidente più ingarbugliato: quello della cattura dei 29 turchi a bordo del «Manouba». Vogliamo alludere all'esame medico cui sono stati sottoposti questi 29 turchi a Cagliari.

L'esame dei 29 turchi a Cagliari

La Commissione speciale che procedette all'esame era composta dell'ispettore della sanità pubblica, comm. Ravicini, e di due professori della Facoltà di medicina della Università di Cagliari. Anzi tutto fu riscontrato che i turchi viaggiavano con le carte in regola, muniti di documenti attestanti la loro qualità di membri della Mezzaluna Rossa. I connotati dei turchi corrispondono esattamente a quelli indicati nei documenti. Ciò, però, non prova nulla contro la Mezzaluna, d'accordo col Governo turco, può essersi prestato al trucco di far passare degli ufficiali comandanti come membri dell'Associazione umanitaria, come avvenne recentemente per la spedizione della Mezzaluna Rossa fatta ferrea a rimpatriare da lord Kitchener.

Il capo della Missione turca, interrogato intorno al fatto che egli recava una lettera di credito per un milione e centomila lire su una Banca di Sfax, ha detto trattarsi di fondi della Mezzaluna Rossa, destinati ad organizzare carovane, a comperare materiale di medicazione, ecc. Per un simile scopo una somma così ingente pare davvero eccessiva. Furono trovate alla Missione anche delle carte topografiche dello stato maggiore turco, ma il capo disse che la Missione aveva dovuto munirsene per poter fare il viaggio dalla frontiera tunisina al campo turco in Tripolitania.

La Commissione sanitaria ha proceduto all'esame dei turchi i quali si sono prestati volentieri. Parecchi di essi parlano correttamente il francese. Da queste ultime pratiche è risultato che effettivamente vi sono nella Missione parecchi medici e infermieri, ma è anche risultato che parecchi altri non hanno alcuna nozione, nemmeno elementare, di medicina. Vero è che alcuni dichiararono di essere commessari addetti alla parte amministrativa, non sanitaria della Missione. Ieri sera gli esami erano terminati e del loro risultato veniva informato largamente per telegrafo il Governo di Roma. I prigionieri turchi vestono un'uniforme a foggia militare con braccialetto della Mezzaluna Rossa ed il fez. Essi sono alla caserma dei carabinieri di Cagliari e sono trattati con ogni riguardo.

Il terreno delle trattative

Ora, in seguito ai risultati di questo esame medico, il terreno delle trattative sarebbe alquanto spostato così da favorire la soluzione dell'incidente del «Manouba».

Il Governo francese come è noto — chiedeva che si rimettessero le cose allo «statu quo ante» - la cattura dei prigionieri, o cioè si rimettessero i turchi nelle mani della Francia. Ma intanto è avvenuto il fatto nuovo: l'inchiesta fatta a Cagliari da una Commissione italiana per assodare se effettivamente i prigionieri sono membri della «Mezzaluna Rossa». Da questo fatto nuovo risulta evidentemente uno spostamento dei termini giuridici e diplomatici della questione in quanto che, altro sarebbe la questione se si trattasse di combattenti dell'esercito turco, altro se di membri di una istituzione sanitaria. Dato questo fatto nuovo, su quale terreno si è messo il Governo italiano e su quale terreno si mette il Governo francese? Ecco l'argomento delle odierne trattative italo-francesi.

Intanto i Governi di Francia e d'Italia sono già d'accordo su due punti: 1.o che la questione giuridica riguardante l'incidente del «Carthage» e del «Manouba» sia indirizzata al tribunale dell'Aja. 2.o che l'incidente debba risolversi con spirito amichevole, salvaguardando la dignità dei due Governi. Vi è però una questione preliminare ed è quella del trattamento dei 29 turchi: se essi fossero combattenti, rimarrebbe a decidere se mantenerli prigionieri in Italia o consegnarli alla Francia o, magari, rimetterli in mano di terzi: se fossero, come pare siano, dei sanitari, rimarrebbe a decidere se abbiano ad essere posti in libertà dalla stessa Italia o se abbiano ad essere consegnati alla Francia. Ecco quale è il terreno delle trattative odierne.

I colloqui di Barrère alla Consulta e a Palazzo Braschi

Ed ecco ora la cronaca della giornata diplomatica.

La giornata di trattative venne iniziata da un colloquio fra l'ambasciatore di Francia e l'on. Di San Giuliano. Quando l'ambasciatore di Francia è arrivato alla Consulta molti giornalisti italiani e quasi tutti i corrispondenti di Roma dei giornali francesi si affollavano all'anticamera del gabinetto del marchese Di San Giuliano. L'ambasciatore Barrère è arrivato alla Consulta pochi minuti prima delle 10 il colloquio è durato fino alle 11,30. Quando, a colloquio finito, l'ambasciatore Barrère è uscito dal gabinetto del ministro Di San Giuliano, questi lo ha accompagnato fino all'anticamera e si è accomiatato da lui con grande cordialità, stringendogli la mano con effusione.

Intorno al colloquio Barrère Di San Giuliano si mantiene, come è naturale, il più grande riserbo. Da qualche indiscrezione si sa soltanto che l'on. Di San Giuliano ha comunicato all'ambasciatore di Francia i risultati ottenuti a Cagliari in un primo rapido esame dei prigionieri. L'ambasciatore Barrère ha insistito nel voler risolto l'incidente secondo le norme seguite in analoghi casi precedenti.

Fra i due personaggi è stata riesaminata tutta la questione nel suo aspetto giuridico, ma l'ambasciatore di Francia ha mantenuto ferme le dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio. Poichè è sembrato che le prime indagini mediche fatte a Cagliari per i 29 prigionieri facilitino ormai di molto la soluzione della vertenza, pur senza addivenire ancora a nessuna soluzione, l'ambasciatore Barrère si sarebbe riservato di telegrafare a Parigi il suo colloquio col Governo italiano, e attendere in proposito nuove istruzioni.

Questo per quanto riguarda l'incidente del *Manouba*.

Quanto all'incidente del *Carthage*, si sarebbe di comune accordo convenuto di deferirne la soluzione al Tribunale dell'Aja.

Alle 11,30 Barrère ha lasciato la Consulta. L'ambasciatore di Francia si era da pochi minuti allontanato dalla Consulta, quando l'on. Di San Giuliano si è allontanato anche egli dal Ministero degli esteri per recarsi a Palazzo Braschi a conferire col presidente del Consiglio.

L'on. Di San Giuliano è arrivato a Palazzo Braschi alle 11,45. Il colloquio fra i due uomini di Governo è durato circa tre quarti d'ora. L'on. Di San Giuliano ha comunicato all'on. Giolitti le dichiarazioni del rappresentante della Repubblica e gli ha comunicato che, in seguito alle comunicazioni da lui fatte intorno alle indagini mediche a Cagliari, l'ambasciatore Barrère si è riservato di telegrafare al suo Governo per chiedere nuove istruzioni.

Anche a Palazzo Farnese numerosi corrispondenti di giornali francesi attendevano il ritorno del signor Barrère dalla Consulta, ma quando alle 11,30 il signor Barrère è rientrato nella sede dell'Ambasciata, ha fatto dichiarare che egli non era in grado di fare ancora alcuna comunicazione intorno al colloquio avuto col marchese Di San Giuliano. Il signor Barrère si è ritirato nel suo gabinetto insieme con l'incaricato di affari, signor Legrand, e col primo segretario d'Ambasciata, signor Laroche, forse per stendere il dispaccio da inviare al ministro degli esteri della Repubblica.

Infine, alle 15,30, l'ambasciatore Barrère si è recato a Palazzo Braschi, dove si è trattenuto a colloquio col presidente del Consiglio. Il colloquio è durato poco più di mezz'ora, ed è stato assai cordiale.

Lo stato delle trattative esposto al Consiglio dei ministri

Alle 16, cioè appena finito il colloquio fra l'on. Giolitti e l'ambasciatore Barrère, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, già convocato in precedenza. Il Consiglio, al quale assistevano tutti i componenti del Gabinetto, è durato circa due ore. A Consiglio finito, venne distribuito il solito comunicato diramato dal Gabinetto della presidenza del Consiglio, così concepito:

«Il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti: regolamento per la Scuola allievi-ufficiali delle guardie di finanza; autorizzazione ai ruolini dei RR. PP. e della Marina e al direttore generale delle Ferrovie di Stato, ciascuno per la parte di sua competenza, di provvedere alla esecuzione dei lavori urgenti del porto di Tripoli; presentazione al Parlamento di un disegno di legge per assegno straordinario per la X^a^ Esposizione internazionale d'arte a Venezia; regolamento per gli ufficiali giudiziari in esecuzione della legge 19 marzo 1911».

Ma il Consiglio dei ministri non si è occupato soltanto di questi argomenti, che avrebbero del resto richiesto pochi minuti di discussione. Il Consiglio fu convocato essenzialmente per la vertenza diplomatica italo-francese in corso. L'on. Di San Giuliano ha largamente esposto ai colleghi i particolari dell'azione diplomatica esercitata dall'Italia in occasione della cattura del *Carthage* e del *Manouba*; ha reso conto del colloquio avuto oggi alla Consulta con l'ambasciatore di Francia, Barrère, esponendo il punto di vista francese nella questione. L'on. Di San Giuliano aggiunse che nel colloquio di oggi con Barrère la questione venne prospettata sotto una nuova luce in seguito alle buone intenzioni manifestate dall'Italia circa il rilascio di quasi tutti i prigionieri turchi di Cagliari come conseguenza dell'esame medico compiuto a Cagliari. In seguito al fatto nuovo invocato dall'Italia, Barrère, che aveva dapprima insistito nell'accoglimento puro e semplice delle domande formulate dal ministro Poincaré, non si è rifiutato di informare il suo Governo delle comunicazioni fattegli dall'onorevole Di San Giuliano nel colloquio di oggi. Si attende ora la risposta del Governo francese. Perciò la soluzione dell'incidente subisce un momento di pausa. Però l'on. Di San Giuliano confida in una amichevole e soddisfacente soluzione dell'incidente del *Manouba*, essendo già quello del *Carthage* regolato col consenso della Francia e dell'Italia nel deferire le questioni giuridiche relative al Tribunale dell'Aja. L'on. Giolitti riferì al Consiglio sui risultati dell'esame medico compiuto a Cagliari, esame che è riuscito favorevole a buona parte dei componenti la carovana catturata. Però fece notare come siano stati sequestrati ai turchi catturati pistole, apparecchi fotografici, carte topografiche dello Stato Maggiore turco, che lascierebbero dubitare dei veri intenti dei turchi catturati. Il ministro guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, illustrò il lato giuridico della questione relativa alla cattura dei due piroscafi francesi. Il Consiglio ha dato mandato di fiducia all'on. Giolitti per la soluzione della vertenza in corso, approvando pienamente l'operato degli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano.

In attesa della soluzione

Fino a stasera nessuna risposta è giunta da Parigi all'ambasciatore Barrère, il quale conta di ricevere stanotte o domani comunicazioni dal suo Governo. Perciò, secondo ogni probabilità, avremo domani un secondo colloquio fra l'on. Barrère e Di San Giuliano e Giolitti, colloquio che sarà probabilmente risolutivo. Si ha infatti ragione di ritenere che il Governo francese apprezzerà le disposizioni concilianti da cui si mostra animato il Governo italiano e che, accedendo per lo meno in parte al punto di vista italiano nella questione, faciliterà la soluzione della vertenza. In caso affermativo, si potrà procedere alla discussione delle modalità nelle quali l'accordo verrà annunziato. Comunque, l'accordo è ritenuto sicuro e soddisfacente per le due nazioni.

Sulla cordialità dei colloqui avvenuti alla Consulta e a Palazzo Braschi insistono tutti i giornali romani, anche la «Tribuna», che scrive:

«Si ha ragione di credere che tale conversazione fra Barrère e Di San Giuliano, si sia svolta nei termini della massima cordialità ed in modo da dimostrare che due uomini politici, rappresentanti l'Italia e la Francia, il reciproco intendimento di risolvere nel modo migliore per la dignità dei due popoli e quasi rapidamente, l'incresciosa incidente del «Manouba». Crediamo che il colloquio sia stato dunque animato dai sentimenti di tradizionale amicizia, che devono condurre generalmente i due Paesi alla dissipazione della nube apparsa, così improvvisamente, con gli apprezzamenti del pubblico così esagerati, nel cielo dei rapporti franco-italiani».

A Parigi si attende la soluzione della vertenza tra proteste di amicizia per l'Italia e preoccupazioni per la Triplice

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Al momento in cui sono usciti i giornali della sera non si sapeva ancora nulla di preciso sul colloquio, che ha avuto luogo a Roma tra l'ambasciatore Barrère ed il marchese Di San Giuliano. Il telegramma del console francese a Cagliari, tuttavia, confermava che dall'esame imposto dagli italiani ai prigionieri turchi era risultato che quattro passeggeri erano veramente medici; così i giornali giudicano probabile che l'esame degli altri passeggeri impegnerà il Governo italiano a mettere in libertà i 29 prigionieri turchi del «Manouba».

Il "Temps" si accorge che non è il caso di gridare tanto

I giornali trattanto cominciano a considerare l'incidente come chiuso.

«L'Italia — scrive il «Temps» — non ha motivo di offendersi per il contegno della Francia; sarebbe assolutamente inopportuno appassionarsi per una simile discussione. L'Italia è andata un po' troppo lontano e un po' troppo in fretta nell'esercizio del diritto di visita. La Francia ha chiesto di vedere le cose con maggiore tranquillità. Forse, questo è un motivo bastante per pronunciare parole nervose ed uccidere senza rapporto con la situazione? Persistiamo a credere di no; abbiamo precisato chiaramente e fortemente sostenuto la nostra tesi ma non insistiamo, perchè l'Italia sarebbe autorizzata ad adombrarsi della nostra insistenza, se non ci sapesse convintissimi della giustezza della nostra causa. Nè siamo soli, e i suoi giornali lo provano, che essa non dubita nè della sincerità nostra, nè della nostra amicizia. Da questo motivo risulterà necessariamente la soluzione soddisfacente su cui abbiamo contato fin dai primi giorni. Così risolto l'incidente, se noi sapremo trarne partito, potrà non essere inutile allo sviluppo delle relazioni franco-italiane. Parlando in forma concreta, perchè i due Governi con trattative immediate, non dovranno intendersi per prevenire che si rinnovino simili incidenti?»

Il «Temps» ammette poi che l'amicizia franco-italiana è stata sottoposta ad una prova veramente grave, ma da questa prova è uscita intatta.

«Non è male che sia provato alla Francia, all'Italia, ai terzi, che i due popoli sono abbastanza padroni di se stessi, abbastanza coscienti dei loro diritti, per non avere nulla a temere della sorpresa che provoca troppo sovente lo stato di guerra. Quando la soluzione precisata dal presidente del Consiglio sarà intervenuta, l'amicizia così pienamente giustificata dagli avvenimenti del 1911 al Marocco e a Tripoli, potrà scrivere al suo attivo un successo di più. La soluzione sarà così una vittoria della solidarietà franco-italiana».

Le alleanze e le amicizie dell'Italia

Lo stesso *Temps* ha dal suo corrispondente da Roma:

«Oggi meno che mai, l'Italia intende turbare l'equilibrio delle sue relazioni internazionali: conviene accogliere con diffidenza qualsiasi voce di fonte tedesca od austriaca del rinnovamento imminente della Triplice. Il trattato della Triplice Alleanza, rinnovato l'ultima volta nel 1902 per 12 anni, finirà dunque nel 1914, ma può essere denunciato e rifatto un anno prima, vale a dire nel 1913. Il termine fatale è dunque abbastanza lontano e non sembra che la diplomazia italiana abbia desiderio di anticiparlo. Si può notare in Germania ed in Austria un movimento assai pronunciato tendente a dimostrare all'alleata latina tutti i vantaggi che ha di rimanere nella Triplice. Ma nei circoli politici non si dimostra un grande desiderio di affrettarsi a prendere sublimi risoluzioni. Infatti, sarebbe veramente ingenuo da parte dell'Italia forzare ora una carta da cui dipende tutto il gioco diplomatico che sta seguendo per condurre a buon fine il conflitto in cui si trova impegnata».

Parlando poi della visita di Kiderlen Waechter, il corrispondente del *Temps* così continua: «Nei circoli competenti si afferma con una certa insistenza che questa visita ha un semplice carattere di cortesia, nessuno scopo politico speciale. Si aggiunge anche che dal momento che Kiderlen passò le sue vacanze in Italia, è perfettamente naturale che abbia voluto fare la conoscenza personale del suo collega italiano. Credo, dunque, di potere affermare che l'Italia non ha intenzione di impegnarsi per ora nella questione decisiva per cui non crede opportuno il momento. Del resto, alcuni giornali triplicisti dicevano ancora in questi giorni che la Francia dovrebbe mostrarsi un po' meno amica della Turchia ed un po' più favorevole all'Italia. Un brevissimo incontro tra il ministro italiano ed il ministro tedesco non solleva l'entusiasmo della stampa italiana. L'imperatore Guglielmo non troverà nemmeno una accoglienza calorosissima a Venezia, al suo passaggio in quella città, se la sua visita avrà luogo prima che il popolo italiano abbia avuto qualche prova tangibile dell'amicizia della Germania».

Alcune delle cose che qui si dicono sono in parte vere e il nostro stesso corrispondente parlamentare negli ultimi giorni ebbe occasione di chiarirle in questo senso: che la triplice ha ancora due buoni anni di vita e che non c'è nessun motivo nè da parte nostra, nè da parte delle altre due Potenze alleate di rinnovarla affrettatamente. La Triplice sarà rinnovata a suo tempo e delle condizioni del rinnovamento dobbiamo essere giudici noi. I consigli degli amici su questo punto possono essere pericolosi, tanto più se gli amici non dimostrano sempre quella equanimità e quella benevolenza, che sono necessarie ad intrattenere le amicizie sincere.

Ma se alcune delle cose dette dal «Tempo» sono vere nella sostanza, noi dobbiamo anche guardare alle intenzioni, che le hanno dettate, ed alla forma in cui sono redatte. «E' il tono che fa la musica»: è un modo di dire che serve anche in Francia. Quanto alle visite, Kiderlen Waechter ebbe a Roma una accoglienza di cui si dichiarò cordialmente soddisfatto e l'Imperatore Guglielmo, nelle sue molteplici visite in Italia, ne ebbe trovato qui sempre un popolo non ammiratore ed amico della Germania.

L'errore della Francia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

Nell'odierna giornata le sale di Montecitorio sono state più affollate e molto più animate di ieri. I crocchi sono stati molto più numerosi e le conversazioni molto più alte. La nota predominante è stata la grande sorpresa, l'amara sorpresa per la straordinaria montatura dell'ambiente francese e per il linguaggio tutt'altro che conciliante di parecchi giornali parigini. Quando l'*Echo de Paris*, che suole essere bene informato delle cose estere, arriva a dire che se la liberazione dei turchi non avviene entro oggi, l'ambasciatore di Francia è incaricato di fissare un termine brevissimo, passato il quale il Governo francese prenderà disposizioni tali da tutelare la sua dignità e il suo interesse, vuol dire che non soltanto i deputati che interpellarono il ministro degli Esteri, non soltanto l'ammiraglio Bienaimé, che in piena Camera ha minacciato la guerra all'Italia, ma benanco il grande Ministero si è montata la testa contro l'Italia. I deputati italiani, senza distinzione di parte, sono stati altamente sorpresi di questo improvviso scoppio di minaccie e si sono domandati a vicenda se la riconciliazione della Francia con l'Italia non sia stata una commedia intrecciata di simulazioni e di dissimulazioni rappresentata allo scopo di incoraggiarci ad uscire dalla Triplice, sulla quale commedia è caduto precipitosamente il sipario appena la Francia, tanto sospettato che la Triplice Alleanza potesse sopravvivere alla sua scadenza prossima. L'incidente sarà risoluto pacificamente anche perchè, se lo sono, come ho ragione di credere, esattissimamente informato, la Francia, nelle odierne conferenze dell'ambasciatore Barrère con i nostri ministri, ha dovuto riconoscere che l'Italia ha diritto di fermare e perquisire le navi degli Stati neutri. Ve lo dissi già ieri sera, negando questo diritto, la Francia si era messa in contraddizione con lo spirito e con la lettera delle convenzioni dell'Aja e di Londra e con tutta le Potenze incominciando dall'Inghilterra e con i suoi stessi vitalissimi interessi. L'on. Di San Giuliano e l'on. Giolitti hanno dimostrato all'ambasciatore Barrère quale grande pregiudizio sarebbe venuto alla stessa Francia se essa si fosse ostinata a non riconoscere nella Potenza belligerante il diritto di visita.

Senza uscire dal Mediterraneo, la Francia, in caso di insurrezione tunisina, si troverebbe nella stessa situazione in cui, grazie ad essa, si trova da circa tre mesi l'Italia, perchè dalla Tripolitania potrebbero passare impunemente in Tunisia tutti i contrabbandi di guerra possibili ed immaginabili, che, imbarcati in qualsiasi porto di Europa, fossero sbarcati in un porto della Tripolitania vicino ai confini tunisini. L'Inghilterra ha compreso subito la gravità della cosa, e perciò, quantunque durante la guerra italo-turca non abbia mai sentito il bisogno di usare molti riguardi all'Italia, si è ben guardata dal sollevare la minima obbiezione all'arresto fatto delle sue navi ed ai sequestri fatti in esse. Perciò i più grandi giuristi inglesi si sono affrettati a dare piena ragione all'Italia, e perciò nemmeno i giornali inglesi notoriamente italofobi hanno secondato la montatura della Francia. L'odierno passo della Francia verso il più elementare buon senso è uno di altri suoi passi sulla via della cauta e della riflessione? Comprenderà il grande Ministero che la Francia non ha nulla da guadagnare e tutto da perdere continuando a trattare l'Italia come la nemica tradizionale per un incidente assolutamente non politico? La Francia, lo abbiamo rilevato più volte, in momenti non sospetti, da circa un anno, è animata da una esuberante baldanza bellicosa. Prima, durante e dopo le conversazioni berlinesi fra il suo ambasciatore ed il ministro tedesco Kiderlen Waechter per la soluzione del problema marocchino si è mostrata più volte pronta alla guerra e l'ha minacciata apertamente in più occasioni. La tenace persistenza della Germania di non mostrare di accorgersi della minaccia ha naturalmente contribuito a far montare sempre più l'ambiente bellicoso. La Francia, a ragione o a torto, è armai convinta di essere pronta alla grande rivincita; perciò pare che voglia affrettarla. L'entusiasmo patriottico è talmente grande, che trasborda fatalmente anche a sproposito, come si è visto nell'incidente con l'Italia. Come si fa a confondere la Germania e l'Italia, gli incidenti marocchini e l'incidente dell'aeroplano e dei 29 turchi? Il ritorno di Delcassé al potere diede la prima spinta alla nuova baldanza patriottica. Ma Delcassé ha sempre avuto grande cura di coltivare buoni e cordiali rapporti con l'Italia. Delcassé non può aver dimenticato tutto il suo passato. Delcassé non può aver gettato Poincaré nella brutta via nella quale si è lanciato il neo-ministro degli esteri.

Delcassé non era nemmeno alla Camera quando furono svolte le interpellanze, e tale sua assenza forse non era fortuita, forse era stata determinata dalla conoscenza preventiva, che egli aveva, delle dichiarazioni che avrebbe fatto il poco riflessivo presidente del Consiglio e ministro degli esteri. Delcassé, che nei lunghi anni nei quali diresse la politica estera della Repubblica, riuscì felicemente a colmare l'abisso che era stato scavato fra le due Nazioni sorelle, conosce troppo bene il carattere ed il temperamento e la dignità del popolo italiano per poter credere che l'Italia si possa prendere colle minaccie e con le prepotenze. Delcassé pensa, certamente che la condotta inconsulta dell'attuale Gabinetto francese di fronte all'Italia ha recato danni incalcolabili alla sua grande opera di riconciliazione. La politica di Delcassé tendeva ad aumentare sempre più gli amici della Francia ed isolare la Germania. La politica di Poincaré spinge gli amici della Francia fra le braccia della Germania. Delcassé minava perpetuamente la triplice alleanza. Poincaré l'ha rinforzata di un col colpo in meno di 24 ore. Non si accorgono in Francia che le cancellerie austriaci si sono affrettati a mettersi sulla via della resipiscenza e che perfino il loro organo massimo, la «Reichpost», ha parole rispettose per l'Italia e sostiene la necessità di rinnovare la triplice alleanza? L'incidente dei 29 turchi sarà certamente risoluto pacificamente, ma gli effetti del gravissimo errore della Francia non spariranno con la stessa rapidità con la quale sparisce una nube dall'orizzonte generalmente limpido.

G.

Vapore austriaco fermato nel Mar Rosso

Sintomatica dichiarazione del "Lloyd austriaco"

PERIM, 24, sera.

Il vapore austriaco «Bregenz» è stato fermato ieri mattina dagli italiani.

TRIESTE, 24, notte.

A proposito della notizia dell'«Agenzia Reuter» da Perim, relativa al sequestro del vapore del Lloyd «Bregenz», la direzione del Lloyd austriaco fa rilevare che essa ancora non ricevette nessuna informazione a tale proposito, ed aggiunge che non si deve attribuire nessuna importanza ai sequestri di questo genere avvenuti attualmente.

(Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente londinese ci telefona: «L'*Agenzia Reuter* comunica che una nave da guerra italiana fermò il vapore *Bregenz* del Lloyd austriaco nelle acque di Perim. Il *Bregenz* era salpato da Bombay il 12 gennaio e doveva arrivare a Trieste il 31 gennaio. Esso ha a bordo gran numero di passeggeri, molti dei quali inglesi che tornano dal *Durbar*».

Agli uffici londinesi del Lloyd austriaco oggi non si sa spiegare la ragione dell'azione della nave da guerra italiana; ma si fa osservare che erano a bordo del *Bregenz* molti orientali, donde la decisione di fermarla. Il vapore potrebbe essere stato preso per il desiderio di impedire uno sbarco di turchi in qualcuno dei porti del Mar Rosso. Intanto, giunge a Trieste un telegramma nel quale si dice che negli uffici centrali del Lloyd austriaco si dichiara che altri arresti di vapori sono avvenuti prima d'ora e che non si attribuisce loro alcuna importanza.

Un monito del Governo

ai divulgatori di notizie sul movimento di dislocazione delle navi

Roma, 24, sera.

Alcuni giornali credettero poter abbandonare il riserbo finora usato pubblicando movimenti di dislocazione delle nostre navi. La divulgazione di tali notizie costituisce sempre un grave pericolo, inquantochè il nemico può valersene a nostro danno.

Il Governo intende di procedere col massimo rigore contro i colpevoli, denunciandoli per reato previsto dagli articoli 107 e 108 del Codice penale, ma crede innanzi tutto di fare appello al patriottismo della stampa nazionale di ogni partito affinchè voglia astenersi da indiscrezioni che si risolvono in spionaggio a pro del nemico.

(A. Stefani).

I turco-arabi preparano una viva resistenza all'occupazione di Zuara

La situazione a Derna e a Tobruk - Il blocco di Hodeida è cominciato ieri

(Per telegrafo e per telefono alla "Stampa")

Parigi, 24, notte.

L'inviato speciale del *Times* dal campo turco telegrafa da Aizia, per la via di Dehibat, in data 20 gennaio, il seguente racconto del bombardamento di Zuara:

«*Cinque navi da guerra italiane incrociano da otto giorni dinanzi a Zuara, che è stata nuovamente bombardata nella giornata di ieri. Parecchi obici sono caduti sulla città. Si attende da un momento all'altro un tentativo di sbarco, che finora è stato impossibile in seguito allo stato pessimo del mare. Tutti gli arabi della regione ovest di Tripoli sono concentrati intorno a Zuara. Si aspetta una lotta vivissima. I bombardamenti degli scorsi giorni non hanno causato che guasti materiali: tra gli altri furono danneggiati una caserma ed alcuni edifici*».

Un concentramento nemico dietro Fonduk-el-Tokar

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 23, ore 17.

Ad Ain Zara nessuna novità, eccetto che le pattuglie di cavalleria avvistarono numerosi gruppi arabi all'est scorazzanti per le dune. Queste notizie, che concordano con i racconti degli informatori, indicano un susseguirsi di andate e venute fra Fonduc-el-Tokar e Suadi Ben Aden. Un aviatore infatti osservò un accampamento di arabi a cinque chilometri a sud di Fonduc-el-Tokar, accampamento che ancora non era stato notato e che ascendeva a circa diecimila uomini. Sembra dunque che si stia delineando un concentramento dietro Fonduc-el-Tokar, che porterà i suoi risultati.

S.

Uno scontro ad Homs

Minuta bombardata - Goletta egiziana catturata

Roma, 24, sera.

Uno dei piroscafi noleggiati per il trasporto delle truppe e delle vettovaglie provenienti dalla Cirenaica - dice un telegramma da Tripoli al Giornale d'Italia - ha accertato sulla spiaggia di Misrata la presenza di armati. Avvertito di ciò il Comando di Homs, fu inviata una torpediniera, la quale bombardò la località.

A Homs si è avuta un'altra scaramuccia fra un nucleo di turco-arabi ed un nostro distaccamento in ricognizione, che si era spinto sulla carovaniera che porta a Mesrhab. Le nostre truppe, che erano una sezione di artiglieria [illegible], hanno sloggiato il nemico, il quale si è ritirato precipitosamente con [illegible], ma senza dubbio [illegible] infatti, un ferito legg[illegible] le nostre posizioni vanno sempre più rafforzandosi. Le accidentalità del terreno sono state poste a profitto delle nostre truppe, che hanno potuto costruire una [illegible] e salda di opere difensive.

Nelle acque di Derna è stata catturata una goletta egiziana, il cui carico era costituito per due terzi da munizioni e un terzo di merci diverse.

La preparazione logistica per l'avanzata sul Garian

Roma, 24, notte.

Discutendo sulla desiderata avanzata delle truppe italiane nell'interno della Tripolitania e dei mezzi occorrenti per condurla a termine, l'*Esercito italiano* osserva: «Per far avanzare in piano deserto quarantamila armati occorre una preparazione logistica, che non tutti possono agevolmente immaginare. Si pensi anzi tutto che è necessario non solo trasportare dietro le truppe i viveri, ma anche l'acqua e la legna per cuocere il rancio; così la razione giornaliera del soldato verrà a pesare sette chilogrammi: un chilogramma i viveri, esclusa la carne (che seguirebbe le truppe facendo marciare i buoi e macellandoli di volta in volta), cinque chilogrammi l'acqua, un chilogramma la legna. Occorrerà un cammello per ogni dieci soldati e quindi per quarantamila armati saranno necessari quattromila cammelli. E' necessario però considerare che, oltre ai viveri, è indispensabile trasportare le munizioni, i foraggi, i bagagli, per le quali cose tutte sono necessari almeno mille cammelli. Così i quattromila precedenti diventano cinquemila. Di più, bisogna considerare che la mortalità dei cammelli è notevole, sicchè occorre una riserva che almeno raggiunga il 20 per cento, cioè al caso nostro, occorrono altri mille cammelli. I 5000 precedenti diventano così seimila. Questa cifra sembra sufficiente per persuadere gli impazienti che non è facile raggiungerla di colpo, specie poi quando si debbono fare gli acquisti in regioni lontane e trasportare tutto in una stagione non troppo propizia per i viaggi di mare e sbarcare in un porto non troppo sicuro per i venti che lo dominano. A ciò occorre aggiungere la necessità di preparare i busti, i recipienti per trasportare l'acqua, addestrare i conducenti, ed ancora il problema dell'acqua è alquanto grave, perchè anche a Tripoli e nei dintorni non è sempre possibile averne della buona ed in quantità sufficiente. Considerando il problema con calma e con giusto criterio militare, si può ragionevolmente affermare che la nostra situazione militare in Libia è ottima. Avanzeremo, sì, ma a tempo opportuno, perchè l'avanzata richiede una preparazione logistica veramente colossale, preparazione che è stata iniziata da tempo e che si sta svolgendo colla massima regolarità. L'avanzata riuscirà certamente nel modo migliore, ma occorre aver sempre presente che contro un nemico che fugge è difficile ottenere combattimenti decisivi. Perciò non eccessivi entusiasmi per una pronta rapida soluzione della guerra, ma nemmeno scoraggiamenti che non sono per nulla giustificati. L'importante è di mettere il più presto in valore la colonia per una pronta colonizzazione. Il paese così si persuaderà ancor meglio che per riuscire nell'impresa occorrono essenzialmente tre virtù: pazienza, pazienza, pazienza».

Il blocco sul Mar Rosso

ROMA, 14 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente notificazione:

«Il ministero degli affari esteri ha informato la rappresentanza degli Stati esteri a Roma che il blocco, dichiarato dal comandante le forze navali del Mar Rosso sul litorale ottomano da Ras Isa a Ras Gaitan, comincerà il 24 corrente e non il 22, come era stato annunciato prima; e che alle navi neutrali fu concesso un termine di cinque giorni, a datare da quello di cominciamento del blocco, per uscire liberamente dalla zona bloccata».

Per una più energica azione nostra nel Mar Rosso

Roma, 24, notte.

La nostra azione navale nel Mar Rosso, secondo il critico militare del *Giornale d'Italia*, potrebbe avere una importanza enorme nella soluzione del conflitto italo-turco, specialmente se si continuasse a condurla con la energia usata finora. Noi siamo in guerra con la Turchia e quindi con tutto l'impero ottomano e se ci è preclusa l'Egeo è sperabile che la protezione delle Potenze non verrà estendersi anche al Mar Rosso. Per esempio — si domanda lo scrittore — non vi sarebbe la possibilità di occupare lungo quella costa, che si può giustamente paragonare a quella orientale dell'Adriatico, tanto essa è frastagliata e contornata da isole e da arcipelaghi, da porti e da baie, qualche porto, qualche isola, qualche posizione di qualche importanza militare o navale? Vi è l'arcipelago del Farsan proprio di fronte a Massaua, vi sono le isole chiamate Camaran, vicino al porto di Hodeida, vi sono più a sud le isole all'imbocco dello stretto di Bab El Mandeb. Nessuna di esse ha qualche importanza militare, o come scalo commerciale, e il possesso potrebbe fortificare la nostra posizione nel mar Rosso e giovare alla sicurezza della nostra colonia e al suo sviluppo? Ma anche senza tutto questo, il solo fatto di aver issata la bandiera vittoriosa sulle coste asiatiche dell'impero nemico non avrebbe una enorme ripercussione morale sugli Arabi? Fatto questo, per poco che si aumentasse la nostra flottiglia di pace nel Mar Rosso, potrebbe dirsi un vero lago italiano e non più un lago turco quale è stato finora.

I particolari del vittorioso scontro del 17 a Derna

Come il nemico fu ricacciato dal fortino conquistato dai nostri - Ufficiale turco prigioniero - La pazza fuga dei turco-arabi - Una lugubre carovana.

(Nostra corrispondenza particolare).

DERNA, 18, grande.

Favorito da un mare splendido, salutato alla sera dagli equipaggi delle navi ancorate ed al sorger del brioso inno degli alpini, sbarcò ieri il battaglione Verona del 6.o alpini, agli ordini del tenente-colonnello cavaliere Bonfanti, e nella stessa giornata fu inviato alle trincee. Verrà così formato un reggimento alpini al comando diretto del colonnello Gisla cav. Giovenale. Gli aeroplani compirono successivamente verso il tramonto dei mirabili voli sul mare e sull'altipiano. Le navi tratto tratto dirigono qualche cannonata in direzione della casa di Aroma, ove furono segnalati nuclei di turco-arabi. Corre pure voce che in quelle adiacenze siano stati fatti due nostri prigionieri che, a quanto si assicura, vengono trattati bene. I nostri lavori alle trincee proseguono alacremente. Spesso però durante la notte vengono guastati da incursioni nemiche.

C'è chi definisce giustamente Derna la perla della Cirenaica, e ieri invero in graziosa perla, ornai nostra, rifulgeva in tutto il suo splendore orientale. Già prima delle 7 due nostri aeroplani avevano solcato il bel cielo scrutando le gole dell'altipiano che scende scoscese verso il mare ed i cannoni del Ferruccio si facevano udire lontano col loro rombo cupo, forse volevano salutare e salve di... granate la vigilia del compleanno di Maometto, che appunto ricorre domani. Poco dopo altri colpi secchi, robbiori scossero l'aria tranquilla ed altri ancora ci giunsero con maggior frequenza. Certo un combattimento doveva essere impegnato sull'altipiano ad est dell'uadi di Derna. Alle 9 infatti già in città circolavano le prime notizie. I soldati più irrequieti e contenti del solito, gli indigeni più del solito taciturni e cupi, lasciavano comprendere che le sorti erano per noi favorevoli.

Non si tardò infatti a sapere che, verso le 6,30, allorchè i nostri soldati si recavano sull'altipiano per proteggere i lavori di riparazione alle conduttore dell'acqua nuovamente interrotta nella notte dal nemico, trovarono con loro sorpresa un muro da noi costruito occupato dai turco-arabi, che erano riusciti ad appostarvisi malgrado il funzionamento ininterrotto dei riflettori delle navi ed i cani da guardia nostri colà situati. Un plotone comparso sul ciglio veniva accolto da una violenta scarica di fucilate. Ben presto si portarono sul posto col consueto slancio che contraddistingue i nostri bravi soldati quando occorrono ad affrontare il nemico, il battaglione Saluzzo, del 2.o reggimento alpini, ed alcune compagnie del battaglione Ivrea, del 4.o alpini, e del 7.o fanteria.

I turco-arabi che coronavano il ciglione destro Buknes sino oltre il fortino turco venivano sgominati e ricacciati dalla nostra artiglieria da 75 A e da montagna, mentre a completare il loro terrore ed il loro scompiglio cooperavano... meravigliosamente due pezzi turchi che, a causa del loro tiro troppo corto, facevano piombare i loro shrapnels nel burrone, ove fuggivano disordinatamente le orde arabe. «E' meglio ordinare cessate il fuoco! — diceva allegramente un nostro ufficiale di artiglieria, — tanto ci pensano loro stessi a farci risparmiare munizioni!». «A nemico che fugge, ponti d'oro, — rispondeva un altro, — ed io ce li faccio di ferro, che vogliono di più?», e proseguiva accanitamente il fuoco.

Frattanto un fortino turco veniva esaltato e conquistato brillantemente dai nostri alpini, che si erano lanciati alla baionetta con furore garibaldino.

I pochi regolari turchi ai quali si era intimata la resa, che si ostinavano a rimanere sulle loro posizioni, vennero fatti prigionieri. Uno di essi si qualificò ufficiale di un capitano turco venuto da pochi giorni con altri ufficiali dall'Egitto, ma da alcuni indizi e dal modo di vestire lasciò sospettare trattarsi d'un ufficiale dell'esercito regolare. Verso le 9,30 l'intero ciglio retrostante a Buknes era occupato dalle nostre truppe e l'artiglieria proseguì il fuoco inseguendo la precipitosa ritirata del nemico.

Le salmerie da montagna e gli obici che ebbero segnalata la presenza d'un'imponente colonna turco-araba apparsa in fondo all'uadi Derna, aprirono il fuoco, respingendola con gravi perdite.

Erano circa le 13, quando il nemico, in forza di non meno tremila uomini, iniziava la ritirata su tutti i punti, abbandonando sul terreno oltre un centinaio di cadaveri che nella rotta pazzamente precipitosa non avevano potuto raccogliere, come di consueto. Dai nostri furono inoltre conquistate munizioni Mauser e Martini in abbondanza, granate a mano destinate ad essere lanciate contro i nostri difensori delle ridotte, ecc. Prima del tramonto poi venne inviato un manipolo di entusiastici soldati sardi, al comando del tenente Pala, per ricercare due cannoni che parvero essere stati precipitati ed abbandonati dai turchi durante la ritirata. Volgeva al crepuscolo, quando una lugubre carovana discendeva lentamente dall'altura, entrando in città tra lo stupore attonito e pauroso della popolazione, in special modo delle donne. Erano diciotto muli recanti i cadaveri di arabi raccolti dai nostri nello scontro del mattino, quasi tutti magri, laceri e scarni, con orrende ferite al capo di schegge di granate, cadaveri che dovevano l'indomani essere riconosciuti dai capi-arabi della città sulla pubblica piazza.

A proposito dell'ostinazione colla quale si cerca dall'avversario di privare la città dell'acqua, corre pure la voce recata dai nostri informatori che Enver-bey avesse progettato di avvelenare le acque con alcune fiale che possedeva già al campo, ma che ne sia stato più che distrutto, impedito dagli stessi arabi, che gli fecero presente come Derna fosse ancora abitata da numerosa popolazione musulmana.

Le perdite nostre nel combattimento del mattino, malgrado l'aggualo della ridotta e l'assalto corpo a corpo dei nostri alpini, furono minime, non ascese a contare che tre morti (tra cui un caporal-maggiore) e sette feriti. Il morale delle truppe è elevatissimo e l'entusiasmo per la splendida condotta dei nostri gagliardi figli delle Alpi è veramente straordinario.

X.

L'opera dei nostri carabinieri apprezzata dai notabili arabi tripolini

Roma, 24, notte.

Un notabile arabo di Tagiura ha indicato al ma stazione di carabinieri, secondo un telegramma da Tripoli alla «Tribuna», un indigeno, nativo appunto di Tagiura, il quale è colpevole di un grave delitto commesso prima della nostra occupazione. Costui, infatti, rubò 12 mila lire, che il notabile arabo custodiva nella sua abitazione, poi si dileguò. Nessuno aveva più pensato a rintracciarlo ed a punirlo. Oggi stesso, appena ricevuta la denunzia, i nostri carabinieri si sono messi sulle tracce di lui e l'hanno arrestato. Il contegno della nostra Arma Benemerita merita sempre più l'elogio della popolazioni indigene. Per dare una prova di questo stato d'animo collettivo basta narrare che oggi molte personalità arabe si sono recate in gruppo dal capitano Castoldi, facente funzione di sindaco, per esprimere la loro riconoscenza e la loro simpatia verso il maggiore Caprini, comandante locale dei carabinieri, e per chiedere al tempo stesso che il Caprini sia mantenuto nel suo ufficio, cui si adempie infondendo negli arabi il convincimento della sicurezza, che essi godono sotto la dominazione italiana. Gli arabi hanno detto ai Castoldi che considerano il Caprini addirittura come un padre.

Quattro cannoni e centinaia di casse di fucili e di munizioni tolte ai turchi trasportate a Napoli

Napoli, 24, sera.

Oggi il piroscafo «Hercules» proveniente da Derna sbarcò quattro cannoni, 400 casse di munizioni e di fucili Mauser e Martini, e 200 casse di «shrapnels» tolti ai turchi a Derna. Furono trasportati all'arsenale di artiglieria. I cannoni sono di vecchio tipo ed in pessime condizioni, inservibili. Stasera col piroscafo «Washington» arriveranno 300 casse di munizioni e 30 fucili trovati e sequestrati a Tripoli nei primi tempi della nostra occupazione. Furono anche quali trasportati all'arsenale di artiglieria.

La situazione a Tobruk dopo l'arrivo del generale Signorile

(Nostra corrispondenza particolare).

TOBRUK, 18 gennaio.

Dopo la battaglia del 22 Dicembre qui non si ebbero più altri combattimenti. Continuano ininterrottamente i lavori sul costone sud per la costruzione della ridotta destinata alla batteria da 149 comandata dal capitano Tedeschi e solo di tanto in tanto piccole scaramuccie d'avanguardia e scariche di fucileria notturne ricordano la presenza del nemico che pur non molto distante si ingrossa e si rafforza preparandosi alla lotta finale che certamente dovrà svolgersi in questi pianori della Cirenaica orientale.

L'arrivo dei fucilieri piemontesi

Il giorno 5 sono giunti due battaglioni del 34.o fanteria da Fossano col colonello Trombi, fratello del Generale comandante la Divisione di Derna e poco dopo arrivò il Generale Signorile col suo aiutante di brigata capitano Nigra e col capitano Lamberti di Stato maggiore.

Il 34.o fanteria è un fiore reggimento di fucilieri piemontesi: colonnello, ufficiali e soldati possono essere additati ad esempio e col loro arrivo produssero il migliore degli effetti, persuadendo la guarnigione di Tobruk che finalmente i rinforzi inviati erano quelli necessari e desiderati, e coi quali si può serenamente affrontare la eventualità di qualunque attacco.

Il colonnello Trombi è il primo soldato del suo reggimento: è stimato, amato e seguito, ed i suoi soldati, orgogliosi di lui, lo ammirano dividendo dapprezzo con lui fatiche e disagi. Dal giorno dell'arrivo egli accampa con un battaglione non già a Tobruk, ma sul forte in costruzione sul costone e là vegliando e vigilando si oppone e respinge gli attacchi notturni che gli Arabi avevano sistematicamente cominciati e ripetuti dopo che la compagnia del Genio abbandonava alla sera i lavori.

Il ciclone

L'avvenimento più notevole della quindicina fu il ciclone che imperversò il giorno 7. Buona parte dei teli in lamiera da poco ultimati per la copertura delle baracche dei soldati venne sollevata, le baracche sciecchiolarono sui loro murali e varie pellizzate caddero rumorosamente al suolo. Da due giorni il bravo tenente Cassano aveva ultimato il secondo hangar stabile, e seguendo le istruzioni avute dall'on. Manfù ne aveva anche migliorati in diverse parti i dettagli costruttivi: il Farman dell'aviatore Ruggerone era pronto al volo e tutto era preparato per fare una improvvisata al Comandante che doveva tornare da Derna. Il vento sollevò di peso tutta l'armatura del tetto colle pesanti capriate e colle numerose lamiere, lo trasportò di alcuni metri a sinistra e quindi lasciandolo cadere in falso sulla banchina lo fece ruinare contro le pareti e sul piano. Fu un attimo, ma fu un tremendo istante di trepidazione, di ansia e di dolore. Fortunatamente non vi furono vittime e il primo hangar non ebbe a subire alcun danno: dell'apparecchio fu salva tutta la parte meccanica. All'immenso fragore accorse tutto l'accampamento e fu iniziato subito l'opera di disfacimento per evitare ulteriori danni e maggiori guai.

Gli aviatori Il battaglione "Ivrea" a Derna

Del resto, le ricognizioni in velivolo non si arrestarono mai: il Manissero vola ogni giorno, e così pure il Rossi portando come ufficiale osservatore lo stesso tenente Capuzzo. Già vennero destinati altri ufficiali come osservatori, e a provare la grande utilità di tali ricognizioni aeree basti il dire che tanto a Derna quanto a Tobruk i rispettivi comandi generali delle truppe se ne valgono continuamente e procurano con tutti i mezzi disponibili che le squadriglie possano agire ed operare. Lo stesso generale Signorile ebbe ad esprimere la propria soddisfazione per i voli e le indicazioni fornite dagli aviatori Rossi e Manissero.

Il giorno 13 fu veramente disgraziato per Tobruk: d'urgenza ed improvvisamente lo splendido battaglione Ivrea degli Alpini venne chiamato e mandato a Derna. L'ammiraglio drappello mosse a bordo con intima gioia nella speranza di avvicinarsi alla battaglia; ma nel cuore di tutti, dei parenti e dei commilitoni d'altre armi qui residenti, fu un momento di doloroso distacco! Qual dei soldati del colonnello Tedeschi coi suoi ufficiali tutti aveva ispirato tanta e sì meritata simpatia in questo presidio, i soldati alpini di Ivrea avevano in corti numerose occasioni richiamato l'ammirazione di tutti per la loro disciplinata ed instancabile erculea laboriosità e freddezza che il bel battaglione era riguardato qui come la Mascotte del presidio. Si spera di riaverlo e intanto vada l'augurio ch'esso torni coll'aureola della vittoria ad essere qui compagno di trionfi e di gloria la quota «Spezia» della nuova Italia.

Lavoro febbrile

I lavori proseguono alacremente: il generale Signorile approvando pienamente il piano di difesa primitivamente adottato dal colonnello Orgera e facendo rioccupare le ridotte costruite per prime dai capitani Ciaterni e Simondetti del 40.o fanteria, mantenne tutta la linea di sbarramento dal promontorio e spinse l'occupazione del costone sud con che si difende il golfo e si battono le due carovaniere da Derna e da Solum. Il generale Signorile efficacemente coadiuvato dal capitano Puccioli sta ora studiando l'impianto di funicolari e di altri mezzi di più facile trasporto da eseguirsi con autocarri di prossimo arrivo. Fervono i lavori per la costruzione di pozzi e rifornimento d'acqua, di cui Tobruk purtroppo manca completamente: nei giorni scorsi fu qui l'ing. Pastore, torinese, per rilevare i bisogni più urgenti di opere pubbliche e intanto pian piano viene il tepore primaverile e sulle roccie e su queste terre aride e gialle spunta il verde delle biada lasciate dai nostri foraggi!

V.

Particolari sul contrabbando dell'"Odessa" sequestrato a Sfax

Roma, 24, notte.

Sull'arrivo dell'*Odessa* e sul carico che essa portava, il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi:

«L'*Odessa* recava il suo nome a poppa, molto più in alto di quanto si usa generalmente, e al posto sotto portava tracce evidenti di cancellatura di altro nome. La bandiera russa inalberata era nuova fiammante e nell'innalzarla l'avevano capovolta, mettendo il bianco sotto invece che sopra: segno evidente che a bordo si usava quella bandiera per la prima volta. Il piroscafo stazzava 600 tonnellate, ma ne portava invece 800, e, malgrado che la linea di immersione indicasse pieno carico, il manifesto non recava che soli 450 tonnellate di carbone. A ciò si aggiungeva la mancanza di documenti regolari: come atto di nazionalità vi era un atto provvisorio, rilasciato il 16 gennaio 1912 dal Consolato di Russia a Costantinopoli. L'equipaggio, composto quasi tutto di turchi, e il fatto che parte del carbone imbarcato era destinato a Cherli, ricco indigeno, che si occupa da tre mesi degli approvvigionamenti per i turchi, fecero nascere dei sospetti sul carattere dell'armamento.

«Oggi sono state sbarcate 150 tonnellate di carbone e, a detta del capitano, le altre 300 tonnellate dovevano essere sbarcate a Sfax. Verso le 4 le autorità doganali hanno deciso di procedere ad una perquisizione, e la delicata operazione fu affidata al tenente della dogana Albertin. Quasi subito in un angolo della stiva, sotto il carbone, si scoprirono due casse, che vennero trasportate alla Dogana. Aperte, in una è stata trovata una mitragliatrice smontata di ultimo modello, nell'altra articoli di infermeria da campo. Prevenute le superiori Autorità, e dietro ordini a proposito, l'*Odessa* è stata dichiarata in contravvenzione per il trasporto di contrabbando di guerra e per falso manifesto, ed il carico è stato sequestrato.

«Intanto, da altre visite fatte a bordo, è risultato che sull'*Odessa* eravi un arsenale completo di cannoni coi loro affusti, obici, munizioni da guerra a fuoco e fulminati per cavalli.

«Dopo la scoperta delle prime casse di materiale da guerra, il capitano Cristoverbis si chiuse nella sua cabina e non volle vedere nessuno. Più tardi ebbe un momento la velleità di ribellarsi. Intendeva partire per recarsi a sbarcare il resto del suo carico, ma tale divisamento non si sa se avrebbe potuto essere effettuato, perchè allora l'*Odessa* sarebbe andata a cadere nelle mani delle nostre torpediniere. Ma non la intesero così le Autorità, che ordinarono al bollente capitano di calmare i suoi bollori e mandarono a bordo una forte squadriglia di agenti e provvidero all'immobilizzazione della macchina. Il capitano fece più tardi una completa confessione, dichiarando di avere 300 tonnellate di materiale da guerra. Il Cristoverbis aggiunse che egli è uomo d'onore; che ha giuocato una carta che poteva arricchirlo: che aveva perduto e si rassegnava. Espresse desiderio di essere privato dalle guardie che lo sorvegliavano.

«Oggi è continuato lo sbarco del carbone e dell'altro materiale; ma poi lo sbarco del materiale è stato sospeso, ed anzi 30 tonnellate di materiale sbarcate sono state di nuovo imbarcate: ciò a causa del pericolo di esplosione.

«Alla banchina del porto stazionava una folla di curiosi, composta in massima parte di italiani o di indigeni, che si guardano in cagnesco: anzi, poco mancò che non sorgesse un incidente per la intolleranza di un indigeno, che non tollerava la evidente soddisfazione impressa sul volto di un gruppo di connazionali.

«L'*Odessa* sarà rimorchiata a Biserta. Il provvedimento si dice imposto dalla mancanza a Sfax di locali adatti a contenere un materiale così compromettente».

Giornalista francese ferito in duello da un giornalista italiano a Tunisi

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Tunisi all'*Excelsior*, in data 24: «Uno scontro alla sciabola ha avuto luogo nel pomeriggio d'ieri, tra il signor Chodorowitz, redattore-capo del *Corriere di Tunisi*, giornale francese, ed il signor Fabbri, dell'*Unione*, giornale italiano, in seguito ad articoli apparsi a proposito dell'affare del *Carthage* e del *Manouba*.

«Dopo la quinta ripresa lo Chodorowitz è stato colpito alla mano. Gli avversari non si sono riconciliati».

Gli studenti di Napoli per un monumento agl'Arditi caduti a Sciara Sciat

Roma, 24, notte.

I giornali hanno da Napoli che ad iniziativa del Comitato universitario di Napoli, e su proposta di molti professori che lo compongono, si è stabilito che le tredici mila lire che sono rimaste dal ricavato della sottoscrizione pubblica per i doni offerti ai combattenti in Tripolitania costituiscano il primo fondo per un monumento da erigersi a Sciara Sciat agli eroi caduti. Il Comitato, perchè il patriottico scopo sia pienamente raggiunto, chiamerà a far parte di esso le principali autorità e notabilità cittadine e chiederà il concorso dei principali enti locali. Il Comitato si propone di organizzare i concerti da tenersi nello scorcio dell'inverno al teatro San Carlo.

La commissione superiore della Marina esamina i piani delle nuove costruzioni navali

Roma, 24, notte.

Il *Popolo Romano* dice che la Commissione superiore di avanzamento presso il Ministero della marina, presieduta dal Duca di Genova, continua i suoi lavori, ed oltre occuparsi del movimento del personale, sta esaminando i piani delle nuove costruzioni navali.

I parlamentari pacifisti italiani non interverranno al Congresso interparlamentare a Bruxelles

Roma, 24, notte.

Oggi si è riunito a Montecitorio il Comitato del gruppo interparlamentare della pace. Presiedeva l'on. Cappelli, presenti gli onorevoli Calera, Cimmeni, il sen. De Bonnaz e il comm. Nuvoloni. Si è discusso se il gruppo dovesse partecipare alla riunione del Consiglio interparlamentare fissata per il 1.o febbraio a Bruxelles. Dopo breve discussione il Comitato ha deliberato di non intervenire e di redigere una lettera che ne spieghi le ragioni. Il Comitato ha dato incarico al presidente on. Cappelli di redigere questa lettera riservando ad altra riunione l'approvazione della medesima.

La riapertura della Camera nella seconda metà di febbraio?

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica (ed è da accogliersi con riserva) che si assicura da fonte bene informata che la Camera si riaprirà nella seconda metà del venturo febbraio. La data precisa sarà determinata secondo l'opportunità degli eventi.

"Nelle trattative di pace l'Italia riconoscerà i suoi veri amici,,

Vienna, 24, sera.

Il «Tagblatt» pubblica una nota favorevolissima all'Italia, nella quale, riconoscendo la inutilità della resistenza dei turchi in Tripolitania e la opportunità del decreto di annessione all'Italia, si augura che possa presto concludersi la pace. Durante la fase delle trattative di pace l'Italia avrà agio di vedere quali sono i suoi veri amici.

Una lettera di Merry del Val pel 16° centenario Costantiniano

Roma, 24, notte.

L'«Osservatore Romano» pubblica una lettera, che il cardinale segretario di Stato, Merry del Val, ha diretto, a nome del Pontefice, al cardinale Cassetta, vescovo di Frascati, a proposito delle feste centenarie della proclamazione della pace della Chiesa:

«Era ben naturale, — scrive il cardinale Merry del Val, — che dalla prima Associazione della Santa Croce e dal Collegio dei cultori dei martiri, partisse la iniziativa di una solenne e universale commemorazione del sedicesimo centenario dell'editto di Costantino, col quale ebbe finalmente riconoscimento ufficiale quella libertà a quella pace, di cui fu prezzo la Croce di Cristo e il sangue di tanti martiri. Il Santo Padre ha appreso la notizia di tale iniziativa con viva soddisfazione, ed è ben lieto che, alla vigilia di una data così memoranda, sia sorta la felice idea di invitare i cattolici dell'orbe a celebrare il fatto che, preceduto dalla gloriosa vittoria di Costantino su Massenzio, segnò per la Chiesa il primo di quei trionfi, che, numerosi quanto le persecuzioni, l'hanno accompagnata e l'accompagneranno fino alla fine dei secoli, e perchè della festa riesca degna del grande avvenimento che vuole ricordare, il Pontefice ne vuole affidato il programma e la esecuzione ad un Consiglio superiore, del quale invita a far parte eccellenti cattolici, tra noi per la sincerità della loro fede a per l'operoso zelo, così tra quelli distribuendo le diverse cariche: Presidente onorario, principe Marcantonio Colonna; Presidente principe Mario Chigi; Vice-Presidente, conte Vincenzo Macchi, monsignor Giuseppe Lohzinger, monsignor Antonio De Vaal, assistente ecclesiastico, monsignor Bianchi-Cagliesi, cassiere, cav. Serafini, segretario generale, prof. Marucchi. Vanno poi numerosi segretari per le varie lingue. Di questo Consiglio, il Pontefice affida l'alta protezione al cardinale Cassetta, nella sicurezza che le feste da rendersi riusciranno una solenne manifestazione di fede e di caldo appello in quanto sono i cattolici a stringersi maggiormente al segno della Croce».

A proposito delle voci di una ripresa delle relazioni tra la Francia e il Vaticano

Roma, 24, notte.

(A.) - Continua a parlarsi, in alcuni circoli clericali, di avvenuti pour parler tra il Vaticano e il Governo francese in vista di una ripresa di relazioni diplomatiche ufficiali od ufficiose, e si trae argomento per tali deduzioni da parecchi episodi quali, ad es., un colloquio che il deputato Denis Cochin ha avuto giorni or sono, durante una sua breve permanenza a Roma, col cardinale Merry del Val, il linguaggio favorevole alla Francia preso gli incidenti odierni tenuto dall'*Osservatore Romano*, lo zelo che pongono le autorità francesi nella protezione delle missioni cattoliche in Oriente anche non direttamente al protettorato francese, la iniziativa del *Temps* e del Sindacato della stampa parigina in favore della Facoltà medica di Beyrouth diretta e amministrata dai gesuiti francesi, ecc., ecc. Ora, è bene sapere che in Vaticano si smentisce nel modo più assoluto che trattative di qualsiasi genere siano state soltanto accennate per la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Francia. Il deputato Denis Cochin, che difese alla Camera il punto di vista del Vaticano al momento della separazione e del rifiuto delle famose «Cultuali», e il cui nome si fece più volte quale possibile ambasciatore francese presso la Santa Sede in caso di ripresa di relazioni diplomatiche, ha veramente avuto conversazioni col cardinale Merry del Val, ma non hanno assunto carattere di trattazione dell'argomento nè per parte del Governo francese, nè per parte del Vaticano. E' stato il deputato Denis Cochin che ha fatto una visita di riguardo al segretario di Stato, ed egli ha parlato senza avere alcuna missione e senza ufficialità od ufficiosità. Riguardo alla protezione delle missioni cattoliche d'Oriente da parte delle autorità francesi, è questo un fatto che rientra nei desideri del Governo della repubblica, il quale, nonostante la separazione, ha saputo tenute apertamente a non indebolire l'influenza che deriva in Oriente alla Francia, come alle altre nazioni, che sanno esercitarlo, dal protettorato delle missioni cattoliche. Ma da ciò alla ripresa delle relazioni diplomatiche fra Francia e Vaticano su un punto essenziale della legge di separazione è interessante direttamente la dottrina cattolica, ci corre e di molto.

Una canzone di Gabriele D'Annunzio sequestrata dall'Autorità giudiziaria

Milano, 24, sera.

Domani l'editore Treves avrebbe dovuto pubblicare il quarto libro delle Laudi di Gabriele D'Annunzio, *Merope*, che comprende le dieci canzoni, nove delle quali apparvero già sul *Corriere della Sera*. La decima invece, la *Canzone dei Dardanelli*, rimase inedita, perchè il giornale che aveva pubblicate le altre, non ritenne opportuno diffonderla. Questa mattina la Casa Treves, secondo la consuetudine legale che regola le pubblicazioni librarie, trasmise le tre prime copie del volume alla Procura del Re. Alle 14,30, alle stabilimenti Treves si presentava il delegato Balestrazzi accompagnato da due agenti. Egli era munito di un mandato prefettizio, nel quale si ordinava la confisca di tutte le copie tirate e l'immediata scomposizione dei 15 versi incriminati della *Canzone dei Dardanelli*, che a giudizio dell'autorità oltraggerebbero ingiuria al Sovrano di una Potenza alleata ed amica, l'imperatore d'Austria.

Il signor Emilio Treves, indisposto, non era presente nel suo ufficio. In sua vece l'avvocato Ferruccio Foà, consigliere segretario del Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Fratelli Treves, ricevette il funzionario. Furono allora sequestrati tutti i volumi di *Merope* e immediatamente scomposti i 15 versi, che avranno determinato il sequestro del volume. L'avv. Ferruccio Foà informò il funzionario dell'intervento dell'avvocato Leopoldo Barduzzi, procuratore generale di Gabriele D'Annunzio fin dal maggio scorso, il quale fece tutte le riserve sulle possibili conseguenze del sequestro. Intanto l'avvocato Barduzzi si affrettò a telegrafare ad Arcachon per informare il poeta. Stasera il signor Treves, al quale mi rivolsi, non volle esprimere nessun giudizio e si limitò invece a comunicarmi la copia del verbale di sequestro.

A titolo di curiosità posso aggiungervi che il nipote dell'editore, cav. Guido Treves, si recò ad Arcachon da Gabriele D'Annunzio e gli parlò anche tra l'altro della canzone, alla quale non si prevedeva nessuna ostilità da parte dell'autorità. Per la cronaca aggiungo che domani stesso il volume verrà messo in vendita senza, si intende, i versi incriminati, al posto dei quali vi sarà uno spazio bianco. In fondo alla pagina una nota renderà edotti i lettori dei motivi della soppressione.

Questioni di pirateria

— Dunque, è chiaro — disse il lettore malinconico deponendo il giornale. — L'Italia è una nazione indegna di essere annoverata nel consorzio delle nazioni civili. I suoi crimini gridano vendetta al cielo. E' inutile. Siamo un branco di briganti, di veri ed autentici briganti. Gente da sacco e da corda. Briganti di terra, briganti del mare. Dopo aver gavazzato nel sangue a Tripoli, dopo aver trucidato quei poveri innocenti, miti, pacifici, inermi arabi, ed esserci ubbriacati bevendo il nostro vino nel cranio dei nemici, dopo aver fatto raccapricciare d'orrore con la nostra efferatezza tutta l'Europa, compresa la Turchia, ci diamo al brigantaggio marittimo, ed osiamo arrestare le navi che solcano pacifiche il mare, per sequestrare un innocuo aeroplano destinato ad arricchire di una legittima gioia le domeniche borghesi della Tunisia, e ventinove dubbi individui, sulla cui qualità di sacerdoti di Esculapio potevamo nutrire qualche dubbio. In verità il rossore ci dovrebbe salire alla fronte. Dovremmo render grazie al cielo se tutte le nazioni civili non si confederano in una nuova crociata per metterci al bando del consorzio umano.

— Ah! — esclamò il lettore appassionato brandendo una gazzetta. — Lei ride, lei fa dell'ironia. Non me ne sento capace. Questo rovesciamento d'ogni diritto è cosa troppo melanconica. In verità sembra di sognare. Una tal copia di invettive, di ironie, di insinuazioni perchè l'Italia ha esercitato un suo sacro diritto, provvedendo a reprimere il contrabbando a favore di una nazione con cui è in guerra! E ciò da parte di un popolo latino, di una nazione sorella! Gli ufficiali e i passeggeri del *Carthage* portati in trionfo al loro arrivo a Tunisi, come se reduci da una vittoria, o scampati ad un banchetto di antropofagi! Non c'è più da credere all'amicizia ed alla solidarietà umana. E lei trova in sè tanta serenità da sorridere.

— Mio caro, — rispose il lettore malanconico, — mi sorrido come di ogni commedia umana. L'amicizia e la solidarietà sono, in certo modo, affetti contro natura; non possono realizzarsi nella loro realtà pura che per parte di qualche malinconico individuo isolato e rassegnato a immolarsi, per un certo suo irrefrenabile bisogno di idealismo, a queste idealità sublimi i propri interessi vitali. Tra le collettività, premute formidabilmente dalla necessità della lotta per la vita, non possono essere che lustre, inganni, ipocrisie utili al raggiungimento dei propri fini. Infatti fra le nazioni l'amicizia non si fonda e non dura se non alle spalle di un comune nemico: è la cosa è una cristallizzazione sentimentale di un interesse positivo; se il nemico comune attenua le sue minacce o viene a mancare, il menomo incidente può mettere a repentaglio quella solidarietà che pareva dettata unicamente da una simpatia disinteressata. Sono queste verità positive che tutte le vecchie nazioni europee hanno da tempo. Noi, ultimi venuti, privi di esperienza ed ingenui per natura, le impariamo per la prima volta, e qualche dolore. Ma forse non è dolore inutile.

Questa nuova delusione è un altro aspetto del piano stabilito dalla divina provvidenza per far cadere dagli occhi dell'Italia tutte le scaglie delle illusioni ideologiche che hanno per il passato ottenebrata la sua visione, paralizzato la sua attività e procurato amari risvegli. E' un altro gradino del Calvario doloroso di disinganni che abbiamo salito passo passo in quest'ultimi tempi: ma quando saremo giunti alla cima, non avremo più alcuna illusione: vedremo la realtà spoglia di veli e saremo obbligati ad agire in conseguenza. Crederanno, attraverso lo strazio che si è fatto del nostro buon nome in questi mesi, di aver raggiunto questo stato di grazia, e non vi eravamo ancora arrivati?: ecco tutto. Ma vi giungeremo, e allora sapremo per diretta e dolorosa esperienza che non vi sono alleanze od amicizie o affinità etniche che valgano, quando si disturbano interessi altrui; sapremo che l'interesse supremo della nostra patria è una cosa rispettabilissima per noi, ma di piccolo peso per negozianti che hanno da vendere cartucce per i noleggiatori che hanno a trasportare aeroplani, o per le compagnie di navigazione postale che trasportano finti medici ed infermieri.

— Gli interessi. Sia pure. Capirei le proteste dei negozianti; ma le proteste del Governo e le invettive dei giornali! Di un Governo e di una stampa di una nazione amica e sorella, della nobile Francia, della nazione cavalleresca e cortese per eccellenza!

— Amico mio; non bisogna farsi illusioni. La cavalleria e la cortesia sono un lusso che le nazioni si permettono nelle grandi occasioni quando non hanno nulla da perdere: nella realtà dell'esistenza quotidiana sono obbligate ad obbedire a altre spinte meno ideali. Voi fate la maggior meraviglie perchè la Francia è andata «in tutte le furie per questa perquisizione navale che a voi ed a me pare legittima; ma che, se anche non fosse, potrebbe dare argomento di discussioni in quel campo terribilmente controverso che è il diritto internazionale, ma non mai destare animosità patriottiche; ma voi dimenticate che la Francia andò su tutte le furie un anno addietro perchè il Governo italiano non sembrava propenso a cedere alla Francia il Palazzo Farnese così caro all'ambasciatore Barrère. Ricordo di aver letto in quei giorni, anche nei giornali francesi più seri, articoli di un'intonazione così bellicosa che non se ne scrivono di uguali alla vigilia di una dichiarazione di guerra. Per noi era una questione puramente giuridica. Si trattava di sapere se antichi vincoli non davano facoltà allo Stato italiano di opporsi alla vendita; illustri giureconsulti ed alti consessi consultivi affermavano il nostro buon diritto. Ci pareva comprensibile che gli Italiani potessero desiderare che un insigne monumento italiano venisse in possesso dello Stato: ma per la stampa francese quella nostra resistenza giuridica diveniva una grave offesa politica. Si leggeva tra le righe ed anche nelle righe stesse che quella nostra opposizione poteva far naufragare addirittura l'*entente cordiale*.

— Ma il Palazzo Farnese fu ceduto alla Francia, e sì lo Stato italiano vantava diritti, ha fatto male. Ed è questo il premio che otteniamo per la nostra cortesia!

— Caro mio; non si muta in un giorno solo, nè in un anno la psicologia delle nazioni. La nostra patria si è ribellata virilmente; ma da pochi anni soltanto: non si può pretendere che il mondo si avvezzi tutto ad un tratto a considerarci diversi da quel che fummo in passato, cioè umili, rimessivi, pronti, a tollerare pazientemente danni ed ingiurie. Voi vedete che un giornale parigino si ammonisce che «quattordici secoli di energia francese» consentono alla Francia e di contare fra i potenti della terra». La nostra energia non conta ancora quattordici mesi, nonchè quattordici secoli, ed essa desta stupore, dispetto ed ira come tutte le cose nuove e inaspettate, le quali vengono a limitare la nostra libertà d'azione. Se l'atto compiuto dalle nostre navi fosse stato fatto dall'Inghilterra o dalla Germania avrebbe destato meno stupore: da parte nostra è parso, ed era infatti inaudito. Noi abbiamo «osato» perquisire navi francesi, ci si dice con indignazione. In quell'«osato» è tutta la psicologia del fenomeno.

— Già: ma questo nostro tranquillo e normale atto di polizia marinara è fatto passare come un eccesso di istrionismo. E i più benevoli cercano di spiegarlo con la «stranezza» di una nostra estrema irritabilità», come l'eccesso di una «esaltazione nazionale». Non le pare strano e doloroso che l'accusa venga proprio da una nazione che, come la francese, si è sempre contraddistinta per una irritabilità straordinaria del sentimento nazionale, per una esaltazione patriottica che formava e forma la sua forza e che destava la nostra ammirazione e la nostra invidia?

— Non mi par strano e mi pare confortevole. Non mi par strano perchè coloro che sono intinti di una poco sono i più proclivi nello scorgerla negli altri. Ma mi pare soprattutto consolante. Se la Francia che ci «chauvinisme», di sensibilità, di amor proprio e di esaltamento patriottico si intende come nessun'altra nazione al mondo, ci trova «chauvins», sensibili ed esaltati, vuol dire che l'Italia ha fatto realmente un gran passo per riguadagnare il tempo ed il terreno perduto in quei quattordici secoli, e per meritare di poter contare un giorno fra i potenti della terra...

SIMPLICISSIMUS.

Figlio snaturato che ferisce la madre e la sorella

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Un violento fatto di sangue è avvenuto questa notte. Anna Della Magna, di 56 anni, da Roma, aveva ritenuto opportuno di vendere un cane che apparteneva al figlio, a nome Umberto Bartoccini, di anni 28. Per tale vendita rientrato il figlio, rientrato in casa, incominciò a rivolgere parole violente alla madre e alla sorella Ida, di anni 29, le quali erano in letto. Le povere donne tentarono di calmarlo, ma tutti i loro tentativi non ebbero alcun effetto sul bestiale giovane, il quale non attendere alla vita di sua madre. Afferrata una scure, gli salì addosso, colpendo ripetutamente la povera donna, che si difese come meglio potè. La sorella cercò anche di far scudo del suo corpo alla povera madre, ricevendo un colpo di scure. Le due donne furono accompagnate all'ospedale, dove i medici le giudicarono guaribili in un mese la madre, e in una settimana la sorella.

Nuovi documenti della nostra barbarie

Vi è un giornale inglese che si è distinto nella nobile schiera dei periodici che hanno illustrato e bollato dinanzi al mondo la barbarie italiana nell'occupazione di Tripoli. E' il «Daily Mirror». Questo giornale illustrato, ha generosamente limitato lo spazio solitamente destinato alle riproduzioni delle gesta delle suffragiste e delle canzonettiste in voga per pubblicare fotografie da Tripoli con leggende esplicative che facevano credere ad efferati massacri che non esistevano che nella sua fantasia. Ma questa documentazione non è caduta nell'oblio. Vi è un qualche editore francese che tacendo opportunamente il suo nome ha riprodotto quei «clichés» in bellissime cartoline. Alcune sono giunte nelle nostre mani. E bene che i nostri lettori, che tutti gli Italiani, sappiano con quali mezzi certa stampa e certa industria provvede alla diffusione della verità.

Una rappresenta un corteo di donne arabe e di bambini che precedono scortate da tre bersaglieri. Noi Italiani sappiamo perfettamente che si tratta di uno di quei convogli di arabi condotti in città quando si fece sgombrare l'oasi dove da ogni finestra e da ogni palma partivano fucilate a tradimento contro i nostri soldati. Ma per i fabbricatori delle cartoline franco-inglesi si tratta di ben altro. Sotto il titolo «La civilisation italienne en Tripolitaine», sta questa leggenda: «Femmes et Enfants destinés à être sacrifiés à la fureur italienne».

In un'altra cartolina c'è una bimba araba di sette od otto anni che tiene in braccio un fratellino di due o tre anni. Ha posato dinanzi all'obbiettivo di qualche fotografo in cerca di color locale. Ma per il fedele illustratore ciò non può essere che un altro documento infamante della «Civilisation Italienne». Infatti ci ha scritto sotto: «Jeune fille et son frère photographiés avant le Massacre».

Capite? Non solo abbiamo immolato al nostro «furore» interi convogli di donne e di bambini, ma abbiamo anche massacrato bambine di otto anni che tenevano in braccio i loro fratellini!... Fra cento anni gli «albums» dei collezionisti di cartoline grideranno alto la nostra atroce demenza. E' un vero peccato che l'editore si sia nascosto dietro il «Daily Mirror». Molti Italiani gli avrebbero certo mandato un biglietto di ringraziamento.

Nuova sezione della "Mezzaluna Rossa" egiziana in Cirenaica

Le sulle panzane dei giornali arabi d'Egitto

Roma, 24, notte.

Secondo un telegramma al *Corriere d'Italia* da Alessandria d'Egitto, la Kediva madre ha dato ordine di preparare a sue spese una nuova spedizione egiziana della «Mezzaluna Rossa». La Kediva ha fatto dono a questa nuova missione di parecchie migliaia di abiti per gli arabi feriti, di coperte, di 250 sacchi di pane secco, venti casse di zucchero, e dieci casse di sapone, ecc. Le tre missioni della «Mezzaluna Rossa», partite nel dicembre da Alessandria per la via del Mar Rosso, sono giunte felicemente a Tobruk, e di qui una ha proseguito per Derna, le altre per Bengasi. Secondo la relazione di varii medici, mancano tende, medicinali e provvigioni, dato il gran numero di malati e feriti da curare.

I giornali arabi non sanno più con quale argomento annunziare ai loro lettori le vittorie turche e sconfitte italiane, ed hanno tirato in ballo anche i manoscritti dei maghi. Annunziano dunque i giornali indigeni con la migliore tranquillità che Abdel Fattah Effendi-el-Asami avrebbe scoperto in una biblioteca kediviale un manoscritto preziosissimo. Si tratterebbe di una raccolta di predizioni datata dall'anno dell'Egira 1101, cioè 140 anni fa, opera dello sceicco Babinel-Imi, capo della sezione marocchina dell'Università di El Azar. In una di queste predizioni è detto che una nazione abitante le regioni delle montagne di fuoco vulcaniche, tenterà di occupare Tripoli nell'anno 1331 dell'Egira, cioè il 1911, ma, dopo cadervisi stabilita, gli invasori dovranno battere in ritirata in causa delle innumerevoli calamità che loro piomberanno addosso.

Anche il Conte di Torino si recherà a Berlino

Roma, 24, notte.

S. A. R. il Conte di Torino si recherà a Berlino, accompagnato, oltre che dal suo seguito, da un ufficiale superiore, aiutante di campo di S. M. il Re, per assistere al battesimo, al quale sono madrine S. M. la Regina e S. M. la Regina madre.

Il consiglio comunale di Candia Canavese disciolto

Roma, 24, sera.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Candia Canavese e nominato regio commissario il dottor Lattes, segretario di prefettura.

Un posto avanzato sulla sponda di un "uadi,,

Per l'"Arianna e Barbebleu,,

La leggenda di Maurizio Maeterlinck

Come Claudio Debussy con *Pelleas et Mélisande*, il Dukas cercò in una leggenda di Maurizio Maeterlinck una fonte d'ispirazione. E ne musicò senz'altro il testo, poichè l'autore di *L'intruse* aveva già dato una forma scenica a questa *Arianna e Barbablèu*.

Non cerchiamo dunque nella leggenda la convenzionalità della concezione e della maneggiatura del libretto d'opera, costretto in certe forme tradizionali consacrate dalla gloria di sommi maestri.

Lo spirito indagatore e irrequieto del Maeterlinck rifugge infatti da ogni volgare congegno scenico, ove un intreccio qualsiasi si svolga in forme consuete e determinate.

Eleviamo invece la nostra ad una forma d'arte pura e profonda, ove anche Cupido è lasciato alla porta, e costretto in assai mortificante maniera a riporre nel turcasso i dorati strali, per lasciare trionfare, a traverso i casi di Arianna e di Barbablèu, un simbolo, d'altra parte assai semplice e chiaro.

Ed il concetto simbolico è questo: che soltanto è degno di libertà colui che le stato di libertà se conquistare e gelosamente custodire. Egli passa fieramente tra le genti; chi non sa udirne la voce, bene merita di rimanere stretto nei vincoli del servaggio.

Arianna è la sesta fanciulla che il fosco sire ha sedotto e sposa. Delle altre cinque morti misero orribile sorte. E il popolo assistette fremente al passaggio della giovine, che muove da lontani paesi verso il castello di Barbebleu, come una nuova vittima già designata. La rivolta è nell'aria; ma nessuno osa ancora far seguire l'atto al pensiero. Udiamo all'interno le voci delle folle: voci di pietà, oscure minacce, bestemmie, imprecazioni sotto le finestre del castello.

E Arianna entra nella temuta dimora del sire con la nutrice. La ricca sala del castello è illuminata e la luce si diffonde su sul piccolo seggio d'ebano, inargentato d'argento, che chiudono ognuna una nicchia in un colonnato marmoreo. Arianna è sicura di sè, del suo ardimento, della sua bellezza.

Essa udì narrare nel lontano castello del padre che non sono morte le mogli di Barbebleu. Che esse non furono uccise. E viene per iscoprire il mistero, che grava come un incubo pauroso sulla vallata. Essa ebbe dal sire le sei porte i doni quivali. Ma non tesori essa desidera: è trovare la settima porta, che s'apre con chiave d'oro, e che da Barbebleu le fu vietata. All'anima semplice e timida della nutrice il pascersi degli splendori della ricchezza. E la nutrice apre la prima porta, ed è una pioggia luminosa di ametiste incastonate in ogni fusto di gioielli, che scende dall'alto, e si spargeglia sul suolo tra fiamme violacee: apre la seconda, e irrompe dall'alto un ammasso di zaffiri; apre la terza, la quarta, la quinta, la sesta, e sono cascate, frane, cataratte, diluvi di perle, di smeraldi, di rubini, di diamanti che si spargono sul suolo.

Ma ove la settima porta, intorno cui si strugge il desiderio di Arianna?

Ecco! la pioggia abbacinante dei diamanti s'è come rotta e s'è formata sospesa su un arco, rischiarandolo. Arianna osserva, anelante.

La settima porta, contesa e desiderata a lui: eccone le spranghe, i cardini, la serratura d'oro. Arianna l'apre. E un cupo lamentoso, che si fa vieppiù sonoro, giunge dal buio cavo, su cui si disegnano gli stipiti. Arianna sta per lanciarsi nella tenebre. Ma compare Barbebleu. Egli viene a chiederle conto del divieto infranto, e che le altre mogli infransero ugualmente. Egli peraltro credeva Arianna più saggia e meno curiosa. Ora anch'essa non seppe accontentarsi della felicità che Barbebleu le offriva. Poichè dunque giunse oramai alla soglia del mistero, faccia Arianna la fine delle compagne e la segua.

Arianna si difende. Ed ecco spalancarsi invece la grande porta del fondo, ed irrompere una folla brisca d'odio, di vendetta, di pietà. Barbebleu agguanta la spada e sta per vendere cara la vita; ma Arianna, calma, solenne, afferra il tumulto, e con voce tranquilla, mentre respinge dolcemente i contadini, esclama: «Che fate qui?... Egli non m'ha fatto alcun male!».

Il secondo atto si svolge nella tenebra, tra le dolenti, cui Arianna reca una speranza di libertà. E sono Selisetta e Melisanda e Alidina, e Berengario e Igrana, chiuse dal fosco sire nel sotterraneo senza luce, cui giunge soltanto la voce lontana del mare. E pregano, cantano, piangono e sognano le cinque giovani e belle e tristi creature, rassegnatamente. Oramai esse non pensano più che oltre le fosche muraglie ride il sole, ed esultano i fiori, e cantano le anime innamorate l'eterno canto dei cuori. Ma Arianna vuole che esse ritornino alla dolcezza inebrianti delle cose che vivono. E cerca la porta, che conduca alla libertà, alla luce. Sbarre di ferro e chiavistelli enormi le vengono sotto mano. Le deboli forze della donna centuplicate dalla speranza e dall'energia della volontà scuotono a poco a poco i battenti. Tremano le donne, e vorrebbero trattenere Arianna. «O tristi sorelle! — essa irrompe». Perchè chiedete voi che io vi spieghi se ognuno sa quest'ombra?». E lo sbarre cedono a poco a poco, e una vetrata cade infranta sotto i colpi di pietra, e dalle finestre scaturisce una luce abbagliante, che si fa più intensa, e abbacina gli occhi. E' il cielo, è il mare, sono gli effluvi della primavera! Ebbre di gioia, le uscite dalla tenebra si baciano, danzano insieme a tondo, si adornano di fiori... «Sì, sì, ora v'abbracciate, — ammonisce Arianna. — ma non guardatevi ancora... Non aspettate che la luce vi ratristisi!». E tutte scompaiono verso l'azzurro, verso l'armonia, verso la luce!

Eccoci ora di nuovo nella grande sala del castello di Barbebleu. Le donne, paurose di gioia, si adornano vigilate amorosamente da Arianna. L'aria risuona di risate, di esclamazioni giocondo, di trilli di giovanile esultanza. Ma ad un tratto un lontano rumore di tumulto atterrisce le donne... E' il villaggio che insorge intero contro Barbebleu, e il scaglia furente contro gli uomini d'arme, che lo difendono. La lotta è terribile. Alla fine Barbebleu ridotto all'impotenza, ferito, legato saldamente è trascinato nella sala, ove le donne atterrite — non così Arianna — attendono.

I contadini, esultanti, abbandonano il sire alla giusta vendetta di esse. Ed è invece una grande pietà che s'accende nei cuori delle disgraziate dinanzi al loro signore sanguinante, esausto, soffocato dalle corde. E Arianna toglie i legami, e ognuna dà a Barbebleu un qualche ristoro, poichè ormai egli non può più nuocere, e non incute più paura. Barbebleu può alzarsi: guarda triste le sue ferite... Ed Arianna gli si appressa, gli dà un bacio in fronte, e s'allontana.

«Ove vai?, Arianna, ci abbandoni?».

«Lontano me ne vo', deve altri ancora mi attendere!». E chiama ad una ad una le donne, se vogliono accompagnarla. Ma niuna si muove. E Arianna, con la nutrice, se ne va sola, verso la libertà, verso la luce.

***

Questo, in pallido sunto, la leggenda. Non forse destinata alla scena drammatica nè poesia, ma dal musicista consacrata a quella lirica, non non può essere più giudicata se non nei rapporti colla sua nuova veste. Ed è ciò, che faremo domani, dopo la prima rappresentazione, attesa con viva curiosità dopo i successi conseguiti altrove dallo spartito del Dukas.

Intanto le parti sono così distribuite: *Arianna*, signora Carmen Toschi; la *Nutrice*, Zigoli Ida; le cinque mogli di Barbebleu: *Selisetta*, Bice del Pinto; *Igrana*, Rossi-Giacomazzi; *Melisanda*, Elvira Galeazzi; *Berengario*, Olga Puradisi; *Alidina*, Fantini Giovannina; *Barbebleu*, Silvio Queirolo; *Un vecchio contadino*, Eugenio Santini; *Un secondo contadino*, Giuseppe Nessi.

L'uomo ragionevole

sa scegliere il buono dovunque esso si trovi, fosse anche nelle inserzioni di qualche giornale. Sebbene nelle proprie pubblicazioni l'autore di annunci abbia sempre di mira il proprio interesse, tuttavia il lettore intelligente saprà ben distinguere la farina dalla crusca, scegliendo ciò che gli torna il vantaggio. Per esempio, noi raccomandiamo caldamente nei nostri annunci di abituarci ad una cura antisettica e regolare dei denti e della bocca, e ad alcuno verrà mai in mente di sostenere che non sia questo un consiglio della massima utilità. Noi avvertiamo inoltre che la pulizia dei denti fatta con polveri e paste dentifricie, così usate ai nostri giorni, è affatto insufficiente, essendo assolutamente necessario perchè i denti si conservino non solo bianchi, ma anche e sopra tutto sani, di usare per la loro pulizia un liquido antisettico. Perchè i denti non si guastano unicamente nei punti di facile accesso allo spazzolino, alle polveri, alle paste; al contrario essi si guastano più facilmente nei luoghi inaccessibili, come per esempio, nelle radici, negli interstizi, dove comincia la putrefazione, e quindi la carie. Ed infatti quante persone, che pure ogni giorno puliscono i denti con pasto, hanno dolli (specialmente tra i mascellari) guasti! Da ciò risulta chiaramente che polveri e paste non potranno mai avere la facoltà di salvaguardare i denti dalla carie.

Invece un dentifricio liquido pastoso dapperlutto, e se davvero possiede qualità antisettiche, non vi è dubbio che distruggerà tutti i microorganismi parassitari che guastano i denti, i quali verranno in tal modo preservati dalla carie. Tale scopo viene con tutta sicurezza raggiunto col dentifricio antisettico «Odol» il quale possiede la mirabile proprietà di venire assorbito dai denti cariati e dalle gengive, dove lascia un deposito antisettico che per delle ore continua a produrre i suoi benefici effetti. Si viene in tal modo ad ottenere una efficace e prolungata azione antisettica, in virtù della quale i più piccoli interstizi della dentatura vengono liberati dalle sostanze e dai microorganismi parassitari che la rovinano.

L'Odol si vende in tutte le farmacie, profumerie e drogherie.

. . . la reclame della

FIUGGI

è costituita dai fatti visibili ad ognuno e controllati dalle più eminenti celebrità mediche italiane ed Estere.

Riproduzione a **GRANDEZZA NATURALE** di alcuni calcoli espulsi mercè l'uso della prodigiosa acqua minerale

FIUGGI

N. B. — I Calcoli suddetti si trovano presso l'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Roma.

Medico consulente della fonte:

D.r Prof. ALESSIO NAZARI

della R. Università di Roma

Per commissioni, opuscoli, etc., dirigersi al concessionario esclusivo per la vendita:

A. BIRINDELLI Via d'Azeglio, 11 - Mezz. Telef. 79-05, Roma.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

VISTA Debole e Difettosa

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER** specialista di Diottrica Oculistica

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 48. Telef. 33-90.

Lassativi rigolati adonsi in primavera. Quante persone si lagnano di dolori di capo, di svogliatezza, di malessere, di spossatezza nelle membra, di afflusso del sangue alla testa ed al petto, ecc.! Si prendano le universalmente celebri *Pillole Svizzere del farmacista Ricordo Brandi*, e tutte quelle inestimabili sconpariranno senz'altro. Vendonsi in tutte le farmacie a fr. 1.25 la scatola. Marca «Croce bianca in campo rosso» e la firma «Ric. Brandi». — Deposito generale A. Iannoni, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via del Fosso). (7)

Prof. PALAZZO Docente... all'Università

Direttore di Sezione al Policlinico Generale

Malattie Bocca, Denti, Protesi Dentale

Trasferito a Torino, via Cavour, 22

Fabbriche Telerie E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Un gruppo di ufficiali e di funzionari della guarnigione di Bengasi

1. Generale Ameglio — 2. Colonnello Moccagatta — 3. Colonnello Gaiano — 4. Maggiore Bonaiuti — 5. Maggiore Ballisai — 6. Capitano Alberti — 7. Capitano Mori Ubaldini — 8. Capitano M.o Barbaro — 9. Capitano Bongiovanni — 10. Capitano Lanza — 11. Capitano Nora — 12. Capitano Furlito — 13. Capitano Il Gobbi — 14. Capitano Antonini — 15. Tenente-colonnello Camparini — 16. Capitano De Rege — 17. Capitano Bocilla, aiutante di campo Brigata Ameglio — 18. Tenente Moretti, ufficiale d'ordinanza del generale Ameglio — 19. Tenente Sistoni — 20. Tenente Statuto — 21. Tenente Fregiglia — 22. Tenente Pigoli — 23. Tenente Giardina — 24. Sottoten. Vizzini — 25. Tenente Fiorio.

Fra i funzionari residenti in Bengasi va ricordato (26) il cav. Apostolidis, del Ministero delle Finanze.

Bollettino Militare

Nomine ad ufficiale di complemento

Roma, 24, notte.

Il Ministero della guerra ha pubblicato oggi un bollettino straordinario contenente la nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali in congedo degli allievi degli istituti militari dei sergenti e volontari di un anno che hanno anche compiuto i corsi allievi ufficiali. Vi sono compresi anche i sergenti che fanno parte del Corpo di spedizione nella Libia, ai quali non è dato provvisoriamente nessuna speciale destinazione, avendo il Ministero stabilito che essi siano per il momento ripartiti fra i Corpi mobilitati, per durata del generale Caneva. I sottotenenti di nuova nomina compresi quelli provenienti dai volontari di un anno, debbono assumere il servizio il 1.o febbraio p. v. al Corpo per ciascuno indicato. Riportiamo le indicazioni relative alla nomina riguardanti i reggimenti e distretti stanziali nelle antiche provincie del Piemonte:

ARMA DI FANTERIA.

Cereseto, sergente maggiore 1.o granatieri distretto Genova, deposito Genova, destinato 80 fanteria — Mensio, sergenti 40 fanteria mobilitato id. Ivrea, id. Ivrea — Musso, id. 30 fanteria, mobilitato, id. Torino, id. Torino — Festa, id. 30 id., mobilitato, id. Genova, id. Genova — Fenoglio, id. 40 id., mobilitato, id. Mondovì, id. Cuneo — Rostan, id. 30 id. id. Genova, id. Genova, destinato 42 fanteria — Del Bachiero, id. 30 id. id. Genova, id. Genova, id. 3.o id. — Razzini, id. 21 id. id. Cuneo, id. Cuneo, id. 92 id. — Rossi, id. 70 fanteria mobilitato, id. Mondovì, id. Mondovì — Celesia, id. 42 fanteria, id. Genova, id. Genova, destinato 30 fanteria — Garan, id. 67 id. id. id. Cagliari, id. Oristi, id. 7.o id. — Tiranty, id. 54 id. id. Torino, id. Torino, id. 92 id. — Allasdena, id. 25 id. id. Savona, id. Savona, id. 41 id. — Casazza, id. 45 id. id. Sassari, id. Oristi, id. 46 id. — Ferrero, id. 54 id., id. Ivrea, id. Ivrea, id. 92 id. — Cassinis, id. 61 id. id. Mondovì, id. Mondovì id. 34 id. — Palmas, id. 45 id. id. Cagliari, id. Oristi, id. 46 id. — Cremonino, id. 68 id. id. Casale, id. Alessandria, id. 6.o id. — Rogna, id. 37 fanteria mobilitato, id. Casale, id. Alessandria — Belardini, id. 62 id. id. id. Torino, id. Torino — Morgari, id. 23 id. id. id. Torino, id. Torino — Venara, id. 24 id. id. Vercelli, id. Vercelli, destinato 54 fanteria — Casereto, id. 92 id. id. Genova, id. Genova, id. 90 id. — Belardino, id. 62 id. id. id. Genova, id. Genova, id. Genova, id. 39 id. — Ferrero, id. 54 id. id. Mondovì, id. Mondovì, id. 93 id. — Mazzanzano, id. 41 id. id. Genova, id. Genova, id. 42 id. — Moniano, id. 48 id. id. Torino, id. Novara, id. 82 id. — Melle, id. 41 id. id. Savona, id. Savona, id. 42 id. — Pippia, id. 93 id. id. Cagliari, id. Oristi, id. 46 id. — Zamballi, id. 2.o bersaglieri id. Piacenza, id. bersaglieri Savona, id. 4.o bersaglieri — Ottino, id. 50 fanteria, mobilitato, id. Torino, id. Vercelli — Ferraudi, id. 30 fanteria mobilitato, id. Cuneo, id. Cuneo — Abbo, id. 79 id. id. Torino, id. Vercelli — Pizzorno, id. 33 id. id. id. Torino, id. Torino — Sussone, id. 41 fanteria, id. Genova, id. Genova, destinato 43 fanteria — Bertolucci, id. 18 bersaglieri, id. Lucca, id. bersaglieri Savona, id. 3.o bersaglieri — Maina, id. 91 fanteria, id. Torino, id. Ivrea, id. 49 fanteria — Aymar, id. 92, id. id. Cuneo, id. Cuneo, id. Cuneo, id. 66 id. — Abbona, id. id. id. id. Mondovì, id. Pavia, id. 91 id. — Gresa, id. 53 id., id. Cuneo, id. Cuneo, id. 94 id. — Bolongaro, id. 21 fanteria, id. Novara, id. Novara, id. 50 id. — Fadda, id. 92, id. id. Cagliari, id. Oristi, 46 id. — Siccardi, id. 92 id. id. Savona, id. Savona, id. 90 id. — Talucchi, id. 5.o alpini, id. Torino, id. 3.o alpini, id. 3.o alpini — Nicolini, id. 6.o alpini, id. Novara, id. 2.o alpini, id. 4.o alpini — Bertolotto, id. 60 fanteria, id. Savona, id. Savona, id. 42 fanteria — Gay, id. 64, id. Pinerolo, id. Torino, id. 33 id. — Galter, id. 5.o alpini, id. Genova, id. 4.o alpini, id. 7.o alpini — Scoccia, id. 2.o bersaglieri, id. Parma, id. bersaglieri, Savona, id. 10 bersaglieri — Fabiano, id. 42 fanteria, id. Genova, id. Genova, id. 90 fanteria — Calderoni, id. 2.o bersaglieri, id. Novara, id. bersaglieri Asti, id. 7.o bersaglieri — Spinetta, id. 90 fanteria, id. Genova, id. Genova, id. 42 fanteria — Garino, id. 30 id., id. Pinerolo, id. Torino, id. 93 id. Cavalieri, id. 38 id., id. Alessandria, id. Alessandria, id. 40 id. — Boero, id. 65, id. id. Genova, id. Savona, id. 41 id. — Berlani, id. 93 id., id. Genova, id. Genova, id. 85 id. — Sodice, id. 43 id., id. Torino, id. Ivrea, id. 92 id. — Rocco, id. 24 id. id. Torino, id. Torino, id. 61 id. — Croce, id. 54 id., id. Vercelli, id. Vercelli, id. 46 id. — Montalbano, id. 92, id. id. Savona, id. Savona, id. 90 id. — Pacifico, id. 45, id. id. Sassari, id. Oristi, id. 93 id. — Passino, id. 46 id. id. Sassari, id. Oristi, id. 45 id. — Giono, id. 92 id. id. Ivrea, id. Ivrea, id. 23 id. — Repetto, id. 90 id. id. Genova, id. Genova, id. 26 id. — Butti, id. 74 id. id. Voghera, id. Tortona, id. 43 id. — Pesalozza, id. 49 id. id. Novara, id. Novara, 23 id. — Adami id. 5 alpini, id. Torino, id. 3 alpini, id. 1.o alpini — De Franchi, id. 42 fanteria, id. Savona, id. Savona, id. 26 fanteria — Gallariet, id. 93 id., id. Savona, id. Savona, id. 26 id. — Gamalero, id. 92 id., id. Alessandria, id. Alessandria, id. 37 id. — Mercalli, id. 80 id. id. Cagliari, id. Oristi, id. 45 id. — Tarella, id. 5 alpini, id. Torino, id. 3 alpini id. 2 alpini — Secondi, id. 42 fanteria id. Savona id. Savona id. 26 fanteria — Varese, id. 63 id. id. Cagliari id. Oristi id. 88 id. — Gandolini, id. 90 id. id. Genova id. Tortona, id. 72 id. — Costa, id. 45 id. id. Cagliari, id. Oristi, id. 32 id. — Colombo, id. 66 id. id. Genova, id. Genova, id. 93 id. — Polo, id. 28 id., id. Genova, id. Genova, id. 87 id. — Russo, id. 61 id., id. Genova id. Savona id. 31 id. — Cepolini, id. 65, id. id. Savona, id. Savona, id. 31 id. — Garrone, id. 5 alpini, id. Torino, id. 3 alpini, id. 7 alpini — Solinas, id. 23 fanteria mobilitato id. Sassari id. Oristi — Silva, id. 23 id. id. id. Cagliari, id. Oristi — Giardi, id. 23 id. id. id. Vercelli id. Vercelli — Pellizzaro, id. 23 id. id. id. Vercelli id. Vercelli — Lattes, volontario di un anno 93 fanteria disretto Torino deposito Vercelli, destinato 50 fanteria — Bento, id. 90 id. id. Genova, id. Genova id. 42 fanteria — Marchetti, id. 9 bersaglieri, id. Voghera id. Tortona id. 8 fanteria — Lorenzati, id. 8 alpini, id. Cuneo id. 2 alpini id. 1.o alpini — Sottotenti, id. 9 bersaglieri, id. Voghera id. bersaglieri Asti id. 12 bersaglieri — Cella, id. 90 fanteria id. Genova id. Genova id. 45 fanteria — Traverso, id. 90 id. id. Genova id. Genova id. 88 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Calcagno, sergente reggimento Savoia cavalleggeri distretto Torino, destinato reggimento Piemonte di Catania — Incisa, id. id. cavalleggeri di Piacenza, id. Mondovì, id. cavalleggeri di Lucca — Geisser, volontario di un anno, id. id. di Catania, id. Torino, id. cavalleggeri di Catania — D'Oria id. id. id. di Catania, id. Genova, id. lanceri di Novara — Acquarone, id. id. id. Fossia, id. Genova, id. cavalleggeri di Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Vecchietti, sergente, 4.o artiglieria montagna Distretto Novara, destinato 1.o artiglieria montagna — Tron, 1.o id. montagna, mobilitato, Distretto Pinerolo — Vola, 1.o id. id. Distretto Torino, destinato 2.o artiglieria montagna — Cattaneo, 16 artiglieria campagna, distretto Vercelli, destinato 5.o artiglieria campagna — Giannantoni, 1.o id. montagna, id. Torino, id. 22 id. id. — Buraggi, volontario di un anno, 1.o id. fortezza, id. Savona, id. 1.o fortezza — Bavesi, id. 1.o id. fortezza, id. Genova, id. 7.o id. fortezza — Canè, id. 20 id. campagna, id. Padova, id. 16 id. campagna — Lamberti, id. 1.o id. fortezza, id. Genova, id. 10 id. Imperia — Pavesi, id. 1.o id. 1.o id. fortezza, id. Genova, id. 2.o id. fortezza — Carcassi, id. 1.o artiglieria fortezza, id. Genova, id. 7.o id. fortezza — Galliani, id. 1.o id. fortezza, id. Genova, id. 9.o id. fortezza.

ARMA DEL GENIO.

Marcellano, sergente 1.o genio, mobilitato Distretto Ivrea — Lacqua, id. 3.o id. id. id. Alessandria — Henria, id. 1.o genio, mobilitato id. Torino — Ledi, id. 3.o id. id. Distretto Torino, destinato 5.o genio — Sarra, id. 2.o id. id. Casale, id. 5.o id. — Trivero, id. 1.o id., mobilitato id. Torino — Notti, id. 2.o genio, id. Casale, destinato 3.o genio — Mignone, id. 5.o id. id. Alessandria, 2.o id. — Zavapaglia, id. 5.o id. id. Voghera, id. 2.o id. — Barone, id. 5.o id., id. Torino, id. 2.o id. — Biano, id. 5.o id., id. Torino, id. 6.o id. — Vella, id. battaglione specialisti, id. Pinerolo, id. battaglione specialisti — Alvigini, id. 5.o genio, id. Voghera, id. 6.o genio — Sogno, id. 2.o id., id. Torino, id. 4.o id. — Signorini, id. 2.o id. id. Casale, id. 2.o id. — Florio, volontario di un anno, id. id. Torino, id. 6.o genio — Delapierre, id. 6.o id., id. Torino, id. 6.o id. — Franciosini, id. 6.o id., id. Torino, id. 6.o id. — Tosca, id. 6.o id. id. Torino, id. 6.o id.

UFFICIALI COMMISSARI.

Ravano, Distretto Genova, assegnato per mobilitazione Direzione commissariato Genova, assegnato pel servizio di prima nomina Direzione commissariato Genova.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Zambelli, Distretto Voghera, Direzione commissariato Alessandria, destinato Direzione commissariato Milano — Lamberti, id. Torino, id. id. Torino, id. id. id. Alessandria — Ravetti, id. Torino, id. id. id. Torino, id. Sezione commissariato Novara — Serina, id. Vercelli, id. id. Torino, id. id. id. Cuneo.

Come si è provveduto alla crisi
degli ufficiali subalterni

Roma, 24, notte.

A proposito delle nomine degli ufficiali di complemento contenute nell'odierno bollettino militare, l'*Esercito Italiano* pubblica:

« Con tali nomine e con i richiami eseguiti nel mese di dicembre scorso di 1341 ufficiali di complemento dal congedo, si è provveduto a ricoprire i 2241 posti di ufficiale subalterno senza tenere conto degli altri richiami straordinari eseguiti nel corpo sanitario militare. Siccome si rileva dal bilancio preventivo della guerra per l'esercizio 1912-13, la forza bilanciata degli ufficiali di ogni grado era in meno di quella organica di 904 per fanteria, 68 per la cavalleria, 275 per l'artiglieria e di 116 per il genio, dei quali la massima parte si deve attribuire ad ufficiali subalterni. Infatti la forza bilanciata dei subalterni comprende per la fanteria come tale i 400 capitani, che furono promossi con la legge del 1902, e poi quelli che furono promossi capitani pel 15 anni di spalline. Con queste nomine e con i richiami dal congedo di ufficiali di complemento si concorre a provvedere a coprire le vacanze dell'organico di pace. I sotto-tenenti nuovi nominati, che faranno parte delle truppe mobilizzate in Libia, saranno destinati ai ripari stessi senza rimpatriare. Il servizio di prima nomina sarà di sette mesi per i corpi che non hanno compiuta la ferma, e di tre mesi per gli altri. Ora è stato che con i corsi accelerati della Scuola Militare e con le nomine speciali per merito di guerra, si avrà il numero necessario di subalterni effettivi per sostituire questi nuovi sotto-tenenti di complemento quando avranno compiuto il servizio di prima nomina di sette mesi e di tre mesi come sopra è detto ».

L'*Esercito Italiano* poi nota che bisogna convenire che il Ministro della Guerra ha saputo e voluto senza dilazione provvedere a superare la crisi degli ufficiali subalterni senza scosse presenti e senza pericoli futuri di arresto nelle carriere.

Una contessa
derubata di tutti i suoi gioielli
in una pensione di Milano

Milano, 24, mattino.

Nonostante la Questura non voglia dire la benchè minima parola, si ha notizia di un misterioso furto di gioielli, che sarebbe stato commesso a danno di una più che misteriosa contessa, che abita in una elegante pensione in corso Venezia, 15. Essa ieri sera telefonò al questore comm. Cosentini, suo conoscente. Informandolo di essere stata derubata di tutti i gioielli. Il funzionario inviò sul posto immediatamente i delegati Annetta e Travaglino, i quali interrogarono lungamente la derubata. L'interrogatorio si è protratto dalle 22,30 alle 0,30, ma di esso, recatomi sul posto, non ho potuto sapere nulla di nulla. D'ordine del questore la proprietaria della pensione, il personale di servizio ed anche la portinaia della stabile erano stati diffidati a fornire informazioni e massimamente a dichiarare il nome della, supposta derubata. Soltanto la direttrice della pensione, pensione abitata anche da artisti e giovani eleganti, mi dichiarò che il furto non esiste che nella immaginazione della contessa, che sarebbe, anche secondo la mia interlocutrice, una mezza pazza. Perchè tanto mistero? Quali gravi motivi consigliano la Questura a tenere così gelosamente celato il nome della dama? Se il furto esiste realmente chi sono i ladri?

La scoperta a Napoli
di due fabbriche clandestine di alcool

Napoli, 24, mattino.

Da qualche tempo il maggiore Ruchetti, delle guardie di finanza, era stato informato che in via Barra esistevano due fabbriche clandestine di alcool. Il maggiore dispose un servizio di appostamento nei dintorni delle due fabbriche, che erano gestite da Salvatore Scognamiglio, coadiuvato da un fratello e nomo Giovanni.

Qualche giorno fa il maggiore, accompagnato dal tenente Gibellini e da parecchi agenti, riuscì ad entrare nel locale e vi trovò delle bottiglie e degli strumenti atti alla distillazione. Nella seconda fabbrica gli agenti incontrarono una grande resistenza dai fratelli Scognamiglio, che si erano barricati e rifiutavano di aprire alle domande della perquisizione. Naturalmente, quando la porta fu aperta si trovarono nella fabbrica le stesse botti alcool gli stessi strumenti di distillazione che avevano resa importante la prima scoperta. I due fratelli, che erano nella fabbrica, si chiusero in un mutismo assoluto. Essi fabbricavano quotidianamente 7 od 8 ettolitri di alcool. Le due fabbriche funzionavano da 80 mesi, e si calcola che, ogni ettolitro d'alcool essendo gravato di L. 270, i fratelli Scognamiglio abbiano frodato l'erario di un milione di lire circa, facendo passare le botti di alcool per botti di aniice.

Il mistero d'un cadavere
nella casa d'un assassino per gelosia

Parigi, 24, mattino.

Un tragico, misterioso delitto ha gettato ieri in una grande emozione il quartiere di Montmartre. Ecco, in poche parole, il fatto nel suo tragico orrore. Verso le 8 di ieri sera, Susanna Letourneau, redicente cameriera, si recava al suo domicilio, in via della Luna. Nel momento in cui la giovane donna attraversava il corridoio dell'abitazione, un uomo le si poneva dinanzi e tirava senza profferire parola due colpi di rivoltella. La Letourneau fu gravemente ferita e stramazzò al suolo, mentre il feritore prendeva la fuga. Alcuni agenti vennero chiamati. La ferita fu trasportata all'ospedale. Poco dopo l'assassino, spinto da non si sa quale motivo, si presentava al Commissariato di polizia, ove si procedeva al suo interrogatorio. Egli dette la sua generalità. Disse di chiamarsi Pietro Pierri, operaio fumista, e dichiarò di avere agito in un accesso di gelosia.

— Sta bene — disse il magistrato — ma prima di inviarvi in prigione faremo una piccola perquisizione al vostro domicilio.

Pierri disse:

— Non me ne importa; cercate pure.

Il magistrato e l'accusato si recarono al domicilio. Salirono alla camera abitata dal Pierri: ma non appena venne aperta la porta si diffuse nel corridoio un odore insopportabile. Veniva così scoperto nel letto il cadavere di una donna. L'assassino di Susanna Letourneau potè una esclamazione di sorpresa. Egli stesso apparve stupitissimo. Il Pierri non seppe o non volle dare nessuna spiegazione in proposito. Il mistero fino ad ora è più che mai insolubile.

Una scossa sismica a Porto Alegre

Lisbona, 24, mattino

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, una scossa sismica violenta, ma di breve durata, è stata avvertita a Avis, distretto di Porto Alegre.

Cronaca Cittadina

I particolari del "carrozzino„ della Torino-Rivoli
rivelati al Consiglio Comunale
Il palleggiamento delle responsabilità

(Seduta del 24 gennaio 1912)

Evidentemente la popolazione si interessa assai alla questione della Rivoli-Torino. Pur sapendosi che solo verso le 16 si inizia la seduta, già alle 15 e mezza, quando i consiglieri nell'aula si riducono a tre o quattro, la tribuna pubblica è al completo, e numerosi sono coloro che pazientemente aspettano fuori che anche per essi si faccia un po' di posto. I consiglieri invece arrivano col solito ritardo, cosicchè quando il sindaco, alle 15,55, apre la seduta i presenti nell'aula non superano di molto la quarantina.

Senza interrogazioni e raccomandazioni si riprende la discussione sulla

Questione della Ferrovia Torino-Rivoli

FROLA, avendo avuto qualche parte nel proporre al Consiglio il riscatto ed il Consorzio della Torino-Rivoli, crede di dover dire anch'egli qualche cosa, specialmente sullo scopo che la sua amministrazione si prefiggeva con il riscatto e la trasformazione di quella linea.

Ricorda quale era lo stato di cose del Comune in quel tempo: le condizioni del servizio tranviario appunto là dove fa capo la linea Torino-Rivoli. E crede che il Comune, sistemando il servizio tranviario, ha fatto un buon affare, perchè è noto come si dovesse dare la difesa per la cessazione del servizio tranviario Torino-Tesoriera. E bisogna anche ricordare che la Provincia aveva concesso una linea tranviaria Torino-Rivoli nella sede stradale, e che il Comune di Torino non avrebbe potuto costruire una sua linea fuori della cinta daziaria. Si parlò sempre di progetto di massima, ma esso era tale da fissare bene già tutti i costi delle opere da farsi colle L. 1.600,000.

Si costituì il Consorzio, che aveva a sua disposizione i fondi fatti dal Comune, dalla Provincia e dalla città di Torino. Quindi esso non poteva esorbitare da questa somma. Si dice che è autonomo: ma autonomo solo nel deliberare e nello spendere quei fondi: non autonomo dallo spendere oltre i limiti dei fondi affidatigli. Quindi, se il Consorzio deliberò spese maggiori, doveva chiederne l'autorizzazione dal Consiglio comunale.

Ora noi dobbiamo rientrare nella normalità e nella legalità. Egli non vuole dare giudizi tecnici su quanto deliberò il Consorzio. Si è già visto che nel bilancio 1910 le spese effettive superarono già le entrate effettive. Ora dobbiamo per ciò tener d'occhio le partite isolate, che contengono sempre tante insidie.

Bisogna esaminare bene la questione e fissar bene il mandato che si deve dare ai nostri rappresentanti in seno al Consorzio: trova perciò troppo vago il N. 3 delle proposte della Giunta.

A proposito della lettera del sindaco di Rivoli, letta nell'ultima seduta dal sindaco di Torino, deve dichiarare che la città di Rivoli in tutte le trattative fu sempre lealmente d'accordo con la città di Torino; non bisogna dimenticare anzi che fu per opera sua se la città di Torino potè estendere la tranvia Torino-Pozzo Strada, e si poterono ottenere grandi vantaggi per la sistemazione del servizio tranviario e della linea Torino-Rivoli.

ANGELO ROSSI, rispondendo a Frola, fa notare che questi disse che il Consorzio era vincolato al progetto di massima, che ora si vorrebbe far apparire come il progetto particolareggiato e definitivo; egli invece legge una deliberazione proposta dalla Giunta e votata dal Consiglio, con cui l'inscrizione della spesa nel bilancio comunale non era limitata alle lire 1,600,000, perchè la Giunta stessa sapeva che tale somma non era sufficiente. Lo disse lo stesso assessore tecnico di allora, il Ferraris. Il Consorzio non poteva dire nulla, perchè nulla gli si era dal Municipio di Torino detto perchè limitasse la spesa: non gli si era affidato altro incarico se non quello di preparare ed effettuare la trasformazione. E appunto perchè al Consorzio non è stato mai fissato la somma da spendere, il Consorzio mai è uscito dalla legalità. Esso non fece che aspettare il famoso progetto dettagliato della Giunta, che non venne mai. L'ex-assessore Ferraris dice che il progetto di massima bastava: ma bisogna tener presenti tutte le parti che mancavano: cioè i lavori per il nuovo piano ferroviario, per l'abolizione della trincea, di sterro e di interro, di bonifica, di abbellimento delle stazioni, ecc. ecc. Che poi nel preventivare tutte le spese — anche quelle omesse dall'assessore Ferraris — il Consorzio non abbia ecceduto, è dimostrato da un raffronto tra il progetto di massima e quello dettagliato, fatto fare dal Consorzio. E bisogna tener presente che nel suo preventivo l'assessore di allora aveva in animo di collegare la linea di Rivoli all'Azienda tranviaria! Ma perchè non lo disse mai francamente questo suo desiderio? Ne parlò, è vero, con parecchi membri del Consorzio, ma la cosa assolutamente non risolto mai ufficialmente.

Fa notare, incidentalmente, che non lo si volle nemmeno ascoltare quando propose che la linea di Pozzo Strada fosse fatta passare per piazza Statuto, lasciando così sfruttare il viale fra la piazza Statuto e la Barriera della Beiga-Torinese.

Accenna alla questione delle rimesse nuove che l'Azienda tranviaria avrebbe dovuto fare o avesse dovuto accogliere anche le carrozze della Torino-Rivoli. Rileva che la stessa ingegnere Ferraris, quando fece fare il progetto di massima, accennò alla convenienza di tenere presente la eventualità del collocamento di un secondo binario in un avvenire più o meno lontano.

Passando poi a rispondere ai consiglieri Levi, ricorda che in un'assemblea del Consorzio del 30 dicembre, Levi, dopo aver ritirato un ordine del giorno di biasimo contro il Comitato permanente, « dichiarò di riconoscere che fu dal Comitato usata tutta la miglior volontà, e volle che l'ultima sua parola riuscasse riconoscimento della massima correttezza in chi il Comitato presiedeva. » Non riesce a conciliare il contegno presente del Levi con le parole allora dette.

Ritornando alle questioni di dettaglio, ripete che dello studio della trasformazione della linea era stato incaricato specialmente l'ing. Borgesa, di cui lo stesso Levi riconosceva illimitatamente l'altissima competenza tecnica.

Dà spiegazioni su talune cifre tirate in campo da Levi, e ricorda che anche il rappresentante di Rivoli in seno al Consorzio votò per l'abbandono dell'idea del raccordo con le ferrovie dello Stato. Spiega perchè si sia creduto di fare il riparto degli utili e come lo statuto parli di accantonamenti da farsi però dopo la trasformazione. Ricorda infine che l'assemblea del Consorzio diede sempre la sua sanatoria ai contratti stipulati dal Comitato permanente, e che il sente membro del Comitato fu nominato nel luglio del 1911, quando tutto era già stato deliberato: la sua nomina fu resa necessaria dalla massa di lavoro da sbrigare e dalle forzate assenze di parecchi altri membri del Comitato stesso.

Del resto l'assemblea ratificò anche quella nomina.

ANGELO ROSSI conclude poi: Mi permetta infine il consigliere Levi di dirgli che questo zelo di controllo egli pensò ad esercitarlo un po' tardi. In due anni non fece mai nulla... ci furono cinque assemblee del Consorzio: ebbene, egli non intervenne che alla prima e alla terza...

Voci da più parti: Ma stiamo alla questione principale.....

ROSSI — E non intervenne proprio alle sedute in cui si dovevano discutere e ratificare i contratti.

La proposta di sospensiva

AMAR crede che molti consiglieri siano come lui rimasti assai impressionati dalla odierna discussione. Ma, aggiunge, bisogna pure ricapitolare.

SCIORATI — Anzi, capitolare! (*Ilarità*).

AMAR continua spiegando come in base allo stesso statuto del Consorzio si doveva provvedere subito alla elettrificazione, non aspettare venti o trent'anni per avere i fondi accantonati. Il Consorzio doveva sollecitamente provvedere a far compiere gli studi necessari.

Ma nè Consiglio, nè Giunta non ne seppero mai nulla.

SCIORATI — Il Consiglio no, ma la Giunta sì.

AMAR si pone quindi il problema: « E' il Consiglio vincolato dalle deliberazioni del Consorzio?

« Inoltre bisognerebbe sapere quante sono le spese già fatte, ecc., e quanto resta ancora da spendere su le deliberazioni del Consorzio sono state prese regolarmente. Cose tutte che noi ignoriamo!

Ora pare che la Giunta, remissiva, non le sia proposto, ci apra appunto la via a risolvere tutte le questioni. »

Propone un ordine del giorno con cui il Consiglio delibera di nominare una Commissione di tre membri incaricata appunto di studiare la questione.

LEVI avverte che nulla raccoglierà in questa discussione di quanto sente di poter lesinare.

« Io mi vanto — dichiara — di avere detto al venerando sen. Rossi, quando lo vidi vinto e stanco ritirarsi dalla grande intrapresa a cui si era accinto con foga e laboriosità giovanile, di considerare addirittura come da me non detta qualsiasi parola che egli ritenesse per lui, non dico aggressiva, ma meno che deferente: tanta è la riverenza affettuosa che io nutro e che sento per chi presiedeva il nostro Consorzio.

L'assemblea dei delegati era all'oscuro di tutto!

« Si è dato a certe mie conclusioni — continua l'avv. Levi — ed al fatto del non mio intervento nell'assemblea del Consorzio del 7 luglio 1911 un significato che non è nelle mie intenzioni ed una portata che non è nelle mie modeste competenze; onde se parlo come di un fatto personale.

« L'assemblea immediatamente anteriore a quella 11 luglio 1911, avvenne alli 20 giugno 1910, un anno e un mese circa prima.

« In quella assemblea l'Amministrazione del Consorzio diede conto, come in altre precedenti, delle pratiche esperite per la definitiva legale esistenza del Consorzio stesso.

« Fino ad allora, dunque, nessuna spesa, nessun progetto, nessun contratto.

« Poi l'Amministrazione del Consorzio sperò senza che nessuno di noi delegati sapesse nulla di nulla. Solo a me (che mi preoccupavo di così lungo silenzio e ne chiesi persino conto al presidente) venne dato di conoscere, poco prima della convocazione dell'assemblea del luglio 1911 la relazione dei progetti e vi appresi i contratti fatti e stipulati, le spese che ritenevo ingenti decretate; i lavori fatti o in corso. Come non si era sottoposto all'assemblea, come si doveva per l'art. 10 dello statuto, alcun bilancio preventivo, nè consuntivo, nei termini voluti, così non si credette di deferire all'assemblea le molte convenzioni che pure interessavano, e come!, il patrimonio del Consorzio. Ripeto, tutto era fatto, definitivamente, salvo le questioni di legalità e di forma.

« Fu allora che avendo ricevuto fuori dei termini voluti l'avviso di convocazione dell'assemblea a cui quindi sarebbe soltanto spettato di udire le comunicazioni del presidente e mettervi la sabbia, io decisi di non assistervi per lasciare al Comune di decidere intorno alla legalità o meno dell'operato del Comitato permanente, all'accettazione o meno dei suoi deliberati.

« Dunque non è che io lasciassi accumulare errori col gusto di dare poi delle responsabilità. Quando il Comune uscì dall'ombra e ne conobbi gli errori, tutto era fatto e non vi era più la possibilità di impedire ciò che erasi definitivamente concluso ».

Come era costituito il Consorzio

E a proposito di responsabilità — continua il consigliere Levi — è bene che io dica come era costituito il Consorzio, quali erano le competenze dei suoi membri.

Il Consorzio era rappresentato da 21 membri; di cui 7 per Torino, 3 per la Provincia ed uno per Rivoli.

Lo statuto del Consorzio venne approvato soltanto nei primi del 1910, pubblicato nella Gazzetta ufficiale il 14 febbraio dello stesso anno.

Ecco i nomi dei rappresentanti:

Per Torino: ing. Giovara, Senatore Angelo Rossi; avv. Bolmida; avv. Cappello Maggiorino, avv. Bosio Edoardo, comm. Leumann e avv. Abramo Levi.

Per la Provincia: ing. Borgesa, avv. Richelmi e geom. Geymonat.

Per Rivoli: l'avv. G. B. Rossano.

Tra questi rappresentanti, e da essi rappresentanti, venivano eletti gli amministratori del Consorzio che costituiscono quello che lo statuto definisce « il Comitato permanente ».

A questo Comitato erano stati eletti: Angelo Rossi, presidente; ing. Borgesa, vice presidente; ing. Giovara, avv. Cappello e avv. Rossano, membri.

Nell'assemblea dei rappresentanti il Comitato permanente era così in minoranza; cinque contro sei. Ma il medesimo Comitato propose in luglio ultimo che gli venisse aggiunto un membro, come infatti avvenne nella persona dell'avv. Edoardo Bosio. In tale guisa il Comitato permanente si assicurò la maggioranza nell'assemblea che non aveva più possibilità di agire.

In tale condizione di cose, dal luglio al novembre, io, educato dai precedenti, vigilai e seppi che non si era preparato alcun bilancio preventivo; che si erano trascurate alcune formalità, in parte accennate ed in parte da accennare e scrissi al Presidente del Consorzio la lettera interpellanza allo scopo di ottenere la convocazione dell'assemblea; e per esserne sicuro scrissi anche al Sindaco le lettere note.

I primi screzi nel Comitato permanente

In questa assemblea del 30 novembre 1911, nota! che erano sorti degli screzi in seno del Comitato permanente, e siccome mi ero assunto l'increscioso compito di sfasciare quella amministrazione che, secondo me non rispondeva agli scopi del Consorzio ed alla esistenza del bilancio del Comune, mi incuneai tra i dissidenti per aprirne maggiormente la breccia.

Era buona guerra. L'avv. Rossano, per Rivoli, voleva che si studiasse che cosa costava il secondo binario e diceva che era preoccupante la ingente spesa specialmente per la sede del doppio binario senza frutto veruno, senza la posa cioè del secondo binario; concludendo con ordine del giorno da esso presentato, così:

« L'assemblea, ecc., delibera che il Comitato permanente debba preparare e presentare entro un mese all'assemblea progetti circostanziati, tecnici e finanziari per procedere alla costruzione del doppio binario su tutta la linea ».

Era una preziosa confessione che veniva da un membro del Comitato amministratore, che cioè si era deciso di fare la sede del doppio binario e deciso di non collocarlo senza curarsi di avere progetti circostanziati, tecnici e precisi intorno alla spesa occorrente!

E tutto ciò, malgrado che nel Comitato il tecnico fosse un membro della nostra Giunta.

Naturalmente appoggiai questo ordine del giorno, rispecchiando il mio pensiero in queste precise parole riferite nel verbale:

« Dichiara, nella sua qualità di consigliere comunale, che se si tratterà di votare in Consiglio 4 milioni per fare un solo binario, si riserva ampia facoltà di non votarlo. Se invece si faranno gli studi anche per il secondo binario e si prospetteranno al Consiglio le varie ipotesi, allora egli potrà maturare più coscienziosamente la questione ».

Ma, sul più bello, il Rossano ritira il suo ordine del giorno e si accosta ad un altro Borgesa che implicitamente ammette la riorganizzazione a cui ho accennato, ma manda a presentare a Torino ed a Rivoli i chiesti preventivi. Io ho votato contro perchè con questo ordine del giorno si mantenevano ferma la spesa dei 4 milioni, ma esso stato solo a votare con.

Il Comune non è ancora impegnato

A questo punto l'oratore accenna al fatto che l'ing. Giovara si recò a Brescia dalla Tomson Houston a vedere il materiale proposto per la Rivoli-Torino, e ne conclude che ciò era una specie di vidimazione di un contratto non ancora ben deciso; e un'accettazione implicita del materiale.

GIOVARA: — Non è vero! Fui a Brescia, ma non per la questione della linea di Rivoli.

LEVI rileva poi che finora non si spesero effettivamente che poco più di 800 mila lire delle 1.600.000 già votate dal Consiglio e che quindi non capisce perchè la Giunta voglia dare proprio oggi al Consorzio i 2 milioni e 800 mila lire che questo richiede ma che il Consiglio non ha ancora deliberato.

Crede quindi di essere arrivato in tempo, dal momento che non si è ancora speso tutto ciò che è stato votato legalmente (L. 1.600.000).

LEVI accenna poi ai rapporti creatisi tra il Comune e il Consorzio per la costruzione della linea elettrica Barriera di Francia-Tesoriera, al posto della tramvia a vapore della Tesoriera; tramvia che viene a costare ora al Comune di Torino parecchie migliaia di lire, mentre usando maggior prudenza si sarebbe potuto avere gratuitamente.

Esamina poi il movimento di cassa del 1911 della ferrovia di Rivoli, deducendone che da esso non risulta che un utile di cento mila lire circa.

Conclude dicendo che riconosce la buona volontà del Comitato permanente del Consorzio, ma indiscutibilmente esso ha male operato. (*Interruzioni del consigliere Avezzano*).

LEVI, rispondendo: Io non apparlango e non ho appartenuto che ad una Commissione da cui esco di sicuro: non come quelli che si propongono essi stessi per qualunque Commissione e vi rimangono con qualunque votazione.

L'accertamento delle responsabilità

SINCERO crede che in una questione così grave occorra di vedere bene le responsabilità, e soprattutto le soluzioni possibili.

Dopo brevi parole di grande deferenza per il senatore Rossi, ex-presidente del Consorzio, dice che occorre assistito precisare fatti e fatti essenziali.

Sono questi:

1908. Amministrazione Frola: si imbastisce nella febbre delle municipalizzazioni il Consorzio, e si stipula il compromesso pel riscatto, dicendo che le Società private, sollecitate (come dice una lettera preziosa dell'avvocato Bosio) non ne hanno voluto sapere, previo esame.

Si imbastisce Consorzio e riscatto per impedire la concorrenza che una tranvia elettrica Torino-Rivoli, che ha già la concessione, sta per fare alla Ferrovia della Finanziaria, temendo che ciò possa nuocere alla perfezione del servizio ed anche per altre ragioni. E si conviene il prezzo del riscatto, inferiore, sia pure, a quello che sarebbe portato da leggi di municipalizzazione, ma enormemente superiore al valore commerciale, che in quel momento, evidentemente non era più che il valore della sede e quello della concessione, dato lo stato del materiale dal Levi e dal Rossi già descritto.

Cade l'Amministrazione Frola, nel principio 1909. Interregno, elezioni. Amministrazione Rossi. Fra i primi suoi atti, al 23 luglio 1910, il portare al Consiglio la solita deliberazione di massima (con cui si sono intitati tutti i peggiori spropositi amministrativi di Torino) dell'Amministrazione Frola, dicendola studiata da due Amministrazioni. Il Consiglio approvava.

Ma sin qui, e qui cominciano il grave errore del consigliere Frola, nessun progetto e nessun preventivo di nessuna specie, erano mai stati neanche intitati. Il riscatto era stato imbastito in nome dei principi.

Progetto venne prima dell'ottobre 1909. Fu quello dell'Azienda tranviaria, ingegneri Scotti e Giupponi, fatto redigere dall'assessore Ferraris, forse per la Giunta. Ma questo non venne affatto, nè allora, nè mai, presentato al Consiglio. Anzi, la deliberazione definitiva, portata in Consiglio dal Sindaco, il 23 ottobre 1909, mette a parte di ben altro che del progetto Scotti, poichè parla nientemeno che di

« Non è la prima volta che egli compie tale opera penosa.... (*interruzioni, rumori e sopraffatte grande ilarità*).

CHIAPPORI — Per ciò che riguarda la Giunta, noi della minoranza dobbiamo disinteressarcene completamente: ma io credo che noi, Consiglio, dobbiamo senz'altro nominare i nostri rappresentanti nel Consorzio, dando loro il mandato di indagare sulle responsabilità dei loro antecessori, e di condurre a compimento la trasformazione della linea di Rivoli entro i limiti del primo programma votato e deliberato dal Consiglio.

« Bisogna avere il coraggio di dire: « abbiamo commesso un errore, ma sfruttiamolo almeno fin dove è possibile! ». Presento il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, preso atto della discussione avvenuta e delle dichiarazioni dell'ex-assessore Ferraris, dalle quali risulta che il risanato e la trasformazione della ferrovia Torino-Rivoli era possibile nei limiti preventivati precedentemente e della somma votata dal Consiglio; deplora che i membri rappresentanti nel Consorzio la Città di Torino ed in ispecie quelli che facendo parte della Giunta Municipale, erano gli interpreti delle intenzioni e del programma della amministrazione, abbiano, senza preventiva autorizzazione del Consiglio, modificato ed ampliato il primitivo programma superando di oltre due milioni la spesa preventivata e che la Giunta non abbia informato prima il Consiglio di un tale stato di cose.

« Delibera di passare alle elezioni dei nuovi rappresentanti della Città di Torino nel Consorzio, dando ad essi preciso mandato di indagare sulle eventuali responsabilità dei passati amministratori e di mantenersi, per la elettrizzazione della linea, nei precisi limiti tracciati dalle primitive deliberazioni del Consiglio Comunale. »

Voci: A venerdì, a venerdì!

SINDACO — Non credo il Consiglio che sia il caso di votare prima la chiusura della discussione?...

SCIORATI — Piano: la chiusura non deve essere votata prima che abbiamo sentito qualche voce a difesa della Giunta: ad esempio, degli assessori Giovara e Belmida...

Voci: Sì, sì, a questo.

SINDACO — Allora resta così stabilito. Sono le 13.25

La morte di G. C. Molineri

Una dolorosissima notizia ner noi, che gli eravamo amici e che negli anni addietro l'avevamo apprezzato e caro compagno di lavoro, e per quanti lo conobbero e ne seguirono l'opera dello ingegno: Giuseppe Cesare Molineri, dopo una lunga malattia sopportata con filosofica rassegnazione, è morto ieri a mezzogiorno circondato dalla sua famiglia che lo adorava.

Nato in Torino il 24 agosto 1847 quando i primi santi entusiasmi per il patrio risorgimento chiamavano a raccolta i cavalieri d'Italia, Giuseppe Cesare Molineri, discendente d'una delle più nobili ed antiche famiglie del Piemonte il suoi antenati furono conti di Clavières) crebbe la giovinezza insieme coi poeti e cogli scrittori che l'epopea del nostro riscatto fermarono nel canto e nelle pagine di quei giorni.

Pieno di vita e di ardire, ornato prima del vent'anni di non comune dottrina attinta ai grandi classici della letteratura, egli inalberava nel 1866 la penna già chiara per la camicia rossa, e sui campi di Bezzecca, a fianco di Giuseppe Garibaldi, del quale ritraeva nella sua leonina figura l'immagine buona, riceveva il battesimo del sangue in pieno petto, orgoglioso d'aver anche lui, sempre modestamente dicevo, fatto qualcosa per la Patria nostra. Poi quando il 1870 sopraggiunse, e il suo grande amore — l'Italia — era finalmente redenta da ogni servaggio, egli ritornava agli studi prediletti, e Dante, all'Ariosto, al Tasso, al Foscolo, recitandone canti interi nei sereni letterari della nostra Torino, dove con Giuseppe Giacosa, con Giovanni Faldella, con Edmondo De Amicis, con Giovanni Camerana, con Emilio Praga, con Corrado Corradino e con altri chiari ingegni emergeva per la limpidezza del pensiero e per un'ornata splendida, profonda cultura che gli cattivarono con l'amicizia, l'ammirazione. Chiamato ovunque fu ovunque desiderato per l'eloquenza della sua parola, per la signorilità della persona, per la bontà paterna del cuore, vinceva la cattedra di letteratura italiana nel nostro Istituto tecnico Germano Sommeiller, dove per ben 28 anni insegnò con sere amore a parecchie generazioni.

E come attivo fu la sua vita nel santuario della scuola, così fu copiosa e anche più chiara la produzione sua letteraria.

Agli innumerevoli articoli sui giornali (fu per lunghi anni critico drammatico della *Gazzetta Piemontese*) e sulle riviste, volle il nostro compianto accompagnare l'opera che più attesta della robustezza intellettuale: il libro. Col volumetto giovanile *All'aperto*, raccolta di versi pieni di sentimento, egli affermavasi, ripeto, nei cenacoli del tempo suo: e quelle rime ci svelano qual fosse la tempra dell'anime aperto ad ogni cosa bella e serena. La diletta consorte, i figli, la madre sua, furono per lui argomento di poesia, come poesia seppe sempre apportare in ogni traversia della vita. Poi ai versi giovanili seguirono la *Canzone del Menestrello* applaudita nelle sezze del nostro Carignano, una suggestiva raccolta di novelle *I drammi delle Alpi*, il romanzo *Viaggio di un annoiato* e lo studio storico sopra *Alcuni poeti alla Corte di Carlo Emanuele I.* Nè ancor pago di simile produzione, egli volle pubblicare per parecchi anni una rivista letteraria *La Sardegna Italiana*, dove la più chiare penne d'Italia si diedero convegno; e da Giuseppe Giacosa a Mario Rapisardi, da Edmondo De Amicis a Giovanni Verga, da Emilio Praga a Corrado Corradino e Giovanni Faldella, le famiglie nostre ebbero sana ed efficace ricreazione, non dimenticata mai, anche dopo la scomparsa della *Rivista*. Fu appunto nel periodo di questi anni il maggior fervore letterario dei Molineri: memorie commedie piemontesi da lui scritte, quali *Le sinitole; La bela brüa, Un matin d'primavera, El grande, Gent da por*, riscossero nelle sezze del nostro Rossini larghe mani di plauso e di approvazione, giacchè una delle chiare doti dell'autore si fu sempre quella d'attenersi con felice intuito al *Castigat ridendo mores*.

Ma dove l'opera di Giuseppe Cesare Molineri serba l'impronta dell'ingegno in maggior misura che non nelle precedenti si è nella *Storia della letteratura italiana* e nella *Storia d'Italia* in prosecuzione a quella di Cesare Balbo. In entrambe la più schietta obbiettività, la più serena narrazione della cosa e degli uomini: compito non facile oggi giorno per chi si accinge a simili lavori.

Vada adunque oggi presso la salma di chi bene visse perchè bene operò, il più largo tributo del nostro rimpianto, e formuli nel suo cuore, chi di lui fu allievo, e collega, e amico, il voto sincero d'essere sempre degno, e come uomo e come cittadino, d'averlo conosciuto.

Ai funerali dell'eletto cittadino e scrittore, che fu per varii anni presidente del IV Collegio e vice-presidente dell'*Associazione Liberale Monarchica*, questo Sodalizio interverrà con la bandiera.

Il 37° battaglione bersaglieri

Presso il Deposito del 4.o bersaglieri, nella nuova caserma Lamarmora, si è in questi giorni ricostituito il 37.o battaglione bersaglieri. Formato nel 1866, il battaglione prese parte alla guerra del 1866 distinguendosi alla battaglia di Custoza. Nel 1867 quando i reggimenti dei bersaglieri furono ridotti su tre battaglioni, venne oggi ricostituito nella nostra città sotto il comando del maggiore cav. Luigi Nasi. Nell'atto di assumere il nuovo ufficio affidatogli il maggiore Nasi ha mandato a tutti i reggimenti bersaglieri un saluto, esprimendo la certezza che il 37.o battaglione, fino in un momento così glorioso per l'esercito, saprà dimostrarsi degno delle nuove e gloriose tradizioni del Corpo.

Operaia che teme avvelenarsi

L'operaia Giulia Bosco, di anni 36, addetta alla fabbrica di conserve alimentari in via Leonardo da Vinci n. 15, ingoiò, mentre lavorava in quello stabilimento, alcune pastiglie di chinino di Stato, allo scopo di darsi la morte per motivi che non volle rivelare a sui quali nessuno potè dare spiegazioni.

Una compagna di lavoro la condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Campora le praticò la lavatura dello stomaco, e quindi la fece ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

Lo sciopero
dei metallurgici automobilistici

La riunione dei federati

Sotto la presidenza di Oovo, gli automobilisti federati tennero questa mattina una nuova riunione nel salone sotterraneo del palazzo dell'Associazione Generale. Oltre alla necessità dell'affiatamento, l'adunanza ebbe per fine di intendersi sulle modalità della firma individuale del regolamento, salvo a decidere anche sull'opportunità di un ritorno alle offese.

Il segretario federale Colombino informò che nella giornata d'ieri oltre mille già si recarono ad apporre la firma, ed espresse il convincimento che in giornata altri operai li imiteranno l'esempio dei compagni. Egli si soffermò quindi a confutare brevemente le argomentazioni avversarie, rilevando anzitutto che la qualifica di « generale cosacco » attribuita all'ideatore del regolamento va ad un compagno che è fra i migliori organizzatori e difensori della causa proletaria. Ciò a dimostrazione della leggerezza con cui gli avversari sfruttano i compagni devoti alla causa e veramente provati alle lotte.

Continuando nella confutazione, smentisce la voce messa in giro che basti qualunque infrazione, anche minima, per dare diritto agli industriali di trattenersi le giornate di garanzia. La perdita della garanzia è in realtà contemplata soltanto nei casi di scioperi impulsivi, e cioè fatti senza alcun riguardo alle norme convenute. In nessun altro caso la garanzia può essere trattenuta. Riguardo ai regolamenti dei cottimi per gli operai licenziati, le disposizioni sono prese a quelle già in uso alla *Fiat*, e non altrimenti, come dicono i sindacalisti. Colombino rilevò infine che anche i compagni clericali inscritti alla Lega del lavoro sono d'accordo coi sindacalisti; il che dimostra che la lotta è, più che altro, diretta contro la Federazione, alla fu ed è la organizzazione che sola ha sempre sostenuto i diritti della classe, senza distinzione di organizzati, e no. Per ultimo annunziò che, se l'astensione dal lavoro dovesse ancora prolungarsi, la Cassa federale potrà fare fronte ai bisogni più urgenti nel fondo di riserva, rappresentato da un deposito di 40 mila lire.

Dalle poche istruzioni per la modalità della firma del regolamento, la riunione fu sciolta, senza l'approvazione di ordini del giorno.

Il comizio dei sindacati

L'assemblea degli scioperanti inscritti al Sindacato unico metallurgico ha avuto luogo questa mattina, sotto una vasta tettoia delle Mosse temporanee, al Valentino. L'operaio Nepote ne assume la presidenza.

La riunione fu più breve delle altre consuete, non essendovi da parte del Consiglio direttivo comunicazioni importanti da fare.

L'operaio Boschetti ha pronunciato un discorso di intonazione polemica contro i dirigenti la Federazione metallurgica, e particolarmente contro il segretario Colombino, il quale avrebbe espresso l'intendimento di querelare alcuni suoi denigratori. Il Boschetti lamenta che alcuni federati, dopo aver accettata l'astensione dal lavoro, continuino a firmare il concordato e sentisi di indurre all'accettazione di esso anche i dissidenti.

Egli comunica la morte di un compagno di lavoro, Giacomo Balletti, fonditore, e invita i sindacati a partecipare in massa ai funerali, nel pomeriggio.

Parlano ancora brevemente due o tre altri operai; poscia Santini avverte che il prossimo Comizio sarà tenuto non più al mattino, ma alle 15,30, volendo il Consiglio direttivo del Sindacato metallurgico avere un po' di tempo disponibile per iniziare eventualmente gli approcci col Consorzio delle fabbriche automobilistiche, e recare in seguito alla massa qualche più pratica spiegazione.

L'assemblea accoglie la notizia con segni di approvazione. Vorrebbe alfresì che si provvedesse ad un locale di riunione un poco più adatto, che non sia la tettoia delle Mostre temporanee, aperta a tutte le intemperie.

Viscardi prende a sua volta la parola, scagliandosi contro i dirigenti la Federazione, i quali « sono una mano accarezzano i sindacati e con l'altra preparano il pugnale ».

Fassino, del Comitato direttivo, accenna ad una falsa interpretazione dell'art. 14 regolamento data dalla fabbrica *Itala*, sul rimborso dell'ultimo settimanale, e propone un ordine del giorno, che l'assemblea vota all'unanimità, ed è così concepito:

« Gli scioperanti, di fronte al contegno degli industriali dell'*Itala*, che arbitrariamente intendono interpretare a modo loro il dispositivo dell'art. 14 dello stesso regolamento, deliberano di non riprendere il lavoro, anche a lotta finita, se non tutti alle stesse condizioni e senza che un solo operaio debba rimanere una sola ora di paga ».

Boschetti, a proposito dell'avviso diramato dal Consorzio, perchè gli operai si rechino ai rispettivi stabilimenti a firmare il regolamento concordato, propone un altro ordine del giorno, il quale è votato pure all'unanimità dagli scioperanti.

Eccone il testo:

« Gli operai automobilisti scioperanti, riuniti a Comizio;

« sentita la relazione del Comitato d'agitazione in merito all'invito loro fatto dagli industriali di recarsi a firmare il nuovo regolamento;

« considerato che detto regolamento è la causa unica della loro agitazione;

« deliberano di continuare nella lotta finanziaria che gli industriali vorranno riconosciuto il Sindacato e discusso con esso, che è il rappresentante unico della quasi totalità della maestranza ».

La riunione è virtualmente finita, ma prima di sciogliersi gli scioperanti si raggruppano qua e là, secondo appartengano a questo o quello stabilimento, e s'accordano per creare delle squadre di vigilanza.

Nel pomeriggio moltissimi si recarono, secondo l'intesa, ai funerali dell'operaio Balsio, e ne accompagnarono la salma al Campo Santo.

La firma d'accettazione del nuovo regolamento

Come abbiamo accennato nelle note precedenti, alla segreteria delle singole fabbriche si è iniziata fin da ieri la raccolta delle firme degli operai che accettano il nuovo regolamento. Dalle notizie pervenuteci al riguardo, risulta che alla *Fiat*, in corso Dante, si inscrissero finora 414 operai; alla *Fiat-Centro* 200; alla *Brevetti-Fiat* 80; all'*Itala* 284; alla *Fiat-Ansaldi* 30; alla *Scat* 60. Per parte dei federati si è iniziata una viva propaganda individuale per indurre i compagni ad entrare nelle direttive della Federazione ed a firmare quindi il regolamento.

Un esame comparativo

Ottenchè sostenere che il nuovo regolamento concordato è preciso e quello in vigore da quattro anni nelle officine *Itala*, la nostra Federazione ha voluto fare un esame di comparazione fra i regolamenti nostri e quelli delle officine di altre città, dove le organizzazioni sono dirette da chi condivide le idee dei dirigenti i dissidenti; regolamenti che non sono certo migliori dei nostri. Giudichi il lettore.

Si è affermato da qualcuno dei dirigenti i dissidenti che il regolamento della Terni è migliore. Trascriviamo gli articoli in materia di ritardi, assenze, multe di vario genere e limitazione agli scioperi, i quali punti sono più discussi in questi giorni per il regolamento di Torino. Per la assenze, mentre nel nostro non è obbligatorio il lavoro festivo, il regolamento della Terni prescrive: « Art. 30. — L'assenza dell'operaio che nei *giorni festivi* sarà stato comandato al lavoro verrà punita come assenza arbitraria, ai sensi dell'art. 30, e se l'assenza si ripeterà *per tre volte in sei mesi darà luogo al licenziamento immediato, senza diritto agli otto giorni*. Il lavoro nei giorni di festa verrà retribuito con una soprappaga in ragione del *30 per cento sulla mezzanale* ».

A Torino abbiamo, invece, il 25 e 50 per cento, a seconda se l'orario è antimeridiano o pomeridiano.

Per i ritardi, l'articolo 25 del regolamento della Terni prescrive: « L'operaio che nel cambi di turno, arrivi quando il medagliere sia stato già chiuso, sarà ammesso al lavoro, ma *subirà la perdita della mercede di un'ora* di lavoro ».

A Torino si entra un quarto d'ora dopo l'ora fissata, e passano mezz'ora, l'ritardatari di oltre mezz'ora, a Terni, non vengono più ammessi in Officina per tutta la giornata (articolo 26). All'articolo 28 è prescritto: « Il ripetersi dei ritardi di cui all'articolo 25, per tre volte in un mese, dà luogo al licenziamento immediato, senza diritto agli otto giorni ».

Le assenze in giorni susseguenti al festivi è sempre punita con la multa del 100 per cento (art. 25). Per la limitazione degli scioperi, la Terni prescrive: « Qualora gli operai deliberassero uno sciopero parziale o totale, *devranno avvisarne la Direzione, almeno quarantott'ore prima di iniziarlo*. In caso di sciopero parziale, la Società, quando a suo giudizio le circostanze delle lavorazioni lo esigessero, *avrà diritto di sospendere parte o tutte le lavorazioni degli Stabilimenti, senza dare alcun preavviso, nè compenso* ». Si noti che la Terni non riconosce organizzazione o Commissioni interne, mentre a Torino la limitazione degli scioperi impulsivi è *solo per dar modo all'organizzazione di intervenire prima e non dopo avvenuto lo sciopero*.

Ma, in fatto di multe, per i ritardi, abbiamo qui a disposizione di tutti i regolamenti di tutte le Officine di Milano, dove si fanno pagare multe dal 100 per cento del ritardo, e in qualche officina del 200 per cento. Ad esempio, da Macchi e Passoni, dalle Officine Carnovia, Giussani, Turrinelli e C., Fonderie Sarzotto, Hensemberger e altre ancora. A Milano, le organizzazioni dei tornitori sono guidate notoriamente da sindacalisti.

Il Comitato, poi, si riserva, giorno per giorno di passare i regolamenti dei centri più importanti d'Italia. Si esaminerà il regolamento concordato nel 1910 a Piombino, che, — secondo i sindacalisti — è il frutto di una vittoria operaia, e vedremo quale diversità avrà con il nostro. Questo, per dimostrare che comunque la Federazione è intervenuta nelle vertenze, ne sono usciti i migliori regolamenti. Dopo questo, ognuno veda come sia poco serio affermare che chi ha fatto il nostro regolamento deve essere un generale dei cosacchi, mentre chi afferma questo, lo subisce da 4 anni nelle Officine Itala, dove lavora, e non si sa mai accorto che fosse un regolamento capestro. Tentiamo ad informare, poi, che i soci del Comitato di agitazione dei dissidenti, che si dichiarano federati, sono tali, per una ragione di delicatezza, che essi pure non sentano, ma nulla di comune hanno ancora con noi in questa agitazione. Ricordiamo che esse proprie questi, che, prima di oggi, e non per il regolamento, hanno tentato la costituzione del famoso Sindacato. Hanno colto l'occasione, fomentando malcontenti anche dove non c'è ragione di fomentarli.

Tentata truffa col telefono

Il signor Emmo Ghelfi, negoziante in biciclette, riceveva martedì una telefonata presso a poco in questi termini:

« Abbiate la bontà di tenere pronti tre paia di tubolari per la ditta Pressenda, che tra poco li manderà a ritirare ».

Il Ghelfi, naturalmente, accetta la commissione ed attende l'inviato della Casa Pressenda.

Si presenta infatti poco dopo un giovanotto sui diciotto anni, dicendosi inviato da quella Ditta; ma, poichè non possiede il buono necessario, il signor Ghelfi non gli consegna la merce.

In seguito il negoziante manda un suo fattorino alla ditta Pressenda a portare i tubolari; ma il fattorino al sente rispondere che nulla è stato ordinato!

La truffa questa volta è mancata; ma il tentativo può servire di lezione ed altri negozianti.

Tra i raggi d'una ruota

Il muratore Francesco Costamagna, d'anni 45, abitante in corso Regio Parco, N. 183, era occupato nello stabilimento di filatura Tellegno al Regio Parco, a spingere un carro tirato da due muli, quando inavvertitamente si lasciò cogliere la mano sinistra fra i raggi d'una ruota, e riportò alla stessa stessi una grave frattura. All'Ospedale San Giovanni il dottor Campora gli praticò le cure del caso e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Gendarme che provoca un incendio

Nella casa n. 27 di via Cibrario, il garzone salumiere Giuseppe Morasso si avvicinò con una candela ad un mucchio di casse e di cesti, che erano ammassati in un angolo di un magazzino ad appartenevano al suo principale. Improvvisamente la fiamma della candela comunicò il fuoco al mucchio. Il Morasso si adoperò subito per estinguerlo, coadiuvato da altri casigliani, costochè quando giunsero i pompieri, questi non ebbero che a completare l'opera di spegnimento.

I pompieri, prevedendo che il locale sarebbe stato invaso da molto fumo, giunsero col carro-maschera, che però non fu dovuto adoperare.

Il danno non è grave, ed fu poco meno di un'ora l'incendio fu spento completamente.

La mano negli ingranaggi

Il garzone confettiere Luigi Bosso, d'anni 30, mentre era occupato nel laboratorio della confetteria Franchi in via Santa Teresa n. 7, si lasciò cogliere la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina per il cioccolato. L'infelice ebbe la mano stritolata e riportò la frattura di quattro dita.

I compagni di lavoro lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 45 giorni, salvo complicazioni.

Gli fece le più urgenti medicazioni, applicando anche alla mano, il dottor Lorda.

L'orologio del domestico

In via Andrea Doria, angolo via Bogino, fu consegnato da certo Luigi Costano, d'anni 36, domestico, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 5, a due guardie municipali, il rigattiere Cesare Rebuffo d'anni 39, perchè lo trattenessero in arresto. Il Costano dichiarò che il Rebuffo lo aveva derubato di un orologio d'argento con catena d'oro del valore di 70 lire, e di un portamonete contenente 7 lire. Aggiunse che il furto era avvenuto in casa sua, dove egli aveva ricevuto il Rebuffo come amico.

Il Rebuffo accompagnato alla Questura, dichiarò che era disposto a restituire la refurtiva, avendola ancora in casa.

Il commissariato ferroviario

Gli agenti del Commissariato delle ferrovie, coadiuvati dai carabinieri, procedettero ieri all'arresto, in Chivasso, certi Zanetti Pietro fu Angelo ed Actis Martino Francesco di Luigi, addetti entrambi al servizio ferroviario, per furto di filo metallico avvenuto in stazione.

Stato Civile di Torino

24 gennaio 1912.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Bruno Andrea con Pambianco Anna — Fiori Francesco con Borgia Lorenzina — Pagliari Roberto con Bacocchi Margherita — Perusino Ottavio con Corretto Caterina — Sacco Filippo con Tribertì Gemma — Valsesi Leopoldo Dina con Nebulosi Laura.

MORTI: Paccito Luna n. Ambrosio, d'anni 54, di Torino, corso Brescia, 14.

Brosso Francesco, id. 58, di Torino, tamburo, via Massena, 50.

Gargano Carmelo, id. 2, di Belelio, sellaio, via San Dalmazzo, 20.

Audi Michele, id. 72, di Rocca di Corio, operaio, corso Vercelli, 19.

Cerpolo Elisabetta (ved.) n. Poggetto, id. 78, di Torino, agiata, via Sant'Anselmo, 21.

Baldo Clara n. Canone, id. 30, di Moncalvo, casalinga, via Morosini, 17.

Repetti Pompeo, id. 15, di Este, muratore, via Giordanello Ferrari, 3.

Cardola Caterina (ved.) n. Giaveno, id. 55, di Torino, possidente Manifattura tabacchi, via Cigna-cavallazione 125.

Contatore Matilde (ved.) n. Cavallero, id. 80, di Colonvegno, agiata, via Muriaglio, 11.

Destefanis Maria (ved.) n. Tosatto, id. 77, di Vanda di Front, casalinga, via Borgone, 42.

Genavesio Michele, id. 31, di Torino, vetturale.

Ottano Battista, id. 40, di Scalve, muratore.

Osella Maria n. Tomagnone, id. 42, di Brez presso Chieri, casalinga.

Balsamo Paolo Giuseppe, id. 43, di Torino.

Lanata Francesco, id. 32, di Torino, muratore.

Ferraro Luciano, id. 36, di Cherasco, agiato.

Alpeate Caterina n. Demarchi, id. 69, di Dogliani, negoziante.

Coppa Carlo, id. 76, di Monastevolo, tabaccaio.

Giolitti Felicita n. Demichelis, id. 59, di Dronero, casalinga.

Grandis Pancrazio, id. 22, di Grugliasco, muratore.

Vacchetti Giuseppe, id. 53, di Torino, verniciatore.

Macchia Teresa, id. 12, di Torino, scolara.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui 4 domiciliati in ospedali, ricoveri, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 6.

L'importante deposizione dell'on. Spirito
al processo Cuocolo

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 24, sera.

Apertasi l'udienza, l'avv. Bovio chiede al cap. Fabroni, sempre a proposito dei noti sottoscrittori per i sindacabili, se sappia chi sia Cirino e Pagliettaro, che ieri telegrafò smentendo la notizia.

Il cap. Fabroni risponde che per il momento non può dirlo, ma che dopo aver consultato i suoi appunti potrà forse dirlo. Certo è che la notizia la seppe da buona e sicura fonte e che la cosa è vera, tanto che a Napoli si sa che le carte osterie si fanno partite e si leva una quota per i giudicabili!...

Testo scapetto

Il teste Salvatore Antuori ammette di aver deposto nel processo svoltosi contro il Girardi, presso il quale fu impiegato fino a che venne il fallimento della Ditta. Aggiunge che non lo si voleva pagare di più lo stipendio né per i diritti, che gli spettavano come custode, se non ritrattava la deposizione resa innanzi al giudice istruttore. Egli, stretto dal bisogno, si ritrattò e così fu pagato di tutto quello che doveva avere.

Presidente. — Voi siete solito a dire e disdire, poichè anche nel processo Cuocolo avete ritrattato quanto affermato al Giudice istruttore.

Teste. — Già, fui smentito.

Presidente. — Voi non affermaste che il capitano Fabroni vi disse che se aveste deposto di avere veduto Vittozzi con una vecchia (la Toscanelli) vi avrebbe dato un compenso?

— Non è vero.

Presidente. — Non diceste neppure al Girardi: la moglie di Fabroni è un ben mal pane lo rovino.

— Neppure: non è vero.

Il capitano Fabroni, richiamato, dice che non conobbe l'Antuori prima della deposizione che rese al maresciallo Farris. Più tardi gli seppe che era tormentato dalla malavita e chiedeva protezione. Lo ricevette una volta sola, ma non gli diede mai denaro. Può darsi che gli abbia promesso di trovargli un impiego per togliersolo d'attorno.

Un'altra "storia,, del Girardi

Il Girardi a questo punto dice che l'Antuori era alla stazione di Roma partenza con lo Monico, col cap. Fabroni e col maresciallo Capezzuti. Ma è smentito dall'Antuori vivamente. Il cap. Fabroni a questo punto scattò rivolto al Girardi:

— Ma che storia viene a narrare questo signore. Io cado dalle nuvole. Ieri, tornando da Napoli, alla stazione di Roma vidi Lo Monico, che mi fermò e mi disse che voleva venire spontaneamente a Viterbo per deporre e smentire le storie narrate dal Girardi. Naturalmente, lo dissuasi, sapendo che i testimoni debbono essere chiamati dal presidente. Non vidi, e tanto meno parlai con l'Antuori, e credo che sia giunto il momento di porre fine a tante insinuazioni. Già io credo che seguitando così si finirà per mettere sotto processo il treno che porta i carabinieri a Viterbo. Del resto, se si volessero fare delle insinuazioni, dovrei dire che il signor Girardi quando venne l'altra volta a deporre, invece di recarsi a Parigi come disse alla udienza, si recò a Napoli e con lui nello stesso vagone viaggiava l'avv. Sorrentino.

Girardi: — Proverò con documenti di essere stato a Parigi.

Sorrentino: — E' verissimo. Ritornando a Napoli, viaggiai nello stesso treno col signor Girardi.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana ha un aspetto imponente. Il pretorio è affollato di magistrati, avvocati ed ufficiali. Le tribune sono affollatissime di eleganti signore in attesa della deposizione dell'on. Spirito. Sono presenti tutti gli avvocati della Difesa e della Parte civile, e nel posto destinato ai testi si notano il capitano Fabroni ed i marescialli Farris e Capezzuti. Alle 15,40 l'on. Spirito sale sulla pedana e tra il più religioso silenzio dà le sue generalità. Trattandosi di teste citato coi poteri discrezionali, l'on. Spirito non presta giuramento.

" E' un bel magistrato
ma spesso esagera ,,

Presidente. — Il sostituto procuratore generale conte Lucchesi Palli nei giorni di ottobre lasciò l'istruttoria del processo Cuocolo e poco dopo lo stesso conte Lucchesi Palli ebbe un colloquio con lei. Vorrebbe dire ai signori giurati quando venne da lei il conte Lucchesi Palli?

— Non so precisare la data, — risponde il teste, — soltanto posso dire che il conte Lucchesi Palli dopo avere lasciato le carte del processo venne a me ed ebbe con me un lungo colloquio, che durò oltre tre ore, lo col conte Lucchesi Palli non avevo che le relazioni di avvocato e di magistrato; angi dirò che fummo in causa gravissima, come, ad esempio, quella Casale, dove lo sostenni la difesa del direttore delle tranvie e il conte Lucchesi Palli sostenne energicamente l'accusa. Anzi in quel processo avemmo delle lievi personalità e le nostre relazioni si raffreddarono, quando un giorno il conte Lucchesi Palli si avvicinò a me per ringraziarmi di quello che avevo detto di lui ad un alto personaggio. Ed io avevo detto che il conte Lucchesi Palli era un bello e grande magistrato, un uomo signorile. Oggi ripeterei lo stesso, se fossi interrogato dall'autorevole personaggio con cui ebbi a parlare, ed aggiungerei che il conte Lucchesi Palli è un bel magistrato, ma spesso però esagera. I nostri rapporti divennero da allora in poi un po' più cordiali, ma quando mi fu annunziata la visita del conte Lucchesi Palli subii delle sorprese e lo feci passare. Allora al conte Lucchesi Palli accennai a quello che si leggeva sui giornali e cioè che aveva lasciata l'istruttoria del processo per un sentimento di delicatezza.

— Ma che delicatezza! — mi rispose il conte Lucchesi Palli. — No, sono stato eliminato!

— E come? — osservai io.

— Sì, sono stato eliminato, perchè in quel processo bisogna sostenere una idea, che non è la mia. Ed il conte Lucchesi-Palli discusse il processo Cuocolo per dimostrarmi la sua convinzione e sostenne che le accuse di Abbatemaggio erano una mistificazione; l'anello un trucco, e che la prova generica bastava di per se sola a distruggere tutta l'architettura del processo. Io non ricordo, anche perchè malato, tutte le argomentazioni, e anche perchè quando sorse il processo Cuocolo io feci proponimento di non entrare nella Difesa e per questa ragioni dissi: che importa a me che costoro siano o no gli uccisori di Cuocolo? Certo non sono buona gente. A Napoli ci sono tanti avvocati valorosi, che possono benissimo difendersi e la Difesa può essere lasciata da chi corre me da oltre trent'anni rappresenta il suo paese in Parlamento.

" Perchè il conte Lucchesi Palli
sarebbe venuto da lei? ,,

A domanda del presidente, il teste dice che il conte Lucchesi-Palli esprimeva la sua convinzione e che discutendo distrusse tutte le prove generiche. « Posso aggiungere che egli disse che vi furono mali in ricognizione rituali tutti dinanzi ai primi giudici, perchè preparati, e non così dinanzi al consigliere Lopez. « Abbatemaggio — disse il conte Lucchesi-Palli — aveva turlupinato tutti i magistrati ed i carabinieri, i quali, ingannati dalle turlupinature di Abbatemaggio, avevano commesso delle azioni *delittuose, delle cose degne del Senato Ufficio* ». (Sono parole del conte Lucchesi-Palli). Io fui richiesto da molti di interviste, ma non volli parlare con alcuno, aspettando di parlare dinanzi al magistrato, come devo fare ogni cittadino ed ogni galantuomo ».

Presidente: — Dunque lei non disse che avrebbe detto quello che il conte Lucchesi-Palli aveva riferito?

— No. Come non ricordo, e non ricordando debbo escludere, che il conte Lucchesi-Palli mi abbia detto che voleva spiegare il mandato di comparizione contro il capitano Fabroni. Non mi disse a, se lo avesse detto, avrei deplorato la sua debolezza. Il conte Lucchesi-Palli venne da me commosso e preoccupato della possibilità che vi fossero dei innocenti, ed io, ricordando il conte Lucchesi-Palli fiero accusatore, pensai: « Ecco una nuova data la quest'uomo! ».

Presidente: — E perchè il conte Lucchesi-Palli sarebbe venuto da lei? Scusi, se le domanda il Indietreta.

— Il conte Lucchesi-Palli venne da me con una busta di carta e di documenti, e mi disse: « Onorevole, legga tutto e mi consigli sul da farsi. Debbo reclamare alle Autorità superiori? Mi consigli: vada come debbo contenermi », egli diceva, ed io: « Guardi, conte, che mi mette addosso una grave responsabilità! ». Insistette e lasciò le carte. Ma io mi trovai nella dolorosa necessità di non potere aprire questa strana busta, che fu ritirata così più tardi dal conte Lucchesi-Palli.

Presidente: — E crede lei che quelle carte contenessero appunti e osservazioni del conte Lucchesi-Palli?

Teste: — Siccome il conte Lucchesi-Palli mi accennava ad un reclamo, io mi domandavo se si fosse trattato della busta di un rapporto, ma non potrei dirlo con certezza, perchè, ripeto, non fu aperta da me la busta e non mi domandai al conte Lucchesi-Palli quando venne a ritirarla.

L'on. Spirito ed il Girardi

Pres.: — Ricorda lei di avere detto al Girardi che alla conclusione del processo Cuocolo e che, se fosse stato chiamato a Viterbo avrebbe detto tutto?

— Il Girardi è stato tale cliente ed ha la coscienza di aver difeso un innocente, un galantuomo. Da poco tempo ho accennato che un mio figlio si unisse in società col Girardi, ma il Girardi ha molto frainteso nell'affermare quanto stia a deporre. Io so che quello che ho detto a lui e al conte Lucchesi-Palli non fu mai detto ad alcuno.

Pres.: — Il conte Lucchesi-Palli le accennò fatti specifici per dimostrare la prossima mistificazione del processo?

— Sì, mi accennò a fatti che non ricordo. Mi parlò, come ho detto, di azioni delittuose, di illegalità e di arbitrii commessi.

Pres.: — Accennò a fatti specifici?

— Non lo ricordo.

Occorre il richiamo
del conte Lucchesi Palli

L'avv. Romualdi della P. C., terminata la deposizione dell'on. Spirito, dichiara che, poichè quanto ha deposto l'on. Spirito è in contraddizione evidente con quanto ha deposto a suo tempo il conte Lucchesi Palli, fa formale istanza che sia richiamato il conte Lucchesi Palli.

Il Presidente si riserva di provvedere sulla domanda in seguito.

L'avv. Pistoiesi quindi chiede al teste se l'avv. Gilberto Succi, sostituto dell'on. Spirito, abbia narrargli di aver visto nel gabinetto del Procuratore generale senatore Calabria, il Lucchesi-Palli con le lacrime agli occhi, e l'on. Spirito risponde:

— Io avevo dato l'incarico al mio assistente di parlare col senatore Calabria per affari, e, ritornato in istudio, il Succi mi riferì che non aveva potuto conferire col Procuratore generale perchè il senatore Calabria era stato occupato tutto il giorno col conte Lucchesi-Palli, e mi aggiunse di avere visto uscire dal gabinetto del Procuratore generale il conte Lucchesi-Palli molto conciliato, e quindi il senatore Calabria. Dopo pochi giorni ebbi la visita del conte Lucchesi-Palli.

Avv. Pistoiesi: — Il conte Lucchesi-Palli ebbe a dire all'on. Spirito il modo col quale sarebbe stato eliminato dall'istruttoria del processo Cuocolo?

— Mi pare di avere già risposto. Il conte Lucchesi-Palli mi disse di non avere lasciato precipitosamente le carte, ma di essere stato eliminato, soppresso, e mi disse di essere stato soppresso perchè si era voluto impedire che dicesse chiaro ed esplicito il suo pensiero, volendosi seguire un'altra via, un'altra traccia.

Il Presidente concede qualche minuto di riposo.

Ripresa l'udienza, a domanda dell'avv. Lioy, il teste dice di avergli parlato il conte Lucchesi Palli della traccia De Angeli, ed ebbe ad aggiungergli che tali traccie erano suggerite da gravi circostanze. L'avv. Salomone, della difesa, chiede di parlare e si unisce all'istanza della P. C. perchè sia richiamato il conte Lucchesi-Palli. L'on. Spirito viene licenziato e l'udienza è tolta alle 17.30.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 Gennaio 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.1; ore 15: 730.6; ore 21: 727.5.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto, piove; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima — 4,2 Minima + 1,0

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Tem

ULTIME NOTIZIE

La guerra italo-turca

e la situazione europea

(Servizio speciale della STAMPA)

Dissertazioni

dei giornali tedeschi sulla triplice

Berlino, 24, notte.

Stasera il *Berliner Tageblatt* reca un telegramma da Colonia che dà la notizia di un articolo ufficioso comparso nella *Gazzetta di Colonia*, dove si discute il pro e il contro al mantenimento della Triplice. Il *Berliner Tageblatt* dice che, dopo la visita di Kiderlen, tale articolo deve dare molto da pensare. Il giornale di Berlino non è stato bene informato. Si tratta proprio di una corrispondenza da Roma della *Gazzetta di Colonia* che la pubblica oggi nella sua seconda edizione al posto dell'articolo di fondo. Non ha dunque un vero carattere ufficioso. E' tuttavia interessante per noi riferirne il contenuto, perchè l'articolo appare pubblicato sopra un giornale che è in buone relazioni col Ministero degli Esteri. In esso si dice:

La pubblica opinione in Italia non ha preparato nessun simichevole ricevimento a Kiderlen Waechter, e che la sua visita fu accolta in generale freddamente. (Veramente, il dispaccio inviato da Kiderlen Waechter a Di San Giuliano diceva precisamente il contrario). In un paese dove la gentilezza predomina tale fatto deve essere specialmente notato. Che gli italiani, dallo scoppio della guerra, siano maldisposti verso la Germania, benchè il Governo tedesco si sia mostrato amico dell'alleata, non è un segreto. E' pure noto che tale maldisposizione di animo è derivata dal contegno di alcuni giornali tedeschi che per il loro carattere sensazionale sono maggiormente letti e che in Italia passano per rappresentare la vera espressione del sentimento del popolo tedesco. Ma se questi giornali hanno scritto per settimane in modo sfavorevole sull'impresa tripolitana ed hanno perciò suscitato il contegno ostile della stampa italiana, ciò fu solo possibile perchè tra i giornali tedeschi ed il Governo tedesco non vi è quella intesa che sarebbe necessaria per gli interessi nazionali.

Ma non fu commesso solo questo errore. Dopo che la stampa italiana ebbe risposto energicamente, si alzarono ancora da ogni parte della Germania delle voci che dichiaravano essere, dopo tutto, vantaggio dell'Italia rinnovare la triplice. Di ciò era meglio non parlare, perchè gli italiani sono arbitri di quanto loro può convenire e possono, se credono, rinnovare la triplice se vi troveranno il loro vantaggio. Su questo devono decidere gli italiani, non i tedeschi. Non è un affare della Germania spiegare agli italiani ciò che è di loro interesse. Il convincere gli italiani di rinnovare la triplice è una fatica perduta ed ha nociuto agli interessi tedeschi come alla dignità nazionale della Germania. Molti infatti in Italia possono credere che la Germania sia abbandonata da tutti e che abbia bisogno di loro. Non è dunque da meravigliarsi della freddia accoglienza fatta a Kiderlen; certo ha molto nociuto la mancanza di una intesa tra il Governo e la stampa tedesca. Se i dirigenti della politica tedesca avessero una reale influenza sulla stampa, nelle mani si potrebbe trovare un mezzo per impedire che della Triplice e del suo rinnovamento se ne parli il meno possibile. Le alleanze politiche sono astratti e gli affari si concludono in silenzio, dopo aver pesato il pro ed il contro. Altra è la simpatia e le buone relazioni tra i popoli. Se dietro una alleanza vi è anche la simpatia nazionale, tanto meglio, ma una buona intesa tra due popoli può esistere anche senza alleanza. Una tale intesa coll'Italia la Germania dovrebbe promuovere con o senza alleanza; per centinaia di motivi i tedeschi devono cercare di mantenere buone relazioni con questo popolo come grande potenza e come protettore di cultura. Perciò la stampa tedesca non dovrebbe mai mancare di trattare con riguardo l'Italia e così verrà creata una corrente di simpatia reciproca che forma una favorevole predisposizione ad una alleanza politica, ma che, anche senza alleanza, garantisce per uno scambievole accordo.

Questo, nelle sue linee generali, l'articolo del giornale semi-ufficioso. Che riferisca il pensiero di qualche circolo dirigente è chiaro, e forse è appunto perciò che dichiara la necessità di un cordiale riavvicinamento dei due popoli senza insistere troppo sulla questione della Triplice a cui il Governo tedesco vorrebbe che i giornali si interessassero il meno possibile.

Null'altro che questo significa l'odierno articolo della *Koelnische Zeitung*.

Anche la *National Zeitung* ha un articolo di fondo sulla venuta di Kiderlen Waechter a Roma e sulla Triplice. Il giornale scrive di aver avuto le sue informazioni da fonte diplomatica e si occupa analitutto del colloquio fra Kiderlen Waechter e Merry del Val. Quasio non fu affatto importante, perchè il Papa non credette opportuno di ricevere il ministro tedesco.

« Di che cosa deve parlare con lui? — avrebbe esclamato il Papa — al segretario di Stato: poichè tanto voi dovete fare l'interprete, è più semplice che l'istruzioniate da solo sulla sua politica. Più importante invece il colloquio con il ministro di San Giuliano e con Giolitti in questo si parlò del rinnovamento della triplice per il quale ancora molte difficoltà sono da superare. Queste difficoltà si presentano sopra tutto a Vienna. Il superarle sarà il lavoro delle prossime settimane specialmente a Berlino. Kiderlen ha parlato con Bülow, che oggi va ancora più oltre del suo antico pensiero dicendo che l'uscita dell'Italia dalla triplice sarebbe un grave pericolo ed un grave danno. Bülow assicura che l'Italia, dopo l'impresa di Tripoli, non potrà più essere accusata di *extra tours* verso la Francia e l'Inghilterra. »

Una circolare

del nuovo Ministro dell'interno turco

Il Gran Vizir sempre ammalato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che Hamyi Adil bey, nuovo ministro dell'interno, ha diramato alle autorità provinciali una circolare in cui dice: « Il fondamento della nostra politica è che tutti i cittadini ottomani partecipino con perfetta eguaglianza ai benefici della giustizia e della costituzione. La nostra politica è diretta a cementare l'armonia di buoni rapporti tra i diversi elementi della popolazione ed a mantenere la sicurezza pubblica ».

Il gran visir soffre di una leggera forma di morbillo, che lo costringerà a stare in casa per parecchi altri giorni. Si annunzia che i colleghi del Gabinetto sono riusciti a persuadere Kurchid pascià, ministro della marina, a ritirare le dimissioni. Kurchid pascià fu presente ieri alla riunione del Comitato imperiale.

Previsioni

nelle elezioni in Turchia

Pessime condizioni

della pubblica sicurezza in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Secondo i rapporti dei consoli abbastanza precisi giunti dalle varie provincie turche, il prematuro scioglimento della Camera non ha finora sollevato alcun fermento in genere. La popolazione si dimostra abbastanza tranquilla ed indifferente a questo avvenimento. Tale convincimento ha acquistato anche, secondo quanto si dice, il Governo turco. In seguito alle manifestazioni avvenute, come vi ho partecipato a suo tempo, in parecchie città della Macedonia e dell'Albania contro lo scioglimento della Camera, il Governo aveva diretto alle singole autorità dei diversi vilayet una circolare, domandando di riferire, al più presto possibile, sull'impressione che lo scioglimento della Camera aveva provocato fra la popolazione. Sono giunte molte risposte ufficiali, nelle quali si dice in sostanza che non si notano speciali segni di malumore od anche solo di interesse. Come già facevo osservare ieri, il movimento elettorale turco è solo agli inizi; perciò non può ancora dirsi nulla di preciso sull'attitudine dei varii partiti e sulle eventuali alleanze dei gruppi e sopratutto sulla tattica dei rappresentanti cristiani. Solo il Comitato « Unione e Progresso », come avevo detto già molto tempo prima dello scioglimento della Camera, ha iniziato i lavori preparatori per prepararsi un favorevole terreno elettorale e va spiegando una viva attività. In genere vi è da credere, sulla base delle notizie più attendibili, che si hanno, che se qua e là riusciranno a trionfare i candidati dell'opposizione in genere il Comitato « Unione e Progresso» riuscirà a conservare le sue attuali posizioni, se pure non le rinforzerà. E' sintomatico frattanto il fatto che il Comitato centrale « Unione e Progresso » ha trasferito la sua sede da Salonicco a Costantinopoli. Con ciò esso dimostra di voler pesare direttamente con tutto il suo dominio sul Governo tanto nella prossima battaglia elettorale quanto in tutta la politica.

Si conferma quello che vi ho già detto alcuni giorni fa, secondo cui sono completamente fallite le trattative per una intesa fra il Comitato giovane turco e gli elementi clericali. A Salonicco, per esempio, l'associazione degli ulema propone candidati propri contro quelli del Comitato.

La situazione in Macedonia è sempre assai eccitata. Secondo notizie che si hanno nei circoli di qui, da parecchi mesi bande di predoni bulgari e greci infestano la regione di Katerina e le strade che da quella città conducono ad Elassona. Queste strade si svolgono per ragioni molto solitarie che prestano buon giuoco alle aggressioni di questi predoni. Sembra che negli ultimi tempi siano stati commessi con sempre maggiore frequenza attentati di banditi. Si attendeva che la autorità avessero preso le misure necessarie per tutelare energicamente il traffico commerciale, che si svolge fra il porto di Katerina e quelli di Salonicco e di Elassona, ma il continuare delle aggressioni dimostra che le autorità sono state assolutamente incapaci in tale compito. Così recentemente una carovana di circa cinquanta cavalli carichi di farina fu arrestata da una banda greca, la quale rovesciò tutti i sacchi di farina in un solo mucchio sulla strada e vi appiccò poi il fuoco. Si crede che questa aggressione sia stata compiuta da una banda greca guidata da quel famoso Lolios che rapì l'ing. Richter. L'attentato fu compiuto perchè i commercianti, a cui apparteneva la merce, si erano rifiutati di cedere all'imposizione di questi banditi, che domandavano il pagamento di una imposta di passaggio. Questi episodi dimostrano come sono poco sicure le strade carovaniere e quanto precaria sia la condizione dei commercianti. I banditi impongono a ciascun commerciante di versare forti somme di denaro, dopo il quale versamento possono vivere perfettamente sicuri e tranquilli. Sopra tutto grava è la condizione dei proprietari di boschi che mantengono nella regione delle importanti carboniere. Già tre anni fa, dovettero pagare una forte somma di denaro a diverse bande di predoni per poter avere garantito un pacifico lavoro nei loro boschi.

Le domande dei banditi si fanno sempre più esigenti, cosicchè i fabbricanti di carbone non hanno trovato miglior partito che aumentare il prezzo del carbone stesso. Ciò rende più difficile ancora in questo inverno le condizioni della popolazione già povera. Le autorità intanto non sanno proteggere efficacemente i proprietari dei boschi. Simili condizioni dominano anche in altri distretti della provincia. Si afferma che in generale le condizioni di pubblica sicurezza in Macedonia sono così cattive come non si ricorda più da parecchi anni.

Fiera risposta di un liberale austriaco

alle nenie dei clericali

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Ancora una manifestazione liberale contro la campagna anti-italiana dei clericali. In una adunanza dell'Associazione degli « amici del progresso » il deputato Neumann ha dichiarato: « L'internazionale nera cerca di nuovo di imporsi nel nostro vecchio impero. Il lavoro dei demagoghi clericali da sobborgo vuole rovesciare il conte Ahrenthal. Che cosa ha fatto Ahrenthal ai clericali? Egli ha potentemente consolidato all'estero il prestigio della nostra Monarchia. Egli è sempre stato un protettore della pace ed ha ingrandito l'impero, ciò che non si può dire, per molti decenni, degli uomini di Stato austriaci. Ma, secondo il desiderio dei clericali, ora Ahrenthal dovrebbe preparare la guerra all'Italia apparentemente perchè essa ci minaccia, in realtà però perchè le forze militari italiane sono in gran parte occupate in Tripolitania, e perciò l'occasione sarebbe favorevole per intraprendere contro l'alleata una guerra di aggressione, sotto qualsiasi pretesto. E perchè la voglie bellicose dei clericali si rivolgono proprio contro l'Italia? Vogliono forse essi riconquistare il Veneto per aumentare ancora il caos dell'Austria poliglotta? E non sanno essi che anche una guerra vittoriosa rovescierebbe sul popolo inculcolabili sciagure? No! I clericali sperano puramente e semplicemente che, sfasciandosi il Regno d'Italia, si possa vittoriosamente riconquistare il potere temporale della Chiesa. Ma, nonostante questo voglio dei clericali, i popoli dell'Austria non possono considerare come nemica l'Italia liberale. Essi invece di fronte a questa campagna incosciente, che vuole per scopi oscuri annientare migliaia di esistenze, si devono ricordare del detto di Gambetta: « Il clericalismo! Ecco il pericolo » (*Applausi fragorosi*).

La salute di Aehrenthal

e il problema che le è connesso

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

La salute del ministro degli Esteri d'Austri-Ungheria, conte di Aehrenthal, che in questi ultimi giorni appariva migliorata, presenta, secondo quanto si dice nei circoli bene informati, un certo regresso. Il diplomatico austriaco non può in conseguenza accudire al suo ufficio con la consueta, desiderata alacrità. Queste sue depresse condizioni di salute sollevano — indipendentemente dalla campagna dei clericali e dei militari che da soli non possono premere sulle decisioni dell'imperatore — il problema della posizione di Aehrenthal. Qualcuno parla di un possibile ritiro, qualcun altro di un lungo congedo del ministro, che gli darebbe modo di occuparsi esclusivamente della sua salute. Queste voci, raccolte nei circoli bene informati, vanno accolte, per il momento, solo come supposizioni approssimative. Tuttavia non è escluso che esse, anche prossimamente, possano essere confermate nei fatti.

Un ritiro od un lungo congedo del ministro degli Esteri nelle circostanze attuali, dopo i recenti avvenimenti, dopo le dimissioni del capo di Stato Maggiore e dopo la campagna iniziata dai militaristi e dai clericali contro il ministro degli Esteri, potrebbe sembrare dovuto a ragioni politiche, e questo potrebbe, almeno apparentemente rappresentare una soddisfazione per i clericali ed i militari, i quali, di fronte alla pubblica opinione, si atteggerebbero come vincitori di Aehrenthal. Ma sopra tutto il ritiro del Ministro in un momento così delicato come quello attuale potrebbe favorire le tendenze clericali e militariste con l'insediamento al Ministero degli Esteri di un partigiano di questa tendenze. I circoli politici e diplomatici austriaci ed ungheresi si preoccupano di questo problema. Sono in grado, in base ad informazioni attendibilissime, di informarvi che, a questo proposito, già è avvenuto un accordo tra il Gabinetto austriaco e quello ungherese. Oggi il ministro Presidente del Gabinetto austriaco, conte Sburgkh, accompagnato dal consigliere di sezione conte Attan, si è recato a Budapest, ove si è incontrato col Presidente del Consiglio ungherese, conte Khuen Hedervary.

Apparentemente la visita rappresenta solo un atto di cortesia. Il ministro austriaco si sarebbe recato a felicitare il ministro ungherese per la felice riuscita di una operazione agli occhi, a cui era stato sottoposto poco tempo fa. Così dichiara il comunicato ufficioso pubblicato su questa visita. In realtà invece, secondo quanto mi si dice da fonte sicura, i due presidenti del Consiglio nell'incontro di Budapest hanno stabilito che, nel caso che il conte di Aehrenthal lasci temporaneamente o definitivamente il suo ufficio, i due Governi austriaco ed ungherese chiederanno insieme ufficialmente all'Imperatore ed a nome dei due paesi che non sia mutata assolutamente la linea politica di pace e di alleanza fin qui seguita. Con questa manifestazione i due Gabinetti mirerebbero appunto ad influire sulla nomina eventuale del successore di Aehrenthal. Non occorre vi dica che questo accordo ha un notevolissimo significato.

Una stazione marittima germanica

nel golfo di Trieste?

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 24, notte.

Con riserva vi dà una importantissima notizia che ricevo da ottima fonte e che si è diffusa nei circoli marinareschi. In base ad un accordo fra i Governi dell'Austria-Ungheria e della Germania, verrebbe stabilita quanto prima nel Golfo di Trieste sulle coste istriane una stazione marittima germanica e di rifornimento per il carbone. Una nave da guerra germanica e forse due stazionerebbero in permanenza nel nostro porto. Il deposito di carbone verrebbe collocato nel breve tratto di mare fra l'Arsenale del Lloyd e lo Stabilimento tecnico triestino (dove si costruiscono le *Dreadnought*, ma, secondo un'altra versione, il deposito si creerebbe sulla costa istriana, dirimpetto ai cantieri, e precisamente presso Muggia, a San Rocco. La stazione marittima servirebbe per l'approvvigionamento delle navi germaniche, che si dirigono oltre il Canale di Suez, lungo le coste d'Africa. La notizia è assai verosimile, perchè è di vecchia data il desiderio della Germania di possedere una stazione carbonifera, un centro di rifornimento nell'Adriatico. C'è chi trova la notizia importante anche dal punto di vista politico. La Germania metterebbe un piede nell'Adriatico, anzi nel golfo di Trieste e coopererebbe colla flotta austriaca a rinforzare la difesa delle coste adriatiche. E' un grande servizio che l'Austria-Ungheria rende all'alleata del nord, e lascio gli altri commenti, che sgorgherebbero spontanei dalla penna.

I festeggiamenti

pel secondo centenario di Federico il Grande a Berlino

Berlino, 24, notte.

Il secondo centenario di Federico il Grande venne celebrato oggi in tutta la Prussia. L'Imperatore depose, stamane, una corona di alloro sul monumento di Federico il Grande, al Viale dei Tigli. Nella chiesa della guarnigione di Potsdam, ove riposano le ceneri di Federico il Grande, si celebrò un servizio divino militare. L'Imperatore visitò la tomba dell'avo indi passò in rivista la guarnigione. Nel pomeriggio, l'Accademia delle Scienze tenne nel Palazzo Reale una seduta commemorativa, in memoria di Federico. L'Imperatore pronunciò un discorso, rilevando i meriti del Gran Re, verso l'Accademia, che invitò a completare l'opera iniziata dal suo animatore. Il professore Kosser, biografo di Federico, fece il discorso ufficiale. Durante la seduta solenne all'Accademia della Scienze, l'Imperatore annunciò l'aumento del numero dei membri, delle attribuzioni e dei mezzi finanziari dell'Accademia, principalmente quelli per le ricerche relative alla lingua tedesca.

Obiezioni della stampa francese

all'attuale soluzione del conflitto diplomatico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il malumore dei giornali verso l'Italia, che stamane appariva quietato, riprenderà probabilissimamente domani alla notizia che la soluzione come la vuole la Francia si fa ancora attendere.

Il « Journal », infatti, riferendo il colloquio tra l'ambasciatore Barrère e il ministro Di San Giuliano, scrive:

« La giornata oggi non ha recato la soluzione, che si era in diritto di attendere. Un telegramma dell'ambasciatore francese giunto alle 8 al Quai d'Orsay comincia con una raccomandazione di mistero assoluto e così al ministero degli esteri si continua a dire che i negoziati proseguono. Questo prolungamento delle trattative sorprende alquanto dopo le dichiarazioni di Poincaré e l'accoglienza ad esse fatte dalla Camera. Informazioni da Roma lasciano indovinare la via verso la quale il Gabinetto Giolitti cerca una via di uscita. Da due giorni una Commissione medica italiana è a Cagliari per verificare l'identità dei membri della « Mezzaluna Rossa ». Appena si riconoscerango infondati i sospetti, che originarono il sequestro del « Manouba », i prigionieri saranno rilasciati. Questa è evidentemente una soluzione, ma non è quella che la Francia reclamava. La protesta francese non è stata provocata da un conflitto di interpretazione dell'art. 47 della convenzione di Londra, ma dal fatto che la Francia aveva promesso di verificare l'identità dei passeggeri turchi a Tunisi: fu perchè si disconobbe questo impegno da parte della Francia che venne posta la questione d'onore. Il Governo italiano ha cercato di anticipare l'inchiesta francese. L'errore deplorevole di un agente francese gli ha consegnato i prigionieri sospetti e l'assenza anche più spiacevole dell'ambasciatore di Francia a Roma è stata causa della proroga di parecchi giorni. Sarebbe occorso immaginare nell'Italia una straordinaria passività per supporre che non avrebbe profittato di questo indugio per risolvere la questione. »

« Da Roma si informa che Barrère ha reclamata la soluzione indicata da Poincaré, la consegna della missione turca, e anche da questo punto di vista il ritardo stupisce. Certamente, gli scambi di idee fra i due uomini di Stato sono state ispirate alla maggiore cordialità, ma è tempo che questa cordialità produca un atto preciso e definitivo e per la Francia soddisfacente. »

La stampa nazionalista trova che esistono ancora le Alpi e i Pirenei

Anche i due giornali nazionalisti della sera, la *Presse* e l'*Intransigeant*, continuano a fare più che mai il broncio all'Italia. Essi vogliono la soluzione che loro piace.

« L'affare del *Manouba* — scrive la *Presse* — sta terminando con una soluzione equivoca, in cui il diritto rispettato di fatto senza essere riconosciuto di principio. La parentela delle razze latine, per quanto si siano spiriti generosi che la cerchino da anni, non è sul punto di realizzarsi: si sono ancora i Pirenei e ci sono ancora le Alpi ».

L'*Intransigeant* è ancora più aspro.

« La promessa della Francia di assicurare essa stessa della identità dei prigionieri non è bastata all'Italia: essa non ha avuto fiducia che in se stessa e non ha preso in considerazione le esigenze della Francia, che si riservava il diritto di esaminare i 29 turchi. Il rilascio dopo esame è una soluzione che elimina le conseguenze estreme, ma che deve essere completata con scuse nettamente espresse ».

L'arrivo dei Sovrani inglesi a Malta

Trecento marinai francesi prenderanno parte alla rivista

(Servizio speciale della Stampa).

Malta, 24, notte.

Il *Medina*, con a bordo il Re e la Regina d'Inghilterra, è arrivato questa mattina alle 10. Il tempo era di una serenità perfetta. L'*yacht* reale entrò nel porto tra le salve delle navi da guerra e dei forti. Lo spettacolo del porto era superbo. Fin da questa mattina per tempo molta folla di ogni classe, provenuta da ogni parte dell'isola, era giunta a Valletta ed aveva cominciato ad assiepare intorno al porto occupando tutti gli spazi disponibili. Il Re e la Regina ricevettero il benvenuto tanto dalle navi da guerra inglesi quanto da quelle francesi. Su proposta del Re venne deciso che 300 marinai francesi prenderanno parte insieme ai marinai inglesi ad una rivista che avverrà domani. Essi daranno una festa alla brigata navale inglese. Tutte le vie di Valletta sono decorate di festoni e di bandiere. Per questa sera è allestita una illuminazione di gala. Le LL. MM. si tratterranno a Malta per tre giorni. Nel pomeriggio di martedì prossimo giungeranno a Gibilterra, dove anche una squadra spagnola li troverà ad incontrarli.

(Daily Chronicle).

Il combattimento del 17 a Bengasi

Due battaglioni del 4° bersaglieri accorrono in soccorso di un reparto del 68° fanteria e mettono in fuga 600 beduini e 400 regolari turchi, infliggendo loro gravissime perdite — Dodici ore di combattimento.

(Servizio speciale della Stampa):

BENGASI, 19 (Sirocco, 24, ore 20).

Questa notte, verso le 1,30, il blokhause B, occupato da un reparto del 68.o fanteria, venne attaccato da circa 600 beduini: dietro stava la riserva di 400 regolari turchi. Scopo di questo attacco era quello di sfondare la linea dei blokhause per dirigere la forte colonna verso l'ala sinistra nostra: il blokhause, che conteneva 17 uomini della 12.a compagnia Bianchini del 68.o fanteria, impegnò contro il nemico una vivissima resistenza. I diciassette uomini riuscirono a trattenere i 600 beduini per più di due ore infliggendo numerose perdite; intanto veniva dato l'ordine a due battaglioni del 4.o bersaglieri di accorrere immediatamente in sussidio del blokhause B. Il 29.o battaglione bersaglieri, agli ordini del maggiore cavaliere Pirzio Biroli, si dirige verso Kotiba per proteggere l'attacco del blokhause B. Lo segue in riserva il 31.o battaglione, agli ordini del tenente-colonnello Calziano. Il 29.o battaglione, formato su quattro compagnie, esce dall'accampamento dai pozzi Sabri, mettendo in avanguardia la quarta compagnia, agli ordini del capitano Garrone, tenente Muller e sottotenenti Montemurro, e Pretelli e maresciallo Donatelli; seguono la quinta compagnia col capitano Lepperi, tenente Ghersi, tenente Della Lunga, sottotenente Zappir e Ferrero, maresciallo Pinelli; la sesta compagnia col capitano Tinchi, tenente Zino, sottotenenti Lea e Radicati.

La marcia notturna nell'oasi verso Kotiba avviene ordinatissima e silenziosissima. All'apparire dei bersaglieri i beduini si ritirano lasciando sul campo una trentina di morti e si dirigono, parte verso l'oasi di Suani Osman e parte verso Kotiba. Intanto giunge notizia che il blokhause A verso il mare è minacciato da forti colonne e chiede soccorsi. La quarta compagnia, con movimento aggirante, entra nel folto dell'oasi, ricacciando i beduini, che si sono sparsi e giungo al blokhause, dove incontra una numerosa colonna di nemici. Questa, all'apparire dei bersaglieri, si dà a fuga precipitosa e disordinata, abbandonando sul terreno cartuccie Mauser, che vengono raccolte dai nostri. Intanto la nave Etruria accorre dal mare, cannoneggiando i beduini, che si ritirano, e infliggendo loro gravissime perdite. La nostra artiglieria da campagna, situata alla batteria N. 2, agli ordini del capitano Giustiniani, fa per tutta la notte un fuoco infernale, proteggendo così l'avanzata dei nostri. I beduini si ritirarono in massa disordinati colle loro file decimate.

La cavalleria di nostra formazione, agli ordini del capitano Piccicelli, si dirige verso l'oasi di Suani Osman, seguita dagli esploratori del 4.o bersaglieri, agli ordini del tenente Isacco, e fare una ardita ricognizione. Furono trovati anche là numerosi beduini feriti, che vennero portati via dai nostri e curati.

Verso le ore 12 antimeridiane le nostre truppe, certe della ritirata del nemico, si ritirarono agli accampamenti. I morti nemici trovati dai nostri sono più di cinquanta. La nostra artiglieria però e la nave Etruria continuarono ben dodici ore a cannoneggiare. La fazione è finita colla completa vittoria dei nostri, che ebbero in tutto sette feriti del 68.o fanteria e due bersaglieri feriti: essi sono tutti militari di truppa; nessun ufficiale è ferito. Questi sono i primi particolari.

Questa vittoria ha destato fra le nostre truppe il più vivo entusiasmo.

Smentita ufficiale

a un nuovo mendacio turco

Roma, 24, notte.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, pubblicato ieri dalla Neue Freie Presse *gli italiani il 20 corr. sarebbero stati battuti a Derna con 200 morti, un generale ferito e fatto prigioniero, sette cannoni, 600 fucili caduti in mano al nemico. Tale notizia è, come al solito, assolutamente falsa, anzi, nessun combattimento avvenne a Derna dopo quello del 17 corr. ove i Turchi furono respinti con notevoli perdite, avendo avuto oltre cento morti e dovuto lasciare sul campo molte armi e munizioni, mentre da parte degli italiani non vi furono che tre soldati morti e sette feriti.*

(Agenzia Stefani)

Un terribile dramma in Tribunale

Ferisce a morte gli avvocati avversari e si uccide

(Servizio speciale della Stampa).

Mercoledì, 24, notte.

Un dramma terribile e rapidissimo ha commosso questa mattina il mondo giudiziario ed il pubblico che si era raccolto nella sala delle vendite al palazzo di giustizia. Gli avvocati Journet e Beissier procedevano alla vendita di vari immobili tenuti a vitalizio da certo Veran, antico negoziante di vini, il quale non poteva pagare le annualità del vitalizio. Per mezzo dell'avv. Vial il Veran aveva richiesto il rinvio della vendita, dicendo che possedeva una proprietà il cui prezzo sarebbe bastato largamente a disinteressare i creditori. Gli avvocati Journet e Beissier esponevano che la vendita era stata rinviata a varie riprese e chiesero la vendita immediata. Il Tribunale accettava la richiesta. In quello stesso momento il Veran, che si trovava dietro gli avvocati, estraeva una rivoltella di tasca, tirò un colpo contro l'avvocato Journet ed un altro colpo all'orecchio dell'avvocato Beissier. Poi si tirò una palla nella gola. Le due vittime e l'assassino caddero gravemente colpiti: tutti e tre sono moribondi.

Nemmeno questa volta Canalejas abbandona il potere

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 24, notte.

Per la seconda volta Canalejas si mantiene al potere. I conservatori, che ieri si credevano già richiamati, e di cui parecchi facevano circolare liste ministeriali, dichiarano oggi che non hanno avuto un solo istante il pensiero di imporsi. Questa crisi, che ha sollevata l'indignazione generale, è oggi da tutti negata: il re, il Presidente del Consiglio, Maura, i conservatori, tutti dicono che non è accaduto nulla di nulla e i giornali, che ieri erano pieni degli incidenti della giornata sostengono pure che non fu nulla e che tutti hanno veduto ciò che non era. Se si sia alla versione ufficiale vi fu un errore di informazione partita dai corridoi della Camera e diffusasi in tutto il paese. Questa diceria sarebbe pervenuta fino ai ministri, i quali, non sentendosi sicuri di sè stessi, non vollero protestare prima di essersi informati presso il Sovrano, ma la versione che circola con maggiore insistenza è la seguente: Vi sarebbe stata una crisi, che sarebbe durata poche ore. Si sarebbe pensato di fare appello ai conservatori, ma, vista l'emozione e l'indignazione suscitata, si rinunziò alla combinazione progettata.

Signora napoletana

che spara contro una cameriera sospetta amante del marito

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 24, sera.

Mentre nel pomeriggio d'oggi via Toledo era come al solito affollata di vetture e pedoni, echeggiò un colpo di revolver accanto al piccolo « Albergo della Follia ». Una grande folla si agglomerò innanzi all'albergo ed in mezzo ad esso si vide ondeggiare un cappellino da signora tra i « kepy » degli agenti di pubblica sicurezza. Il colpo era stato diretto dalla giovane e graziosa signora Anna Laudati, frequentatrice con suo marito di tutte le premières teatrali, proprietario d'automobile, persona abbastanza in vista nella vita napoletana. Essa aveva saputo che suo marito, emigrato nel Nord-America, era giunto a Napoli a trovar da vivere. La placevolezze della cameriera non dispiacquero al signor Laudati. La cose andarono tanto che ogni 2 due giovani furono visti all'albergo che suole spesso accogliere coppie d'amanti. La signora Laudati, che da tempo sospettava, era divenuta gelosa. Avuta notizia del convegno, aspettò innanzi all'albergo la discesa degli amanti. La cameriera uscì prima dal portone, ma non aveva ancora varcata la soglia che la signora tirò un colpo. Questo andò a vuoto. La signora, che soffre di attacchi nervosi, presa da emozione, si fece condurre alla Questura dove fu condotta anche la cameriera, che naturalmente negò ogni rapporto intimo col signor Laudati.

ULTIME DI CRONACA

Il "Servo milionario,, di Ejsler

al politeama Chiarella

(21 gennaio).

I casi di un gentiluomo, che per guadagnare cinque milioni, lasciatigli da uno zio eccentrico purchè si adatti per un certo tempo a fare il servitore, ad ogni inconveniente si trova nella condizione di dovere rivelare il suo vero essere, sono la base trama, su cui si impernia la nuova operetta dell'Ejsler.

E se la trama è tenue, e si regge per una certa semiseria di azione scenica e di episodi, non è più grande cosa la musica, facile, discretamente briosa, ma priva di qualsiasi accenno ad una originalità anche mediocre.

Nondimeno l'operetta fu applaudita da un pubblico discreto, ed anzi di alcune pagine si volle il bis, probabilmente non perchè valessero più del resto, ma perchè alle voci si aggiungeva la solita coreografia, base di ogni successo viennese.

L'esecuzione fu in genere abbastanza lodevole e certo si notò una più grande armonia nell'insieme vocale, che non nelle scene ricche di colori così espri e stonati da costituire una dolorosa offesa della retina. E i costumi alla loro volta parvero intonarsi spesso collo scenario.

Comunque, chiudendo un po' gli occhi e anche talora gli orecchi, a questo *servo milionario* può toccare un discreto numero di rappresentazioni, mentre si attende « Eva » o l'ultimo successo di Franz Lehar, l'autore di « La vedova allegra. »

Vecchio ottantenne sotto un automobile

All'angolo di corso Raffaello e via Nizza è accaduto ieri sera un incidente tristissimo. Un povero vecchio di 83 anni, a nome Bartolomeo Petitti, abitante in via Bidone, N. 4, mannovale, attraversava le rotaie della tramvia per recarsi dall'una all'altra parte di v. Nizza, quando sopraggiunse un'automobile a velocità regolare, e lo investì. Lo *chauffeur*, a nome Audino, fece ogni sforzo per frenare la corsa del veicolo, ma non vi riuscì: così quando vide il vecchio caduto al suolo sotto le ruote, temette in una catastrofe, e abbandonò il servizio, lasciando l'automobile ferma in mezzo alla via. Due guardie municipali accorsero poco dopo presso il caduto, che appariva assai malconcio, e mostrava di essere in grave stato, specialmente per la sua tarda età. In quel momento passò di lì per caso un altro *chauffeur* della stessa casa di automobili pubbliche Mortarotti, a cui appartenevà la vettura investitrice. Questo meccanico, a nome Sacchi, si mise a disposizione delle guardie municipali, affermando ch'egli stesso avrebbe potuto guidare la vettura, e trasportare il ferito all'ospedale. Così infatti avvenne. Il vecchio, trasportato al S. Giovanni, fu visitato dal dott. Castero, che gli riscontrò la frattura della settima costola sinistra e abrasioni multiple in tutto il corpo. Il medico lo fece pertanto ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Il delegato Olivazzi, di servizio notturno alla Questura, raccolse le generalità dello *chauffeur* fuggito, per farlo ricercare e quindi interrogarlo.

L'automobile pubblica, che quando accedde l'investimento, era diretta al *garage*, reca i numeri 3, e 63-277.

Annega in una vasca

Rossalleri, 24, sera.

La contadina cinquantenne Castellardo Maria maritata Moretta, abitante in strada Santa Brigida, N. 13, si recava ieri a lavare dei fazzoletti e dei calzoni nella vicina vasca dell'orto, distante dalla casa di campagna non più di cento metri. Dopo un'ora circa il marito Moretta Pietro, sapendo che la moglie era alla vasca intenta a lavare, veniva alla sua volta per parlarle. Quale però non fu la sua dolorosa sorpresa scorgendo uscire dell'acqua i piedi scalzi della sua Maria. La povera Castellardo, forse per lo sprofondarsi del terreno molto umido, o perchè colta da capogiro, era precipitata a capo fitto nell'acqua morendovi annegata.

Dal sopraluogo fatto prontamente dal maresciallo Gandini e dal rapporto del dottor Carlo Boccardo si è assolutamente esclusa ogni ipotesi di delitto, di colpa o di dolo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

24 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 53 % netto: corso medio legale 100 30.

— Id. per fine corrente 100 275, 100 25.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 100 50.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 100 60

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 100 60.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 100 10.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 15.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 100 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 60 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 55, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 90, lettera 124 00.
Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1495, 1496 50, 1496 50.
» Banca Commerciale 875 50, 876, 875 50, 876.
» Ferrovie Meridionali 608.
» Ferrovie Mediterranee 416.
» Fiat 149.

Resistenti, ma inattivi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 Gennaio 1912 — Ore 15.10.

Rendita 3 50 fine corrente 100 27 1/2.
Rendita 3 50 cont., corso medio, 100 30.
Azioni Banca d'Italia 1496, 1496 50, 1496 50, 1496 50.
» Banca Commerciale 876 50, 876, 875 50, 876, 876 50.
» Fiat 148 75, 149, 149 50.
» Cantieri 128.

Cronaca della riunione pomeridiana
24 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 0/0 100 275, 100 250.
Azioni Banca d'Italia 1497, 1496.
» Banca Commerciale 877, 876.
» Meridionali 607.
» Mediterranee 415.
» Fiat 149.

Le condizioni del mercato si conservano buone. I riporti, quasi completamente eliminati, si effettuarono facilmente. Il denaro comandi dimostrato, abbondante ed a tassi miti.

Prezzi nominali 24 Gennaio
Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 esenzione per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (esenz. 1887-90-99) Legge 27 aprile 1885 n. 3042 serie R.	351 50
500	Strade ferrate Romane (patti comuni) 3 0/0	350 —
500	Strade ferrate Tirrene 3 0/0	310 —
500	Ferrovie Meridionali 3 0/0	308 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	291 50
500	Strade ferrate Sarde 3 0/0	292 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	308 —
400	Id. d. Id. 3 0/0	400 —
250	Strade ferrate Secondarie Calabre 3 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Pinerolo-Aosta 3 0/0	252 —
250	Soc. ferr. Luino-Pirola 3 0/0 (Emissione 1885)	— —
250	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1905)	— —
500	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1885)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	300 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. serie C 3 0/0	296 —
500	Id. Id. Id. 1.a serie D 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. 2.a serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Centr. Sarde ex-concess. Oristano-Bosa	250 50
500	Id. Id. Id. Id. A 0/0	— —
500	Id. Id. Id. Id. A 0/0	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	301 —
500	Id. per lavori del Tevere 3 0/0	300 —
500	Id. per lavori edilizi Roma 3 0/0	300 »
500	Obbl. per l'isv. di risanam. città di Napoli 3 0/0	300 »

Azioni.

500	Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Monferrato emesse e di tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	320 —
500	Id. comuni delle Soc. ferr. del Monferrato per memorie Bra, Castelnuovo, Castagnole, Moncalvo	310 —
500	Obbligaz. 3 0/0 (ex. la legge 24 dic. 1908)	427 —
100	Obbligaz. 3 0/0 nelle 1912	147 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde statte nuova Rumione 1878)	— —
500	Id. decreto 6 luglio 1871) 3 0/0	305 —
500	Id. Id. serie C (1.a emissione 1885)	» »
500	Id. Id. serie C (2.a emissione 1885)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	497 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0	500 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	505 —
500	Ferrovie Meridionali	348 75
500	Id. Secondarie Sardegna	315 —
500	Id. Sarde, serie A	290 —
500	Id. Id. Id. B	241 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ex Rm. 1885	503 —
500	Id. Id. Id. 1907-08	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburb.	507 50
500	Ufficio di Beneficenza	510 —
500	Società Idroelettrica di Ravoma	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montepromina	350 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	304 50
500	Id. Miniere e Fonderie	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 0/0	450 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore	513 50
500	Officine Elettriche Genovesi	504 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3.75 0/0	501 25
	Id. Id. 3 1/2 0/0	490 —
500	Fond. Rurali 3 1/2 0/0	500 Id. Id. Id. 4 0/0 505 —
	Id. Id. 3 1/2 0/0	500 Id. Id. Id. 4 1/2 0/0 498 —
	Istituto 3.75 0/0	500 — Fond. Costr. Ferr.
500	Fond. C.R. Ver. 3.75 0/0	500 — Id. di Roma 3 1/2 0/0 488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancario.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
500	Banco di Roma	— —
100	Banco delle Liguria	— —
—	Banco di Torino (stampigliato)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	194 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	608 —
500	Id. Id. Mediterranee Sardegna	290 —
500	Id. Id. Sicule	512 —
500	Id. Id. Mantova-Modena	315 —
500	Id. Id. Italia	730 —
500	Id. Id. Piacenza (ex emissione)	422 —
500	Id. Id. Id. Id.	334 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie elettriche	520 —
500	Società Anonima Tramways Veronesi	450 —
500	Id. Ferroviaria Veronese	730 —
500	Id. Romane Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	90 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	570 —
500	Id. Lloyd Sabaudo	570 —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	498 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	500 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	257 50
150	Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
250	L'Union Electrique Italienne (Milano)	— —
500	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	94 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	105 50

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1500 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
250	Id. Ansaldo (ex Ilva)	— —
100	Id. Italo-Svizzera-costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vaudet & C.	300 —
500	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	240 —
200	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lissa	— —
500	Id. Acciaieria di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. N. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
100	Id. Automobili Marsi	— —
100	Id. Garage Carrozzeria Automob. Aosta	— —
100	Id. Officine Ipsia S. Giovanni (Genova)	— —
100	Id. Officine Turkheimer per autom. aviaz.	— —
100	Id. Piat-San Giorgio	— —
100	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
100	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
250	Id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino	— —
250	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Arsaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
170	Id. Alti forni Gregorini	— —
100	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Industria Metallurg. che « Torino »	— —
100	Id. Cofrano Automobili « Sava »	— —
100	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
150	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	135 —
100	Id. Fabbricazione Automobili S. P. A.	— —
250	Id. Officine Meccan. per mot. idr.	230 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	100 —
100	Id. Officina Meccanica Maggiora	100 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Soll. Trezza Albani (Bologna)	— —
500	Id. Ind. Agricole Ind. e La Codigoro	— —
125	Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Gelsomino Artificiale	45 —
100	Id. « Kridania » di Genova	— —
250	Id. Nobiliare Ferrarese	250 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Prodotti Naftaschi	25 —
100	Id. Fabbrica prod. e mat. Vernici e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Siena)	75 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. pro zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1170 —
250	Id. Cartiere Meridionali	500 —
250	Id. Manifatture Lane Nogarosse	410 —
100	Id. Ligni Pasta	344 —
50	Id. Anonima Pellami e Cuoiami	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	117 —
250	Id. Id. Tessuti stampati (34 lane)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	320 —
500	Società Miniere di Monteponi	630 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Silvestri	— —
20	Id. Colonicolo Piemontese	17 —
250	Id. Colonicolo Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (31 ann.)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 — 100 30 — Id. fine mese 100 35.

Mediterranee 418 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 875 50 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 107 25 — Banca d'Italia 1495 50 — Lanificio Rossi 1580 — Cotonificio Cantoni 286 — Navigazione Generale 397 — Raffinerie Zucchero 153 — Acciaierie Terni 1479 — Società Edison 522 — Savona 257 — Elba 214 — Ansaldo 282 50 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferrovie Meridionali 615 50 — Birra 176 — Metallurgica 113 75 — Ferriere 137 — Concimi Chimici 130 90 — Vizzola 1050 — Distillerie 56 50 — Carburo 620 — Fondi Rustici 171 50 — Molini Alta Italia 214 75 — Breda 500 — Italo-Americane 254 — Mimi e Silvestri 111 50.

Cambi: Su Berlino 123 62 1/2 — Parigi 100 56 — Londra 25 38 1/2 — Svizzera 100 55 — Vienna 105 57 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 15 (ottimo) — Consolidato 3 1/2 0/0 cont. 100 27 — Id. fine mese 100 32 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 1000 100 35 — Id. fine mese 100 30.

Ferrovie Mediterranee 417 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 875 50 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1495 50 — Lanificio Rossi 1582 — Cotonificio Cantoni 304 — Navigazione Generale 397 — Raffinerie Zuccheri 304 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Veneto 154 — Acciaierie Terni 1462 — Compagnie Edison 518 50 — Acqua Marcia 1060 — Gas 1237 — Condotte d'acqua 328 — Immobiliari 296 — Beni stabili 320 — Imprese fondiarie 130 — Carburo 619 — Elettro 341 — Concimi 127 50 — Linoleum 123 — Soda 70 — Montecatini 77 — Molini Pantanella 106 50 — Fondi rustici 178.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 100 325 — Banca d'Italia 1496 50 — Banca Commerciale 876 50 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 107 75 — Bancaria 108 — Meridionali 600 — Mediterranee 418 — Navigazione Generale 398 — Tramways 220 — Elba 216 — Ansaldo 280 50 — Ferriere Italiane 137 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 146 — Antimonio 50 — Montecatini 58 — Acqua Marcia 1060 — Gas 1237 — Condotte d'acqua 328 — Immobiliari 296 — Beni stabili 320 — Imprese fondiarie 130 — Carburo 619 — Elettro 341 — Concimi 127 50 — Linoleum 123 — Soda 70 — Montecatino 77 — Molini Pantanella 106 50 — Fondi rustici 178.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 15:

Resistenti. Incerti all'apertura, ma il mercato andò rinfrancandosi specialmente sui Bancari ed Eridania, e chiudiamo resistenti. Riporti più facili. Ferrovieri sempre pesanti.

Banca d'Italia da 1495 a 1497, chiudono a 1496. Commerciali da 876 a 877, chiudono a 875.50. Mittel a 417.50; Meridionali a 606. Eridania attiva da 775 a 785. Domandate l'Industria Zuccheri; Terni poco attiva, da 1466 a 1482. Migliore l'Ansaldo su compre romane da 282 a 283. Elba e Savoia meglio tenute. Rendita sempre piuttosto offerta, e Cambi più deboli.

Rendita 100.27, 100.30 — Banca 1495, 1496, 1497, 1496 — Comit 876, 877 875.50 — Credito 562 — Meridionali 606 — Mittel 417.75 — Rubattino 397, 398.50 — Raffineria 364, 364.50 — Industria 296,25 - Eridania 775, 77, 778, 782, 785 — Terni 1466, 1484, 1480 — Armstrong 282, 283 — Elba 214.50 — Savona 259.50 — Molini 212.50 — Semolerie 289 — Ferriere 137,25 — Italo 81 — Banco Liguria 109.25.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	24	23
Cambio Londra	— —	20 40
Cambio Parigi	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 —
Rendita austr.	— —	100 25
Rend. italiana	— —	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 —	101 50
Rend. Turca	91 75	91 62
Obbl. Pr. Or.	76 90	— —
Chil. Merid.	— —	— —

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi (Chiusura)

	24	23
Rend. franc.	96 —	96 —
4 0/0 amort.	— —	— —
Rend. 3 0/0	68 25	68 25
Id. trasf. 3 1/2	— —	— —
4 0/0	99 50	99 50
Cambio Londra	25 38	25 38
Cambio Italia	99 —	99 —
Consols 2 1/2	77 3/16	77 3/16
Obbl. Lomb.	295 —	295 —
Cambio Italia 60	99 —	99 —
Turco unific.	93 —	91 65
Banca Parigi	1784 —	1787 —
Tupisino	449 50	449 75
Felsinea 4 0/0	161 —	161 75
R. Ungher.	94 —	94 10
R. Spagn. ext.	85 75	85 75
Banca Ottom.	557 —	555 —
Rend. Arg. 1886	93 20	93 15
Id. 1900	— —	— —
Piano Londra	25 18	25 20
Brasile Londra	102 —	— —
Id. in reales	— —	— —
Brasile ferr.	88 50	— —
Credit Lyon.	1540 —	1540 —
Ambasdo	772 —	770 —
Rand Kaffers	197 —	194 —
Egiziane	487 —	488 —
Rio Tinto	1761 —	1758 —

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	24	23
Cred. Austr.	658 —	658 —
Lombarde	110 25	110 —
Rend. Austr.	388 —	388 —
Ung. Goldr.	1960 —	1960 —
Naz. d'oro	115 —	115 50
Azioni	659 —	660 —
Londra	240 —	240 —
Marchi	118 —	118 —
Napoleoni	19 —	19 —
Fiorini austr.	961 —	963 —

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 gennaio - Per gli assegni bancari alla vista da lire 100 fino da lire 5000 con certificati — L. 100 — (giornaliero).

Stefani — Cambio settimanale L. 100 05

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Parigi, 24 — Aggio dell'oro 0

Buenos Ayres, 22 — Pesos carta 227 82 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 24 — Prezzo nell'asporto al chilogramma fr. 96 90

Londra, 23 — Argento pronto 26 1/8 d. all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete ditta Bertolio e C.

Operazioni del 24 gennaio

Organzino		Lotti	9	Kg. 220.74
Trame				
Greggia				
Lana				
Articoli diversi				
		Totale G.	19	Kg. 1004.55
Sete pesate				
Lane pesate				
		Totale G.	22	Kg. 1020.49

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N.	457	K.
Pesati	»	0	»

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 gennaio - Per gli assegni bancari alla vista da lire 100 fino da lire 5000 con certificati — L. 100 — (giornaliero).

Stefani — Cambio settimanale L. 100 05

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Parigi, 24 — Aggio dell'oro 0

Buenos Ayres, 22 — Pesos carta 227 82 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 24 — Prezzo nell'asporto al chilogramma fr. 96 90

Londra, 23 — Argento pronto 26 1/8 d. all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete ditta Bertolio e C.

Operazioni del 24 gennaio

Organzino		Lotti	9	Kg. 220.74
Trame				
Greggia				
Lana				
Articoli diversi				
		Totale G.	19	Kg. 1004.55
Sete pesate				
Lane pesate				
		Totale G.	22	Kg. 1020.49

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N.	457	K.
Pesati	»	0	»

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 22 gennaio.

Vitelli da latte, al mirio, da 15 — a 12 50.

OLEGGIO, 23 gennaio.

Buoi grassi, 1.a qual. (al chilo) 1 60 — 2.a qual. 0 90 Vitelli grassi 1.a qual. 1 37 — 2.a qual. 1.31 — di 3.a qual. 1 05 — Giovenche e vacche grasse, da 0 70 a 0 84

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 23 gennaio.

Grano, al quintale, da 22 — a 22 — Meliga, da 19 50 a 20 — Avena, da 23 50 a 24 — Vaglioli comuni, da 20 — a 20 — dall'occhio, da 25 — a 26 — Riso, da 28 — a 29 50 — Ceci bianchi, da 40 — a 45 —

CAVALLERMAGGIORE, 22 gennaio.

Frumento, al quintale, da 27 75 — Segala, da 20 — a 20 50

OLEGGIO, 23 gennaio.

Frumento, al quintale, da 22 — a 22 75 — Avena, da 22 50 a 23 25 — Meliga, da 18 — a 19 50 — Segala, da 21 — a 22 —

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 23 gennaio.

Fieno, al quintale, 1.a qualità da 10 — a 10 50 — 2.a qual. da 9 — a 9 — Paglia, da 4 50 a 5 —

CAVALLERMAGGIORE, 22 gennaio.

Fieno maggengo, al mirio, da 2 50 a 3 50 — secondo taglio, da 2 50 a 3 — Paglia, da 4 50 a 5 —

OLEGGIO, 23 gennaio.

Fieno maggengo, al quintale, da 2 50 a 3 50 — secondo taglio, da 2 50 a 3 — Paglia, da 4 50 a 5 —

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 22 gennaio.

Legna forte, al mirio, da 30 — dolce, da 25 —

OLEGGIO, 23 gennaio.

Legna forte, a quintale, da 3 10 a 3 60 — dolce, da 2 80 a 3 —

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 22 gennaio.

Uova alla dozzina, 1 —

OLEGGIO, 23 gennaio.

Polli nostrani, per capo, da 1 50 a 1 75 — galline, da 1 25 a 1 75 — capponi da — a 2 75 — anitre da 2 25 a 2 75 — piccioni da 0 75 a 0 80 — coniglie vive, al chilo, da — a — — tacchini, da 1 70 a 1 80 — Uova fresche, alla dozzina, da 1 80 a 1 25.

Fallimenti

Alessandria. — Con verbale in data di oggi nella fallita di Bernabè Luigi e Giuseppe, padre e figlio, di Alessandria, si è proseguito nella verifica dei crediti. Vennero ammessi, in via chirografaria, N. 32 creditori, per complessive lire 120 413 01, ed in via di privilegio N. 5 creditori, per lire 7315 38. Furono comunale N. 14 domande di credito. Sull'istanza del curatore prof. rag. Cavalli, la verifica venne quindi rinviata per la sua prosecuzione, all'8 febbraio p. v.

Novi Ligure. — Con decreto del signor Presidente di questo Tribunale, venne dichiarato il piccolo fallimento di Fascioli Ernesto, con negozio di rivenderia, in Novi Ligure. La predetta venne ritenuta dal Pretore locale, nominando a commissario giudiziale il signor Massoni Alberto, di questa città. Attivo L. 1270; passivo L. 4865.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

LEVATRICE
Rocco M. Clotilde
Pensione particolari. - Prezzi minimi. - Cura segrete. - Via Po, 4 p. 2.
c 3479

LEVATRICE
BAIETTO - ARGHERITA
via Ospedale 40, P. 2.o, da anni sono pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e sorveglianza.
c 3066

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e Inestabilimenti sessuali
Cure speciali Dott. G. NOPOLI, via Lagrange, 29. Le p. mattin. Ore 9 alle 12. 199

OCCASIONE
Oro - Argenteria COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Mercato, 4 (ex Ghetto Nuovo)
Casa di Confidenza
Compero bene ogni cosa.
224

Calcoli entrano in relazione con fabbricanti di
PIETRE DA AFFILARE
(pietra naturale) acque forniture importanti. —
Offerte cassetta A 538 Y, presso *Haasenstein e Vogler*, Berna (Svizzera).
3003 M

TUBI GOMMA
per cravone vini
Macchine per imballaggi,
Ritempi Bottiglie
Trovamatori automatici
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 15
Via Garibaldi, 55, Torino.
205

Causa Fallimento
50 BICICLETTE
liquidazione causa e sante, splendida, garantita, da lire 60 a 120; fuori campo nuovo. — Via Lagrange, 16. c 3717

GRANDE ASSORTIMENTO

PIANOFORTI - AUTOPIANI - ARMONIUM

delle migliori marche estere provenienti Esposizione Internazionale premiati colle massime onorificenze, vende a prezzi di liquidazione, pagamento anche rateale la
Dit.a G. SOLAVAGGIONE - TORINO
— Via San Domenico, n. 9 - Via Barbaroux, n. 38 bis — (Telefono 43-34) — 227

L'ULTIMISSIMO MODELLO DEL
Grafofono Columbia
Tipo "PRINCE,,
È la macchina più perfetta, solida, elegante e della maggior potenzialità e chiarezza di voce che si può avere per il prezzo di
LIRE 8 AL MESE
Con 24 DISCHI (o 12 grandi dischi) a doppia faccia di 25 cm. di diametro da L. 4,50 cadauno, da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. 144 in 18 rate di L. 8
ABOLIZIONE DELLA VECCHIA E FRAGILE MEMBRANA DI MICA
Riflessione integrale della prima rata e dallo sposo di trasporto tanto dall'andata che dal ritorno se il tutto non è di vostra soddisfazione, e lo restituirete immediatamente dopo tre giorni di prova. Fanno eccezione altre macchine parlanti da altre Case fabbricanti alle stesse condizioni, sentitele e confrontatele e tenete quella che vi piace di più e ritornate le altre.
Non arrischiate nulla; tutto il rischio è nostro.

GARANTIAMO la MACCHINA per 18 mesi da qualsiasi difetto di costruzione
3 GIORNI di PROVA
RICCHI CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
40671 B
Spedire cartolina-vaglia di L. 8 per la prima rata alla rappresentanza
COLUMBIA PHONOGRAPH Co.
Via Dante, 8, MILANO
Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata.
Nome
Via
Città
Occupazione
Siete maggiorenne?
Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita intera.

Lampada Tantalio

per qualunque genere di corrente
20-240 Volt
5-50 Candele
Enorme Risparmio di energia
In vendita ovunque!

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale L. 40,000,000 versato
Sede sociale e Direzione generale a MILANO
ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO - ERBA
GENOVA - MILANO (2ª e Ufficio Cambio)
NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO
SAN REMO - TORINO - VENEZIA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11
Depositi ed interessi:
Il 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 1500 a vista, con preavviso di 3 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12 000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenze a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenze a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, cessione di sedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, esercizio di conto per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Cassettiere d'ammobiliamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno
Piccola	Lire 10
Media	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» » 60

senza obbligo di dichiarazione di valore
Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito al pagamento sedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e sovvenzioni.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa. 8758

Molino Re
Società Anonima — Capitale L. 1,500,000 versato
Sede Sociale - Torino
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì 12 febbraio p. v., alle ore 14 1/2, alla sede della Società, via San Quintino, N. 18 (angolo via Bellini), per deliberare sul seguente 3000
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1911, deliberazioni relative e riparto utili;
3. Retribuzione ai Sindaci pel 1912;
4. Nomina di tre Amministratori e del Collegio sindacale.
Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devranno depositare le loro azioni presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, entro il 7 febbraio p. v.
Torino, 22 gennaio 1912.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Morte! Morte!! Morte!!!
Alla Tosse
Lasciate tutte le pillole, pastiglie, ecc.; cominciate un flacone di
NEOTUSSINA PRODEL
prese un cucchiaio ogni tre ore, guariscono dalla tosse più ostinata senza pregiudicare lo stomaco umano. È di gusto gradevolissimo, emolliente massimo della gola e dello stomaco, regolarizza, nelle raucedini è insuperabile rimedio. 3091
Trovasi solamente nella Chimica Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, N. 24, ricino al Valentino, in flacons da lire 2,50.
Inviando lire 3,50 al Direttore ne riceverete per posta raccomandata un flacone.
Vi sono flacons speciali per bambini, che li guarisce anche dalla tosse asinina, da lire 1,50 per posta raccomandata 1,80.
Per chi non può rimanere in casa, riesce più comoda una scatola di Cori Balsamici; arrestano immediatamente la tosse senza recare danno alcuno. Nella medesima Farmacia la scatola da lire 1; per posta raccomandata 1,20.

Grande Esposizione Mobili - Corso Dante, 40
FRATELLI GRAPPIO

Il più completo assortimento di articoli per
CASA e CUCINA
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
TELEFONO 18-08

Palchetti
nuovi, riparazioni ai vecchi. — Rivolgersi presso la Ditta Ferrua Michele, corso Regina Margherita, 240, telefono 13-33, o via San Secondo, 45, Vittorio Giovanni, palchettaio.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Salvario, 22, ang. via Cornalia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per uso di cucina e per toilette
Olii di Sesamo
P

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI per 20 mensili serio ragioniere esegue amministrazioni private, commerciali. — Scrivere cassetta 1012 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3358

CIANI, Polli, Incubatrici. — Chiedere Catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 3037

EMORROIDI guariscono rivolgendosi Madama Espagnola Clara, Casalborgone. c 1307

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi voi stessi colla Siringa « Lombardo » brevettata. Opuscolo gratis. — Casella postale 127, Genova. Vendesi presso Ortopedici. 440

MUTUI ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche Amministrazioni, operai Stato, rinnovazioni. — Pierani, Ormea, 5, Torino. c 3696

PER trasporti disponga tamagnone leggero, cavallo, personale. — Corso Regina Margherita, 156, portinaio. 3696

RATE oro, gioie, tessuti, pratt modiste — Scrivere cassetta 1025 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3559

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO Ristorante d'Arqui, via Bertola, 9. Oltre al servizio alla carta tiene pensione da L. 6.0. Camere L. 1.25 in più. — Carlo Corsiano. c 3711

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA, Mineralogia, Preparazione esami master. Esito sicuro. Metodo mnemotecnico professore Garzino Luigi. — Acqui, quattordici. c 3748

CORSO conversazione francese, L. 3 mensili. — V. via Massena, pianterreno. c 3491

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 116. c 602

LAUREANDO ingegnere darebbe lezioni matematica. — Not. Cav., Venti Settembre, 15. c 3643

MATEMATICA ripetizioni darebbe alunno 4.o anno Ingegneria. — Scrivere Parodi, posta. c 3236

RIPETIZIONI ginnasio inferiore, superiore aritmetica. Prezzi modici. — Rivolgersi via Ghoberti, 40. c 3687

SIGNORINA diplomata dà lezioni, ripetizioni italiano, francese, inglese, computisteria, stenografia anche domicilio. — Giberti, 27. c 3715

STENOGRAFIA, Dattilografia Rotmayer accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensile 3, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 3486

STUDENTE conoscerebbe signore tedesco per scambio conversazione; discrete, accorrendo compenso. — Ignorino 3725, posta. c 3725

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTE « apprendista carta cercasi subito. — Guglielminetti, via Massena, 10. c 3723

CERCASI giovanetta per Ditta fabbricante, preferibile pratica lavori pelle, valigeria. Scrivere cassetta 1034 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3735

CERCO quattordicenne, vitto, dieci mensili, manzio. — Rappresentanza piazza Carlina, 8. 3709

CERCO domestica per coniugi soli, non oltre 45 anni. — Bigliona, via Po, 38. 3649

CERCO commessa pratica pasticceria, panificeria. — Pasticceria Bigliona, via Po, 38. c 3650

IMPORTANTE Casa mode del Vicario cerca subito sarta premiare e modista premiare, vitto, alloggio, stipendio. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere B. 22 U., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3694

PORTIERIA con negozio unito, ben avviato, rimunera. — Bigliona, via Po, 38. c 3649

SIGNORINA, signora bella calligrafia, volentirosa sbrigare poche mansioni domestiche coniugi soli. Conviverebbe famiglia venti mensili. — Presentarsi ore 14 Rappresentanze piazza Carlina, 8. c 3739

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVventurosa, attivissima, bella presenza, sei anni pratica commerciale, dattilografia italiano, francese, buone nozioni stenografia, contabile, calligrafia, occuperebbesi; disposta viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3625

ABILE, energico tecnico, primarie referenze, pratico lavorazione meccanica moderna in ferro, metalliche, forgia, stampaggio, lavorazioni affini, abile disegno, studi, progetti, capo servizio tecnico, direttore importante Stabilimento, converrebbe posizione adeguata, dopo prova. — Tesoro 5534, posta, Torino. c 3725

ABILE contabile, dattilografa, corrispondente lingue estere, lunga pratica commerciale, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3077

AIUTOCONTABILE, corrispondente italiano, francese, pratico spedizioni, viaggi, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1019 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3629

CONSUOCI trentenni con bambina solenne, già portinai, maschio agente governativo, cercano portineria signorile. — Scrivere cassetta 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3676

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, avendo ore disponibili, impianta, tiene contabilità, offresi per traduzioni, corrispondenza spagnuola, portoghese, inglese. — Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3078

DEMOISELLE cherche place comme gouvernante sachant 1-3 enfants de 4-10 ans pour allemand et français dans environs de Turin pour mars ou avril. — S'adresser: Berthe chez Capuis Av. Pont-Pulin Les Acacias 2, Lausanne. c 3654

DIPLOMATO, perito contabile, partita doppia, amerioana, corrispondente calligrafo, referenze, disponibile. — Scrivere [illegible] V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3405

GIOVANE, ventenne con licenza commerciale, per lotta conoscenza francese, inglese, cerca posto. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1232 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 410

IMPIEGATO Banca, disponendo ore serali, impiegherebbesi Ditta tenuta libri, contabilità. — Scrivere cassetta 1024 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3621

INGEGNERE francese capace migliorare industria darebbe qualche ora settimanalmente. — Scrivere cassetta 1269 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3666

INGEGNERE elettrotecnico ispettore Galleria Lavori Esposizione Torino, accetterebbe impiego fiducia anche estero, conoscendo francese, inglese, tedesco. — Offerte cassetta 1015 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3623

OFFRESI capo-ufficio, direttore, quattro lingue, esperto contabile, pratico viaggi, forte cauzione, primissime referenze. — Scrivere cassetta 1200 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3321

RAGIONIERE pratica legale, disponendo poco viaggio, offresi piccole Aziende commerciali. — Scrivere cassetta 1062 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 3190

SIGNORINA magazziniera ventenne, bella presenza, serie referenze, attualmente impiegata, cerca migliorare condizione presso serio Ditta, preferibilmente articoli signora. — Scrivere cassetta 1025 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3661

SIGNORINA, conoscendo tedesco, francese, italiano, ottime referenze, cerca posto presso buona famiglia. — Offerte cassetta 1021 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3635

SIGNORINA bella presenza occupasi come massaia, contabile, dattilografa; miti pretese. — Scrivere cassetta 1028 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3657

SIGNORINA dattilografa, aiuto contabile, pratica ufficio commerciale, impiegherebbesi presso serie Ditta. — V. A., posta, Torino. c 3597

SIGNORINA dattilografa, pratica ufficio, cerca impiego; ottime referenze. — Rivolgersi corso Vittorio, 37, signora Ville. c 3666

STENO-DATTILOGRAFO, corrispondente italiano, francese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1224 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3473

TAGLIATORE provetto, pratico, giovane, premurerebbesi occupato cambierebbe per migliorare condizioni. — Scrivere Duriotti, via Pesarito, 24. c 3744

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A causa famiglia rimettesi avviatissimo elegante sala di toeletta, unica centro città Canavese. — Facobetta, Giovanni Prati, N. 4. 3640

AUTO 1800 cause famigliari rimette estremamente Latteria di forte lavoro. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 3745

ALBERGO di reddito rimette, posizione splendida. — Dolporo, Accademia Albertina, 38. c 3727

ANTICO avviato Oleificio in Novara cedesi, affittasi per ritiro commercio. — Rivolgersi Società Tecnico Cavallo, Novara. 3595

CAPITALE disponibile per mutuo solidamente garantito. — Studio Vellino, Cuneo, 1. c 3732

CERCASI signora con piccolo capitale, offrendo buona speculazione. — Arcberto Geo, posta. c 3736

CERCASI giovane volonteroso imparare bancario-finanziario professione, disponga cinquemila cauzionari avviata Azienda. — Scrivere cassetta 1015 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3622

ELETTRICISTA, Per ritiro commercio cedesi antico negozio centralissimo. Buono contratto garantito. — Informazioni Ufficio Giornale, Sicardi, 5. c 3740

FARMACIA pisana, elegante, posto vicino Torino, mercati, annesso Ufficio postale, vendesi causa trasloco; tram locale. — Scrivere cassetta 1045 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3687

FARMACISTI. Motivi salute cedesi antica Farmacia avviatissima, caddito discernibile. — Scrivere cassetta 1033 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3729

LABORATORIO 300 mq., macchinario elettrico, banchi, utensili, tettoia 200 mq. legname, vendesi 25,000. — Tesoro postale 85463 c 3329

NEGOZIO commestibili da rimettere; merito, buone condizioni. — Gorgerino, via Edoardo Amberi, 9, in Aosta. c 3746

OCCASIONE cedesi avviatissima, antica Latteria per ritiro dal commercio. — Scrivere B. L., posta, Saluzzo. 3566

PARRUCCHIERI. Urge rimettere Negozio avviato centro. Non mediatori. — Brancino, posta. c 3602

RIMETTESI avviato negozio merceria. — Via Francesco da Paola, 19 bis, Forla. c 3628

RIMETTESI avviato negozio merceria, stoffe per ritiro commercio; buona clientela per certa. — Rivolgersi Tiberia Perrel, via Maroncelli, N. 15. c 3657

TRIFOLITANIA. Cercasi socio o capitale da cinque a diecimila per impianto industria. Ottimi referenze. — Serra, via Milano, 3. c 3684

TRIPOLITANIA. Per finanziare industriale ramo edile, organizzatore esperimentato, cercasi riunire gruppo capitalisti scopo stabilire Tripoli Azienda grande avvenire. Ingegneri, geometri trovano posizione dopo periodo preparatorio. — Scrivere rag. Rolando, via Roma, 45. c 3450

25,000 cercasi rilevare grande laboratorio mobili, avviato, macchine, legname, ecc., interessi utili, capitale garantito in rilievo. — Scrivere cassetta 1007 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3585

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA d'angolo, nuova, buon reddito, vendo 155 mila, anche con mora. — Pozzo, Mercanti, 30. c 3679

VENDESI villa al mare, Varazze, splendida vista, 15 locali, 3 terreno, gabinetto bagno, luce elettrica, acqua potabile, riscaldamento mobiliare, parquet, scala marmo, calorifero centrale. — Trattative: Ingegnere Filippo Porro, Varazze. 3427 M

VENDESI, affittasi per 1.o giugno Villa fuori Barriera, 16 ambienti, comfort moderno, comodità tram, giardino, portierato, ricreata. — Scrivere cassetta 1022 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3638

VENDO palazzina reddito. — Scrivere cassetta 1038 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3644

VILLA di reddito (Ponte Isabella) con terreno fabbricabile vendesi o permutasi. Mediatori escludi. — Scrivere Silvio F., 200, fermo posta, Torino. c 2143

VILLA principesca Riviera Ponente vendesi [illegible]. — Rivolgersi avvocato Drago, Finalborgo. 3634

4 5 mila vendesi casa di reddito mille 500, nuova, solida costruzione, vicino Boccaglieri. — Rivolgersi ing. Gribodo, via Cavour, 5, Torino. c 2902

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vasti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al prossimo e per aprile alloggi e vasto locale per magazzini o laboratori. — Via e piazza Montebello, 35. c 3645

AFFITTANSI via Nizza, 96: alloggio signorile 6 ambienti, termosifone; locali autorimessa — Bianchi. 3648

AFFITTASI pel 1.o aprile bottega retro, unito ampio locale m. 18 x 4,50, con ampi finestroni, adatto per laboratorio meccanico. — Rivolgersi pertinaio via Vanchiglia, 25.

AFFITTASI casa nuova costruzione alloggi 4 e 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. 3602

AFFITTASI 1.o aprile, via Ettore De-Sonnaz, N. 7, piano 3.o, alloggio 5 ambienti, termosifone. Visibile ore 14 1/2-15 1/2. c 3721

AFFITTASI prossimo, persone sole, camera grandissima, cucina indipendente, volendo altra cucina unita, vista piazza San Carlo, 3, portici, seconda scala destra. Rivedi. c 3654

AFFITTASI locale uso laboratorio, con cortile. — Corso Regina Margherita, 94. c 3566

APRILE rimetterà alloggio signorile, 7 camere, con tutte le comodità moderne, piano rialzato. — Portinaio piazza San Martino, 1. Dalle 14 alle 16. c 3680

BOTTEGA e retro d'affittare via Ghoberti, adattissimi per macelleria, carbureria, oggetti casalinghi. — Dirigersi giornalaio corso Vittorio Emanuele, 61. c 3657

CEDESI grandioso negozio d'angolo con nove vetrine ed annessi magazzini, posizione centrale, anche divisibile, ottimo mobiglio, arredamento, summa merci. — Scrivere cassetta 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3613

CERCASI subito due camere uso ufficio, posizione centrale. — Tesoro 10652. c 3652

CERCASI appartamento doctrl vani circa per pensione signorile. Preferibile pianterreno, primo piano. — Offerte cassetta 1027 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3669

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli novità indispensabili. Provvigione, stipendio. — « L'Economica », Roma, Santoriello, 29. c 3624

SIGNORINE piazziste prodotti pubblicità cercansi, stipendio subito, provvigione. — Bernasconi, posta. c 3586

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI moderni, pellicceria, nuovi, usati, compresa, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 15. c 3464

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamenti, « Scuola » Detective Institute, premiato massimo onorificenze. — Milano, Corso Alberto, 35 (Chiedere programma). 3469 M

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, commissione, investigazione, sorveglianze, detective: Istituto Torinese, Legnano, 17, Torino. c 3707

BICICLETTA signora, una sola, splendida, quasi lusso prezzo. — Via Ospedale, 4, Ghibetto. c 3718

BORGOFRANCO — Ritiri posta. Palanga. 3660

BUONISSIMA occasione vendo letto matrimoniale completo. — Pagella, Madama Cristina, 62. c 3726

CANE cocia setter Gordon, razza eccellente. Portinaia via Goito, 12. c 3619

CERCASI gramofono usato, prezzo mite. — Inviare indirizzo Cavallo, Tarzano, 42. c 3714

CERCO cavallo sella prezzo servizio, salvoia occasione. — Musso, Garibaldi, 10. c 3642

CUCLAMO 20 — Sabato sarà stazione B. dalle 15,30 alle 17. 3733

GROSSA mancia chi trovarà succo lingerie pulita Cecilia sigla B., perduto lunedì da Lavandaia; consegnarlo alla Questura. c 3658

IMPIEGATO provincia, privo conoscenze, cercherebbe signorina scopo matrimoniale. Trattasi seriamente. — R. 1907, posta, Pinerolo. c 3703

LINATI! — Colla morte nell'anima 37 parto Parigi; prima voglio vederti; saluti affettuosi. Sandro. c 3709

LIRE mille mancia procurandomi grandiosa bottega centralissima. — Rigotti, corso Palermo, 77. 3655

MANCIA competente a chi ritrova volpino color marron, tozzo a metà. — Via Valperga Caluso, 21 c 3668

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione perfetta. — Rotero, 15, Stellantino; facilissime rateazioni. 3442

OCCASIONE vendonsi banchi, scaffali, una vetrina e scrivia, per uno negozio. — Ferraris, corso Regina Margherita, 72. c 3708

OCCASIONE. Automobile 15-20 H.P., con elegante landaulet nuovo. — Scrivere cassetta 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3667

ONESTISSIMA Signora, simpatica, buona massaia, tranquilla, partenza estero, sposerei scrittore con temperamento operaio, oppure terrato giovane, raccomandazioni persone indiscutibilissime, desiderando migliorare posizione. Non rispondersi fermo posta — B. 22, posta, Torino. c 3709

UFFICIALE superiore sposerebbe vedova nubile figli, età quarantotto o più, rendita 4000 circa. — Scrivere Gino P., posta, Torino. c 3707

URGENTE vendita qualunque prezzo stanza letto, buffet, bureau, armoir, sedie, attaccapanni, lettino, banco noce, comptoir d'entrata moderno. — Via Po, 34. c 3470

VEDOVA 40.na 40 mila danari, sana, onorevole proprietario, industriale. — Presentarsi Bigliona, via Po, 38. c 3651

VENDESI presso occasione carrozzetta scoperta per auto, in nuovo completa. — Rivolgersi portinaio via Valperga Caluso, 21. c 3665

VENTISEIENNE distinto corrispondesse scopo seriamente signorina o vedova con avviato negozio, scopo matrimonio. — Scrivere B., Cerio, posta. c 3716

ZULMA — Non ti crucciare; un favore tale non te lo posso negare. c 3715

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREBBERONSI campioni vendita articoli draghieri, affini, da viaggiatore italiano serio, affezionato clientela Liguria; accennando guarentigie vendita. — Scrivere cassetta 1078 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3653

CASA vinicola ottima cerca piazzista provetto, offre ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3660

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli novità indispensabili. Provvigione, stipendio. — « L'Economica », Roma, Santoriello, 29. c 3624

SIGNORINE piazziste prodotti pubblicità cercansi, stipendio subito, provvigione. — Bernasconi, posta. c 3586

MALI di GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre

le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI** CONTRO **CATARRI** e INFLUENZA - BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

Società Anonima "SALUS"
» Capitale 1,700,000 versato «
Torino - Milano
Genova - Venezia - Bologna
Novara - Spezia.

Fratelli PAISSA

FORNITORI DELLE RR. CASE
Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) — Torino

CHAMPAGNE

Mumm - Möet Chandon - Piper Heidsieck - Pommery e Greno - Veuve Cliquot - Mercier - Amiot - Portron - Cinzano - Gancia - Contratto - Carpenè

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc. ecc.

Marche d'origine — Cataloghi e Listini a richiesta.

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp

Curaçao WYNAND, FOKINK e C. ERVEN LUCAS BOLS HEIJMANN STIRUM

GRANDE MARNIÈRE e GRANDE CHARTREUSE
TRIPLEX SEC - COINTREAU

CREME OLANDESI
di Thè — Cacao — Moka — Vaniglia — Prunelles Anice — Cherry Brandy — Mandarino, ecc.

ANFORE VERE FAJENCE
contenenti liquori finissimi
COGNAC MARTELL I. F. MARTELL
MARASCHINO LUXARDO
marche d'origine
presso FRATELLI PAISSA - Società Anonima "Salus"
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

Pensione Parlorianti in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAPPO, via San Secondo, 12-14. - Visite ore 9-12 e 15-18. 3578 a

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Massimi, 30. Telef. 51-73. 3705

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venezia). 1346

PELLICCERIE Valigerie, Bauli, Ombrelli PREZZI FISSI Prezzi di fabbrica BIGLIOCCA BERNARDINO Via Madama Cristina, 25 (angolo via Berthollet) TORINO 330

Stufe e Cucine Americane a gas ed a petrolio AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori) GIBETTI Corso Duca Genova, 9

Nuova linea celere postale inglese per l'Africa (via Suez) della UNION CASTLE MAIL S.S Co. Ltd. da Londra direttamente per **Marsiglia, Napoli, Port Said, Suez, Port Sudan, Aden, Mombasa, Zanzibar, Mozambico, Chiloane, Beira, Lorenzo Marques, Durnn**, in corrispondenza coi vapori postali settimanali della stessa Società da **Natal** per il **Capo**, l'**Africa Occidentale, Madera** a **Londra**; offrendo così la migliore possibilità di un completo viaggio di circumnavigazione dell'Africa in circa due mesi, con principio a Marsiglia o Napoli e termine a Londra, o viceversa. — Il 4 Febbraio partirà da Napoli il vapore « **Bourvegan Castle** », le successive partenze seguiranno ogni 4 settimane.
Giorni di viaggio da Napoli: a **Port Said** 4, ad **Aden** 10, a **Mombasa** 17, a **Zanzibar** 20, a **Natal** 31 circa.
Per noli e passeggeri rivolgersi a **Napoli** al sig. **HOLME & C.** e per passeggeri soltanto a **Torino: F. de CONSTANT.** 3502

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA **LUGOLINA** Preparazione ricostituente composta di vegetali (salsa), senza grasso né minerali, invenzione americana del Soldier Edwards Frank. Con un solo flacone si vedrà subito l'effettuato cambiamento della pelle, regge presto dalle vecchie cellule, gialezi, pomposità, pieghe, rughe, ecc. Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 2.— Flac. dopp. L. 3.50 Deposito locale a Milano FARMACIA EBBA Piazza Duomo 3011